



CONSORZIO
UNIVERSITARIO
PICENO

PIANO TRIENNALE PER LA TRANSIZIONE DIGITALE 2024-2026 aggiornamento 2026

(Riferimento al Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione 2024-2026, aggiornamenti 2026)

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 42 del 12/06/2026

Sommario

INTRODUZIONE	9
Cos'è il Piano Triennale	9
Finalità del piano triennale	9
Strategia	10
Principi guida	10
Introduzione a cura dell'Ente	12
Ruolo del Responsabile per la Transizione al Digitale	16
Obiettivi e spesa complessiva prevista	16
Guida alla lettura del piano	17
Legenda dei simboli sulle linee d'azione dell'ente.	17
PARTE PRIMA - Componenti strategiche per la trasformazione digitale	18
Descrizione PARTE PRIMA.....	18
Capitolo 1 - Organizzazione e gestione del cambiamento.....	18
L'ecosistema digitale della pubblica amministrazione.....	18
La collaborazione istituzionale	19
Il ruolo del Responsabile e dell'Ufficio per la transizione al digitale	20
Scenario	20
Contesto normativo e strategico.....	22
Risultati Attesi - OB 1.1 - Migliorare i processi di trasformazione digitale della PA	22
RA1.1.1 - Rafforzare la collaborazione e lo scambio di pratiche e soluzioni tra Amministrazioni.....	22
RA1.1.2 - Individuazione e diffusione di modelli organizzativi/operativi degli Uffici Transizione digitale, anche in forma associata	22
Obiettivo 1.1 – Migliorare i processi di trasformazione digitale della PA	22
Competenze digitali per il Paese e per la PA.....	25
Scenario	25
Contesto normativo e strategico.....	29
Risultati Attesi - OB 1.2 - Diffusione competenze digitali nel Paese e nella PA	29
RA1.2.1 - Diffusione competenze digitali di base per cittadini e imprese	29
RA1.2.2 - Diffusione competenze digitali di base nella PA	29
RA1.2.3 - Diffusione delle competenze specialistiche ICT	29
Obiettivo 1.2 – Diffusione competenze digitali nel Paese e nella PA	30
Monitoraggio.....	32
Scenario	32
Contesto normativo e strategico.....	32
Risultati Attesi - OB 1.3 – Monitorare e analizzare lo stato di digitalizzazione del paese	33

RA1.3.1 - Definizione di un indice di digitalizzazione della PA italiana	33
RA1.3.2 - Acquisizione ed elaborazione di informazioni analitiche da Enti locali	33
RA1.3.3 - Aumento delle tipologie e delle fonti dati integrate all'interno dell'Osservatorio	33
Obiettivo 1.3 – Monitorare e analizzare lo stato di digitalizzazione del paese	33
Capitolo 2 - Il procurement per la trasformazione digitale	35
Il procurement per la trasformazione digitale	35
Scenario	35
Contesto normativo e strategico.....	39
Risultati Attesi - OB 2.1 – Rafforzare l'ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale	40
RA2.1.1 - Diffusione del processo di certificazione delle piattaforme di approvvigionamento digitale	40
Obiettivo 2.1 – Rafforzare l'ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale	40
Risultati Attesi - OB 2.2 – Diffondere l'utilizzo degli appalti innovativi	41
RA2.2.1 - Incremento della partecipazione di PMI e start up agli appalti di innovazione	41
RA2.2.2 - Incremento della diffusione degli appalti di innovazione nelle PA.....	42
Obiettivo 2.2 – Diffondere l'utilizzo degli appalti innovativi	42
Le gare strategiche per la trasformazione digitale	43
Scenario	43
Contesto normativo.....	43
Risultati Attesi - OB 2.3	44
RA2.3.1 - Incremento del livello di trasformazione digitale mediante la disponibilità di Gare strategiche allo scopo definite.....	44
Obiettivo 2.3 – Favorire e monitorare l'utilizzo dei servizi previsti dalle Gare strategiche	44
PARTE SECONDA - Componenti tecnologiche	46
Descrizione PARTE SECONDA	46
Capitolo 3 - Servizi	46
E-Service in interoperabilità tramite PDND	47
Scenario	47
Contesto normativo.....	48
Risultati Attesi - OB 3.1 – Migliorare la capacità di erogare e-service.....	48
RA3.1.1 - Incremento del numero di «e-service» registrati sul Catalogo Pubblico PDND	48
RA3.1.2 - Aumento del numero di Richieste di Fruizione Autorizzate su PDND	49
RA3.1.3 - Ampliamento del numero delle amministrazioni coinvolte nell'evoluzione delle Linee Guida sull'interoperabilità tecnica delle Pubbliche Amministrazioni	49
Obiettivo 3.1 - Migliorare la capacità di erogare e-service.....	49
Progettazione dei servizi: accessibilità e design	53
Scenario	53

Contesto normativo e strategico.....	54
Risultati Attesi - OB 3.2 – Migliorare la capacità di generare ed erogare servizi digitali.....	54
RA3.2.1 - Diffusione del modello di riuso di software tra le amministrazioni in attuazione delle Linee Guida AGID sull’acquisizione e il riuso del software per la Pubblica Amministrazione.....	54
RA3.2.2 - Incremento dell’accessibilità dei servizi digitali.....	55
RA3.2.3 - Incremento e diffusione dei modelli standard di siti e servizi digitali, disponibili in Designers Italia.....	55
Obiettivo 3.2 – Migliorare la capacità di generare ed erogare servizi digitali.....	55
Formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici.....	57
Scenario.....	57
Contesto normativo.....	58
Risultati Attesi - OB 3.3 – Consolidare l’applicazione delle Linee guida per la formazione, gestione e conservazione documentale.....	59
RA3.3.1 - Monitorare l’attuazione delle linee guida.....	59
Obiettivo 3.3 – Consolidare l’applicazione delle Linee guida per la formazione, gestione e conservazione documentale.....	59
Single Digital Gateway.....	60
Scenario.....	60
Contesto normativo e strategico.....	61
Risultati Attesi - OB 3.4 – SDG (Single Digital Gateway) – Monitorare e migliorare la qualità e l’accesso ai servizi digitali offerti dallo Sportello per l’Italia.....	61
RA3.4.1 - Piena operatività dell’Operation Center.....	61
RA3.4.2 - Diffusione e pieno utilizzo dello Sportello.....	61
Obiettivo 3.4 – SDG (Single Digital Gateway) - Monitorare e migliorare la qualità e l’accesso ai servizi digitali offerti dallo Sportello per l’Italia.....	62
Capitolo 4 - Piattaforme.....	64
Introduzione al Capitolo 4.....	64
Piattaforme nazionali che erogano servizi a cittadini/imprese o ad altre PA.....	64
Scenario.....	64
Catalogo delle procedure.....	67
Contesto normativo e strategico.....	69
Risultati attesi - OB 4.1 - Migliorare i servizi erogati da piattaforme nazionali a cittadini/imprese o ad altre PA.....	73
RA4.1.1 - Incremento dei servizi sulla piattaforma pagoPA.....	73
RA4.1.2 - Incremento dei servizi sulla Piattaforma IO (l’App dei servizi pubblici).....	73
RA4.1.3 - Incremento degli enti che usano SEND.....	74
RA4.1.4 - Incremento dell’adozione e dell’utilizzo di SPID e CIE da parte delle Pubbliche Amministrazioni.....	74

RA4.1.5 - Promuovere l'adesione ai servizi della piattaforma NoiPA per supportare l'azione amministrativa nella gestione del personale	74
RA4.1.6 - Incremento del livello di alimentazione e digitalizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico.....	74
RA4.1.7 - Semplificazione e creazione di un catalogo di tutte le procedure SUAP e SUE e relativi regimi amministrativi applicati su tutto il territorio nazionale	74
RA4.1.8 - Miglioramento del processo di digitalizzazione del sistema pubblico dei pagamenti avviato nel 2017 con la realizzazione di SIOPE+	75
RA4.1.9 - Incremento delle Pubbliche amministrazioni che rendono disponibili attestazioni elettroniche nel Sistema IT-Wallet	75
Obiettivo 4.1 – Migliorare i servizi erogati da piattaforme nazionali a cittadini/imprese o ad altre PA.....	75
Piattaforme che attestano attributi	84
Scenario	84
Contesto normativo e strategico.....	86
Risultati attesi - OB 4.2 - Ottenere la piena interoperabilità tra le piattaforme	87
RA4.2.1 - Adesione ai nuovi servizi offerti da ANPR	87
RA4.2.2 - Disponibilità dei dati su iscrizioni e titoli di studio su ANIS.....	87
RA4.2.3 - Realizzazione della piattaforma ANIST	87
Obiettivo 4.2 – Ottenere la piena interoperabilità tra le piattaforme	87
Basi dati interesse nazionale	89
Scenario	89
Contesto normativo e strategico.....	90
Risultati attesi - OB 4.3 - Migliorare la sicurezza, accessibilità e l'interoperabilità delle basi dati di interesse nazionale.....	90
RA4.3.1 - Incremento del numero di basi dati di interesse nazionale conformi alle regole tecniche.....	90
Obiettivo 4.3 – Migliorare la sicurezza, accessibilità e l'interoperabilità delle basi dati di interesse nazionale	90
Capitolo 5 - Dati e Intelligenza Artificiale	92
Dati e data governance	92
Scenario	92
Contesto normativo e strategico.....	94
Risultati attesi - OB 5.1 - Favorire la condivisione dei dati tra le PA e il riutilizzo da parte di cittadini e imprese	95
RA5.1.1 - Aumento del numero di dataset aperti di tipo dinamico in coerenza con quanto previsto dalle Linee guida Open Data	96
RA5.1.2 - Aumento del numero di dataset resi disponibili attraverso i servizi di rete di cui al framework creato con la Direttiva 2007/2/EC (INSPIRE) e relativi Regolamenti attuativi, con particolare riferimento ai dati di elevato valore di cui al Regolamento di esecuzione (UE) 2023/138	96

RA5.1.3 - Disponibilità delle categorie di dati protetti di cui all'art. 3 del Regolamento (UE) 2022/868 (DGA)	96
Obiettivo 5.1 – Favorire la condivisione e il riutilizzo dei dati tra le PA e il riutilizzo da parte di cittadini e imprese	96
Risultati attesi - OB 5.2 - Aumentare la qualità dei dati e dei metadati	98
RA5.2.1 - Aumento del numero di dataset con metadati di qualità conformi agli standard di riferimento europei e nazionali	98
RA5.2.2 - Aumento del numero di dataset di tipo aperto resi disponibili dalle pubbliche amministrazioni e documentati nel portale dati.gov.it	99
RA5.2.3 - Aumento del numero di amministrazioni non ancora presenti nel catalogo dati.gov.it che rendono disponibili dataset di tipo aperto	99
RA5.2.4 - Aumento del numero di dataset documentati sul portale dati.gov.it che rispettano la caratteristica di qualità «attualità» (o tempestività di aggiornamento) di cui allo Standard ISO/IEC 25012	99
Obiettivo 5.2 – Aumentare la qualità dei dati e dei metadati	99
Risultati attesi - OB 5.3 - Aumentare la consapevolezza sulle politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e su una moderna economia dei dati	106
RA5.3.1 - Aumento del numero di dataset di tipo aperto documentati nel portale dati.gov.it che adottano le licenze previste dalle Linee guida Open Data	106
Obiettivo 5.3 – Aumentare la consapevolezza sulle politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e su una moderna economia dei dati	106
Intelligenza artificiale per la Pubblica Amministrazione	107
Scenario	107
Contesto normativo e strategico	111
Risultati attesi - OB 5.4 - Aumento della consapevolezza della Pubblica Amministrazione nell'adozione delle tecnologie di intelligenza artificiale	111
RA5.4.1 - Linee guida per promuovere l'adozione dell'IA nella Pubblica Amministrazione	111
RA5.4.2 - Linee guida per il procurement di IA nella Pubblica Amministrazione	112
RA5.4.3 - Linee guida per lo sviluppo di applicazioni di IA per la Pubblica Amministrazione	112
RA5.4.4 - Realizzazione di applicazioni di IA a valenza nazionale	112
Obiettivo 5.4 – Aumento della consapevolezza della Pubblica Amministrazione nell'adozione delle tecnologie di intelligenza artificiale	112
Risultati attesi - OB 5.5 - Dati per l'intelligenza artificiale	115
RA5.5.1 - Basi di dati nazionali strategiche	115
Obiettivo 5.5 – Dati per l'intelligenza artificiale	115
Capitolo 6 - Infrastrutture	116
Infrastrutture digitali e Cloud	116
Scenario	116
Contesto normativo e strategico	120

Risultati attesi - OB 6.1 - Migliorare la qualità e la sicurezza dei servizi digitali erogati dalle amministrazioni attuando la strategia “Cloud Italia” e migrando verso infrastrutture e servizi <i>Cloud</i> qualificati (incluso PSN) .	121
RA6.1.1 - Numero di amministrazioni migrate.....	121
Obiettivo 6.1 – Migliorare la qualità e la sicurezza dei servizi digitali erogati dalle amministrazioni attuando la strategia «Cloud Italia» e migrando verso infrastrutture e servizi cloud qualificati (incluso PSN).....	121
Infrastruttura digitale di comunicazione - Il sistema pubblico di connettività	125
Scenario	125
Contesto normativo e strategico.....	125
Risultati attesi - OB 6.2 - Garantire alle amministrazioni la disponibilità della connettività SPC.....	125
RA6.2.1 - Rete di connettività	125
Obiettivo 6.2 – Garantire alle amministrazioni la disponibilità della connettività SPC	126
Capitolo 7 - Sicurezza informatica	127
Sicurezza informatica.....	127
Scenario	127
Contesto normativo e strategico.....	127
Risultati attesi - OB 7.1 - Adottare una governance della cybersicurezza diffusa nella PA	128
RA7.1.1 - Identificazione di un modello, con ruoli e responsabilità, di gestione della cybersicurezza	128
RA7.1.2 - Definizione del framework documentale a supporto della gestione cyber	128
Obiettivo 7.1 – Adottare una governance della cybersicurezza diffusa nella PA.....	129
Risultati attesi - OB 7.2 - Gestire i processi di approvvigionamento IT coerentemente con i requisiti di sicurezza definiti.....	131
RA7.2.1 - Definizione del framework documentale a supporto del processo di approvvigionamento IT	131
RA7.2.2 - Definizione delle modalità di monitoraggio del processo di approvvigionamento IT	131
Obiettivo 7.2 – Gestire i processi di approvvigionamento IT coerentemente con i requisiti di sicurezza definiti	131
Risultati attesi - OB 7.3 - Gestione e mitigazione del rischio cyber.....	133
RA7.3.1 - Definizione del framework per la gestione del rischio cyber	133
RA7.3.2 - Definizione delle modalità di monitoraggio del rischio cyber	133
Obiettivo 7.3 – Gestione e mitigazione del rischio cyber	133
Risultati attesi - OB 7.4 - Potenziare le modalità di prevenzione e gestione degli incidenti informatici	135
RA7.4.1 - Definizione del framework documentale relativo alla gestione degli incidenti	135
RA7.4.2 - Definizione delle modalità di verifica e aggiornamento dei piani di risposta agli incidenti.....	135
Obiettivo 7.4 – Potenziare le modalità di prevenzione e gestione degli incidenti informatici.....	136
Risultati attesi - OB 7.5 - Implementare attività strutturate di sensibilizzazione cyber del personale	137
RA7.5.1 - Definizione dei piani di formazione in ambito cyber	137
RA7.5.2 - Adozione di strumenti atti alla formazione in ambito cyber	138

Obiettivo 7.5 – Implementare attività strutturate di sensibilizzazione cyber del personale	138
Risultati attesi - OB 7.6 - Contrastare il rischio cyber attraverso attività di supporto proattivo alla PA.....	139
RA7.6.1 - Distribuzione di Indicatori di Compromissione alle PA	139
RA7.6.2 - Fornitura di strumenti funzionali all'esecuzione dei piani di autovalutazione dei sistemi esposti	139
RA7.6.3 - Supporto formativo e informativo rivolto alle PA e in particolare agli RTD per l'aumento del livello di consapevolezza delle minacce cyber	140
Obiettivo 7.6 – Contrastare il rischio cyber attraverso attività di supporto proattivo alla PA	140
CONCLUSIONI	142
Appendice - Glossario.....	142

Cos'è il Piano Triennale

Il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2024-2026 indica le linee di azione per promuovere la trasformazione digitale del settore pubblico e del Paese.

Il nuovo Piano presenta, rispetto alle precedenti edizioni, dei cambiamenti nella sua struttura e approfondisce alcuni contenuti per sostenere in modo efficace le pubbliche amministrazioni nel processo di implementazione e gestione dei servizi digitali. Per la prima volta il Piano affronta approfonditamente anche il tema dell'Intelligenza Artificiale, fornendo indicazioni e principi generali che dovranno essere adottati dalle amministrazioni e declinati in fase di applicazione, tenendo in considerazione lo scenario in rapida evoluzione.

Il Piano triennale 2024-2026 è il risultato di un'attività di scambio e collaborazione tra amministrazioni e soggetti istituzionali che hanno preso parte ad un Tavolo di concertazione, con l'obiettivo di costituire una struttura permanente per un'azione continua di definizione dei contenuti e delle strategie indicate dal Piano stesso.

La strategia alla base del Piano triennale 2024-2026 nasce dalla necessità di ripensare alla programmazione della digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni basata su nuove leve strategiche, tenendo conto di tutti gli attori coinvolti nella trasformazione digitale del Paese e degli obiettivi fissati per il 2030 dal percorso tracciato dalla Commissione europea per il Decennio Digitale.

Maggiori dettagli si possono trovare all'indirizzo <https://pianotriennale-ict.italia.it/> che contiene una versione completamente navigabile ed una PDF.

Finalità del piano triennale

Gli scopi del Piano Triennale sono definiti principalmente nelle seguenti norme:

Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale - CAD)

1. Le pubbliche amministrazioni nell'organizzare autonomamente la propria attività utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione degli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, semplificazione e partecipazione nel rispetto dei principi di uguaglianza e di non discriminazione, nonché per l'effettivo riconoscimento dei diritti dei cittadini e delle imprese di cui al presente Codice in conformità agli obiettivi indicati nel Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione di cui all'articolo 14-bis, comma 2, lett. b) (..)
2. Le pubbliche amministrazioni utilizzano, nei rapporti interni, in quelli con altre amministrazioni e con i privati, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, garantendo l'interoperabilità dei sistemi e l'integrazione dei processi di servizio fra le diverse amministrazioni nel rispetto delle Linee guida.
3. Le pubbliche amministrazioni operano per assicurare l'uniformità e la graduale integrazione delle modalità di interazione degli utenti con i servizi informatici (..) da esse erogati, qualunque sia il canale di erogazione, nel rispetto dell'autonomia e della specificità di ciascun erogatore di servizi. (..)

Art. 14-bis Agenzia per l'Italia digitale (AGID)

(..)2. AGID svolge le funzioni di:

1. emanazione di Linee guida contenenti regole, standard e guide tecniche, nonché di indirizzo, vigilanza e controllo sull'attuazione e sul rispetto delle norme di cui al presente Codice, anche attraverso l'adozione di atti amministrativi generali, in materia di agenda digitale, digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, sicurezza informatica, interoperabilità e cooperazione applicativa tra sistemi informatici pubblici e quelli dell'Unione Europea;
2. programmazione e coordinamento delle attività delle amministrazioni per l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, mediante la redazione e la successiva verifica dell'attuazione del Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione contenente la fissazione degli obiettivi e l'individuazione dei principali interventi di sviluppo e gestione dei sistemi informativi delle amministrazioni pubbliche. Il predetto Piano è elaborato dall'AGID, anche sulla base dei dati e delle informazioni acquisiti dai soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, ed è approvato dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro delegato entro il 30 settembre di ogni anno (...)

Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) - Art. 1.

- Comma 512. Al fine di garantire l'ottimizzazione e la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi informatici e di connettività, fermi restando gli obblighi di acquisizione centralizzata previsti per i beni e servizi dalla normativa vigente, le amministrazioni pubbliche e le società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, provvedono ai propri approvvigionamenti esclusivamente tramite Consip SpA o i soggetti aggregatori, ivi comprese le centrali di committenza regionali, per i beni e i servizi disponibili presso gli stessi soggetti. (..)
- Comma 513. L'Agenzia per l'Italia digitale (AGID) predispone il Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione che è approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro delegato. Il Piano contiene, per ciascuna amministrazione o categoria di amministrazioni, l'elenco dei beni e servizi informatici e di connettività e dei relativi costi, suddivisi in spese da sostenere per innovazione e spese per la gestione corrente, individuando altresì i beni e servizi la cui acquisizione riveste particolare rilevanza strategica.
- Comma 514. Ai fini di cui al comma 512, Consip SpA o il soggetto aggregatore interessato, sentita l'AGID per l'acquisizione dei beni e servizi strategici indicati nel Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione di cui al comma 513, programma gli acquisti di beni e servizi informatici e di connettività, in coerenza con la domanda aggregata di cui al predetto Piano. (..) Consip SpA e gli altri soggetti aggregatori promuovono l'aggregazione della domanda funzionale all'utilizzo degli strumenti messi a disposizione delle pubbliche amministrazioni su base nazionale, regionale o comune a più amministrazioni.

Strategia

- Fornire strumenti alla Pubblica Amministrazione per erogare servizi esclusivamente in modalità digitale, rendendo più efficaci e veloci i processi di interazione con cittadini, imprese e altre pubbliche amministrazioni. L'interazione implica un reciproco scambio di informazioni o azioni tra le parti coinvolte, con l'obiettivo di raggiungere un determinato risultato;
- favorire lo sviluppo di una società digitale, dove i servizi mettono al centro i cittadini e le imprese, attraverso la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione che costituisce il motore di sviluppo per tutto il Paese;
- promuovere lo sviluppo sostenibile, etico ed inclusivo, attraverso l'innovazione e la digitalizzazione al servizio delle persone, delle comunità e dei territori, nel rispetto della sostenibilità ambientale;
- contribuire alla diffusione delle nuove tecnologie digitali nel tessuto produttivo italiano, incentivando la standardizzazione, l'innovazione e la sperimentazione nell'ambito dei servizi pubblici.

Principi guida

I principi guida emergono dal quadro normativo e sono da tenere presenti ad ogni livello decisionale e in ogni fase di implementazione, naturalmente declinandoli nello specifico della missione istituzionale di ogni ente pubblico.

I principi sono riassunti nella tabella seguente, con i relativi riferimenti normativi:

PRINCIPI GUIDA	DEFINIZIONI	RIFERIMENTI NORMATIVI
1. Digitale e mobile come prima opzione (digital & mobile first)	Le pubbliche amministrazioni devono erogare i propri servizi pubblici in digitale e fruibili su dispositivi mobili, considerando alternative solo in via residuale e motivata, attraverso la «riorganizzazione strutturale e gestionale» dell'ente ed anche con una «costante semplificazione e reingegnerizzazione dei processi»	Art.3-bis Legge 241/1990 Art.1 c.1 lett. a) D.Lgs. 165/2001 Art.15 CAD Art.1 c.1 lett. b) Legge 124/2015 Art.6 c.1 DL 80/2021
2. cloud come prima opzione (cloud first)	le pubbliche amministrazioni, in fase di definizione di un nuovo progetto e di sviluppo di nuovi servizi, adottano il paradigma cloud e	Art.33-septies Legge 179/2012 Art. 73 CAD

	utilizzano esclusivamente infrastrutture digitali adeguate e servizi cloud qualificati secondo i criteri fissati da ACN e nel quadro del SPC	
3. interoperabile by design e by default (API-first)	<p>3. i servizi pubblici devono essere progettati in modo da funzionare in modalità integrata e attraverso processi digitali collettivi, esponendo opportuni e-Service, a prescindere dai canali di erogazione del servizio che sono individuati logicamente e cronologicamente dopo la progettazione dell'interfaccia API;</p>	<p>Art.43 c.2 dPR 445/2000 Art.2 c.1 lett.c) D.Lgs 165/2001 Art.50 c.2, art.50-ter e art.64-bis c.1-bis CAD</p>
4. accesso esclusivo mediante identità digitale (digital identity only)	<p>4. le pubbliche amministrazioni devono adottare in via esclusiva sistemi di identità digitale definiti dalla normativa</p>	<p>Art.64 CAD Art. 24, c.4, DL 76/2020 Regolamento EU 2014/910 «eIDAS»</p>
5. servizi inclusivi, accessibili e centrati sull'utente (user-centric)	<p>5. le pubbliche amministrazioni devono progettare servizi pubblici che siano inclusivi e che vengano incontro alle diverse esigenze delle persone e dei singoli territori, prevedendo modalità agili di miglioramento continuo, partendo dall'esperienza dell'utente e basandosi sulla continua misurazione di prestazioni e utilizzo</p>	<p>Legge 4/2004 Art.2 c.1, art.7 e art.53 CAD Art.8 c.1 lettera c) e lett.e), ed art.14 c.4-bis D.Lgs 150/2009</p>
6. dati pubblici un bene comune (open data by design e by default)	<p>6. il patrimonio informativo della Pubblica Amministrazione è un bene fondamentale per lo sviluppo del Paese e deve essere valorizzato e reso disponibile ai cittadini e alle imprese, in forma aperta e interoperabile</p>	<p>Art.50 c.1 e c.2-bis, art.50-quater e art.52 c.2 CADD.Lgs 36/2006 Art.24-quater c.2 DL90/2014</p>
7. concepito per la sicurezza e la protezione dei dati personali (data protection by design e by default)	<p>7. i servizi pubblici devono essere progettati ed erogati in modo sicuro e garantire la protezione dei dati personali</p>	<p>Regolamento EU 2016/679 «GDPR» DL 65/2018 «NIS» DL 105/2019 «PNSC» DL 82/2021 «ACN»</p>
8. once only e concepito come transfrontaliero	<p>8. le pubbliche amministrazioni devono evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese informazioni già fornite, devono dare accesso ai loro fascicoli digitali e devono rendere disponibili a livello transfrontaliero i servizi pubblici rilevanti</p>	<p>Art.43, art.59, art.64 e art.72 DPR 445/2000 Art.15 c.3, art.41, art.50 c.2 e c.2-ter, e art.60 CAD Regolamento EU 2018/1724 «single digital gateway» Com.EU (2017) 134 «EIF»</p>
9. apertura come prima opzione (openness)	<p>9. le pubbliche amministrazioni devono tenere conto della necessità di prevenire il rischio di lock-in nei propri servizi, prediligere l'utilizzo di software con codice aperto o di e-service e, nel caso di software sviluppato per loro conto, deve essere reso disponibile il codice sorgente, nonché promuovere l'amministrazione aperta e la condivisione di</p>	<p>Art.9, art.17 c.1 ed art.68-69 CAD Art.1 c.1 D.Lgs 33/2013 Art.30 D.Lgs 36/2023</p>

	buone pratiche sia amministrative che tecnologiche	
10. sostenibilità digitale	le pubbliche amministrazioni devono considerare l'intero ciclo di vita dei propri servizi e la relativa sostenibilità economica, territoriale, ambientale e sociale, anche ricorrendo a forme di aggregazione	Art.15 c.2-bis CAD Art.21 D.lgs. 36/2023 Regolamento EU 2020/852 «principio DNSH»
11. sussidiarietà, proporzionalità e appropriatezza della digitalizzazione	I processi di digitalizzazione dell'azione amministrativa coordinati e condivisi sono portati avanti secondo i principi di sussidiarietà, proporzionalità e appropriatezza della digitalizzazione, ovvero lo Stato deve intraprendere iniziative di digitalizzazione solo se sono più efficaci di quelle a livello regionale e locale, e in base alle esigenze espresse dalle amministrazioni stesse, limitandosi negli altri casi a quanto necessario per il coordinamento informatico dei dati, e al tempo stesso le singole amministrazioni devono garantire l'appropriatezza delle iniziative di digitalizzazione portate avanti autonomamente, cioè in forma non condivisa con altri enti al livello territoriale ottimale rispetto alle esigenze preminenti dell'azione amministrativa e degli utenti dei servizi pubblici.	Art.5, 117 e 118 Costituzione Art.14 CAD

Tabella 1 - Principi guida del Piano triennale

Introduzione a cura dell'Ente

Contesto in cui opera l'Ente

Il Consorzio Universitario Piceno, che ha sede ad Ascoli Piceno, ha come territorio di riferimento quello della provincia di Ascoli Piceno e in particolare degli Enti soci (Comuni di Ascoli Piceno, Folignano e San Benedetto del Tronto e Unione dei Comuni della Valle del Tronto).

Considerato che il C.U.P., per definizione statutaria, "è ente programmatore-promotore, al fine di favorire lo sviluppo dell'istruzione universitaria e della ricerca scientifica nel territorio degli Enti pubblici soci", consegue che l'ambito di riferimento dell'Ente sono le Università operanti sul territorio e gli studenti iscritti nelle sedi decentrate di competenza dell'ente.

Università operanti sul territorio di riferimento dell'ente

Le Università presenti nel territorio con corsi o attività universitarie (anno accademico di riferimento 2022/2023) sono:

- Università degli Studi di Camerino;
- Università Politecnica delle Marche;
- Università del New Hampshire;

Studenti universitari

Dalla rilevazione di giugno 2025 risulta che:

- Gli studenti dell'Università di Camerino delle sedi di Ascoli Piceno (corsi di laurea della scuola di Architettura, e Design, post lauream ed altri corsi) ammontano a n. 878; quelli della sede di San Benedetto del Tronto (corso di laurea Biologia della nutrizione, post lauream ed altri corsi) sono n. 488. Totale UNICAM 1.366;
- Gli studenti dell'Università Politecnica delle Marche con sede ad Ascoli Piceno (corsi delle Professioni sanitarie e ambito agrario) sono n. 326; quelli con sede a San Benedetto del Tronto (corsi di laurea Economia) sono n. 712. Totale UNIVPM 1.038;
- Gli studenti presenti ad Ascoli Piceno dell'Università del New Hampshire sono 41;
- Il totale degli studenti iscritti fino all'a.a. 2024/2025 ai corsi esistenti sul territorio di competenza dell'ente è di n. 2.445.

Contesto organizzativo interno

L'attuale **assetto organizzativo** dell'Ente e l'effettiva assegnazione del personale alle aree/servizi/uffici sono evidenziati nella tabella di seguito riportata:

Ufficio	Tempo	Profilo Professionale	Tot. R.U.
AREA AMMINISTRATIVO-ISTITUZIONALE	T.I.	Funzionario amministrativo con EQ	5
Segreteria generale	ad interim Resp Area		
Servizio Finanziario	Attualmente coperto con T.P.D (33,3%)	Funzionario amministrativo con equivalenza amministrativo-contabile	
Servizio Univ. Orient. Comunic. Elabor. Dati	T.P.I. 91,66%	Funzionario amministrativo	
	T.I.	Funzionario specialista rapporti con i media – giornalista pubblico	
Servizio progetti strategici	T.I.	Funzionario amministrativo	
PERSONALE DI SUPPORTO	T.P.I. 91,66%	Istruttore amministrativo	2
	T.P.I. 83,33%	Collaboratore amministrativo	

Front office:

Per quanto concerne PagoPA si evidenzia che l'iter per aderire alla piattaforma è stato completato, peraltro aggiornando le coordinate bancarie a seguito del cambio del servizio di tesoreria avvenuto ad aprile 2026. Si evidenzia, tuttavia, che allo stato attuale l'Ente non è destinatario di pagamenti. La convenzione con la Regione Marche come intermediario tecnologico attraverso la piattaforma MPay integrata nel Nodo dei pagamenti è stata approvata dall'Assemblea consortile con delibera n. 14-2023.

Per quanto riguarda SPID, il Piano triennale di transizione digitale 2022-2024 dell'Ente ha previsto la valutazione delle fonti di finanziamento (PNRR – cfr. misura 1.4.4 Adozione identità digitale) e l'Ente ha ottenuto il finanziamento di euro 14.000. Nel corso del 2023 è stato contrattualizzato un operatore esterno e Spid è stato implementato per il progetto B.E.St. con la richiesta di borse di studio da parte degli studenti universitari. Con comunicazione assunta al protocollo consortile al n.1139 del 31/10/2024 è arrivata conferma da padigitale di liquidazione del contributo assegnato. Le somme residue non utilizzate per il pagamento dell'operatore economico sono state utilizzate per il finanziamento di PagoPA, come previsto dalla delibera di cui sopra. Si sta procedendo, peraltro, alla implementazione dei sistemi di autenticazione per SPID, CIE e eIDAS per l'accesso all'app P.U.C., che verosimilmente si concretizzerà nell'annualità del 2027.

Back office

Si precisa che il sistema gestionale in uso è in modalità SAAS.

Nel corso del 2023 è stato effettuato il passaggio su cloud qualificato Agid (Microsoft 365) dei dati necessari allo svolgimento delle attività correnti contenuti nei server fisici. Sono conservati a tempo illimitato per finalità storiche e statistiche i dati storici dell'Ente, che erano contenuti nei server fisici, mediante backup su hard disk esterno depositato nella cassaforte dell'Ente ad accesso limitato (come previsto da delibera del CdA n.44 del 15/12/2022 e delibera del CDA n. 74 del 9/12/2024).

Di seguito si riporta monitoraggio elenco acquisti ICT da effettuare con le relative scadenze e successiva proposta di pianificazione aggiornata.

Servizio	Descrizione	Scadenza	Costi stimati (Iva esente) per servizio annuale	Note	MONIT.
cloud Microsoft 365	Servizio comprende posta elettronica e spazio dati	6/12/2026	€ 1.700 (8 caselle standard e 8 caselle basic)	Microsoft 365 (vedi progetto*), Copia dati storici mediante backup su hard disk esterno depositato nella	ATTIVO E DA MANTENERE

				cassaforte dell'Ente ad accesso limitato.	
SOFTWARE RILEVAZIONE PRESENZE	SERVIZIO ASSISTENZA TECNICA SOFTWARE	31/12/2028	€ 700 con passaggio a cloud qualificato		ATTIVO E DA MANTENERE
TEAMS	SISTEMA DI VIDEOCONFERENZA RIUNIONI E CONFERENZE ONLINE	6/12/2026	-	compreso con Microsoft 365	ATTIVO E DA MANTENERE
OUTLOOK	POSTA ELETTRONICA	6/12/2026		compreso con Microsoft 365 (anche certificato SSL)	ATTIVO E DA MANTENERE
INVIO MASSIVO EMAIL	Al momento utilizzo piattaforma gratuita (Brevo)	-	-	-	ATTIVO E DA MANTENERE
CASELLA DI POSTA CERTIFICATA PEC CUP@POSTCERT.IT	12 Gb	10/06/2028	€210		ATTIVA E DA MANTENERE
CASELLA DI POSTA CERTIFICATA PEC consorziouniversitariopiceno@legalmail.it	50 Gb (ad uso del processo di autenticazione degli aderenti alla APP Piceno University Card)	26/03/2029	€ 285		ATTIVA E DA MANTENERE
CONSERVAZIONE A NORMA delle PEC su casella CUP@POSTCERT.IT					Al momento mantenere direttamente tutto su casella PEC fino 2028, in quanto la capienza risulta sufficiente
1 CERTIFICATO SSL	Certificazione portale servizi per istanze online	31/12/2026		Acquisito con contratto per il gestionale	ATTIVO E DA MANTENERE
SPAZIO BACKUP IN CLOUD "GDPR COMPLIANT":	BACKUP REMOTO COME DA LINEE AGID			Viene effettuato tramite spazio cloud già acquistato con Microsoft 365	ATTIVO E DA MANTENERE
DOMINI: cup.ap.it e consorziouniversitariopiceno.it		14/06/2028 e 15/06/2028	€ 100		ATTIVI E DA MANTENERE
11 DOMINI (unicipeno e biennale del design)		Ultima scadenza il 31/07/2028	€ 550		ATTIVI E DA MANTENERE
SICUREZZA (software sicurezza per FIREWALL)	Upgrade dell'apparato firewall da WatchGuard Firebox T35 a Firebox T25 (in uso gratuito per EOL); attivazione/fornitura del WatchGuard Standard Support	31/12/2027	€ 295		ATTIVO E DA MANTENERE

	Security per Firebox T25 – 24 mesi				
CONNETTIVITA' TELEFONIA FISSA CENTRALINO VIRTUALE	CONNETTIVITA' TELEFONIA FISSA (9 TELEFONI) CENTRALINO VIRTUALE	30/11/2026	€ 2.755 (costi fissi per 12 mesi)	Da valutare per prossimo affidamento servizi di connettività in convenzione consip o AQ o similare	ATTIVA E DA MANTENERE
EROGAZIONE IN MODALITÀ CLOUD SAAS DEL SISTEMA INFORMATIVO GESTIONALE E DEL SISTEMA DI CONSERVAZIONE DOCUMENTALE		31/12/2026	€ 8.000	Da valutare per prossimo affidamento servizi gestione documentale in convenzione consip o AQ o similare	ATTIVO E DA MANTENERE
SIGILLO ELETTRONICO, APPLICATIVI ALBO PRETORIO, TRASPARENZA AMMINISTRATIVA, L190		31/12/2026		Compreso nel contratto del gestionale	ATTIVO E DA MANTENERE
FORNITURA DELLA LICENZA BIT DEFENDER GRAV. ZONE BUSINESS. SEC. EDU 11 USER;	ANTIVIRUS	25/10/2026	€ 115		ATTIVO E DA MANTENERE
Sito web istituzionale	Spazio sito + SSL	19/12/2028	€ 150		ATTIVO E DA MANTENERE
Sito web biennaledesign.it				Sito raggiungibile in https://web.archive.org/web/20100606064343/http://www.biennaledesign.it	

Acquisti hardware

Per l'anno 2025 si è proceduto all'acquisto di un nuovo PC portatile per nuovo dipendente, comprensivo di docking station e firewall. Per l'anno 2026, invece, da valutare acquisto nuovi mouse e cuffie.

*PROGETTO Microsoft 365

A) n. 8 licenze Microsoft 365 Business Standard (abbinate a caselle posta elettronica dipendenti) (costo stimato euro 140/anno/a licenza oltre IVA). [servizi: spazio dati su SharePoint, office, posta elettronica]
 UTENTI: AB, RG, FV, ER, FA, LN, LM, utenza libera da assegnare (già MC).

B) n. 8 licenze Microsoft 365 Business Basic. (costo stimato euro 67,20/anno/a licenza oltre IVA). [servizi: spazio dati su SharePoint, posta elettronica] Acquistate n. 8 abbinate ai seguenti utenti:

nome.cognome@cup.ap.it Presidente CdA

nome.cognome@cup.ap.it Vicepresidente

protocollo@cup.ap.it

supporto.tecnico@cup.ap.it utilizzata da amministratore di sistema

comunicazione@cup.ap.it (da utilizzare anche per piattaforma invio massivo, letta da RG e LM)

cda@cup.ap.it (per gestire invio documentazione)

assemblea@cup.ap.it (per gestire invio documentazione)

no-reply@cup.ap.it (usata dagli esterni per segnalare problemi tecnici, gestita dall'amministratore di sistema), visibile anche da AB e LN.

È la stessa casella su cui transitano le richieste che tramite form o moduli online possono essere inoltrate dagli esterni al C.U.P. ma che direttamente dalla casella no-reply vengono girate e smistate su altre caselle come *urp* oppure *orientamento* oppure caselle personali.

NB:

- dalla pagina contatti del sito il modulo di segnalazione è indirizzato a urp.
- dalla pagina feedback di accessibilità il modulo di segnalazione è indirizzato ad AB
- dalla pagina PUOI (adesioni) sono indirizzati su *Orientamento*
- i link per i questionari delle scuole che aderiscono a PUOI sono indirizzati a *Orientamento*
- dalla pagina ORIENTIAMOCI le adesioni sono indirizzate su *Orientamento*
- questionari provenienza studenti vengono reindirizzati su *Comunicazione*

C) solo caselle postali (gratuite, solo in ricezione)

lavoroagile@cup.ap.it; (FA, FV)

privacy@cup.ap.it; (AB)

whistleblowing@cup.ap.it; (Segretario VP)

dati@cup.ap.it (utilizzata per Agid per dataset, AB, LN, RG)

D) gruppi (non c'è contenitore)

orientamento@cup.ap.it (membri: RG, ER)

puc@cup.ap.it; (membri: RG, LM)

urp@cup.ap.it; (membri: RG, AB, FV, LM)

E) alias

admin@cup.ap.it (non ha né entrata né uscita ma attualmente reinvia a supporto.tecnico@cup.ap.it e viene reindirizzato anche sulle caselle mail di AB e LN)

Ruolo del Responsabile per la Transizione al Digitale

Arch. Alessandra Bovara, Responsabile area Amministrativo-Istituzionale-PO (EQ), nominata con decreto del Presidente del CdA n. 2 del 12/07/2021 (in precedenza il ruolo è stato ricoperto dal Responsabile Area Acquisti telematici, appalti e contratti-PO, per il periodo maggio 2019 - giugno 2021).

alessandra.bovara@cup.ap.it

Si specifica che le modeste dimensioni dell'Ente non consentono di avere un ufficio dirigenziale generale per la transizione al digitale. L'Ente non ha figura dirigenziale o figure con competenze tecnologiche, di informatica giuridica e manageriale specifiche per l'ambito richiesto. Il ruolo di Amministratore di Sistema è stato affidato a operatore economico esterno.

Nel 2026 si è provveduto alla costituzione di Ufficio per la Transizione Digitale, al fine di ottimizzare e rendere più efficiente l'attività amministrativa, migliorare l'integrazione dei sistemi informativi e garantire il progressivo adeguamento ai processi di digitalizzazione previsti dalla normativa vigente.

L' UTD è allo stato composto dai seguenti membri:

- l'Arch. Alessandra Bovara – alessandra.bovara@cup.ap.it – Responsabile per la Transizione Digitale (RTD);
- il Dott. Ludovico Natali – ludovico.natali@cup.ap.it - Responsabile del Servizio Progetti Strategici.

Sempre nel 2026, si è dato corso alla costituzione del Gruppo di Lavoro di Accessibilità, composto dai seguenti membri:

- la Dott.ssa Roberta Giorgi – roberta.giorgi@cup.ap.it - Responsabile del Servizio Università, Orientamento, Comunicazione ed Elaborazione Dati, quale Coordinatrice in materia di accessibilità al sito web istituzionale e all'applicazione P.U.C.;
- l'Arch. Alessandra Bovara – alessandra.bovara@cup.ap.it – Responsabile per la Transizione Digitale (RTD);
- il Dott. Ludovico Natali – ludovico.natali@cup.ap.it - Responsabile del Servizio Progetti Strategici.

Obiettivi e spesa complessiva prevista

Annualità	Spesa complessiva
Anno 2024	13.500 compresi acquisti hardware
Anno 2025	16.000
Anno 2026	17.000

Guida alla lettura del piano

Il Piano Triennale per l'Informatica è organizzato in capitoli che contengono degli obiettivi raggiungibili attraverso delle azioni specifiche codificate chiamate "Linee d'Azione".

Per rendere più leggibile il documento, ogni unità minima codificata (linea d'azione) comprende le seguenti componenti:

Codice: il codice della linea d'azione (es: CAP1.PA.01). È un dato definito da AGID/MiD

Oggetto: la descrizione dell'azione da compiere o della richiesta specifica indicata da AGID/MiD

Periodo: la data ufficiale di partenza o di fine (scadenza) del progetto/attività descritta del campo oggetto.

Azione dell'Ente: campo descrittivo che indica come l'ente ha raggiunto, sta raggiungendo o raggiungerà l'obiettivo.

Tempistiche di realizzazione e deadline: Contiene la programmazione dell'ente rispetto la linea d'azione specificata.

Percentuale di avanzamento: Indica lo stato di avanzamento, in percentuale, della linea d'azione.

Budget previsto e budget speso: Il budget che l'ente aveva previsto per l'attività e quello realmente speso

Capitoli di spesa: i riferimenti specifici di bilancio dove i budget sono stati collocati

Percentuale di completamento: è la percentuale di avanzamento della specifica azione rispetto alle scadenze o alla pianificazione dell'ente

Strutture responsabili e attori coinvolte: Eventuali strutture interne o esterne coinvolte nel completamento della linea d'azione

Legenda dei simboli sulle linee d'azione dell'ente.

Ogni linea d'azione può essere catalogata secondo il seguente schema:

<input type="radio"/>	Da gestire L'ente non ha ancora preso in gestione la linea d'azione indicata	
<input type="radio"/>	Conclusa con successo La linea d'azione è stata sviluppata con successo dal vostro ente	
<input type="radio"/>	Non completata L'ente non ha completato per tempo l'azione richiesta	
<input type="radio"/>	In corso di attuazione La linea d'azione è in fase di attuazione da parte del vostro ente	
<input type="radio"/>	Pianificata La linea d'azione è stata pianificata con successo dal vostro ente	
<input type="radio"/>	In attesa di sblocco La linea d'azione è attualmente bloccata da altre istituzioni	
<input type="radio"/>	Non di competenza dell'ente La linea d'azione non è di competenza del vostro ente	

Descrizione PARTE PRIMA

Componenti strategiche per la trasformazione digitale: è articolata in due capitoli che descrivono le leve strategiche su cui investire per accelerare il processo di trasformazione digitale delle PA, focalizzando l'attenzione su un approccio innovativo che affronti, in maniera sistematica, tutti gli aspetti legati a organizzazione, processi, regole, dati e tecnologie.

Capitolo 1 - Organizzazione e gestione del cambiamento

L'ecosistema digitale della pubblica amministrazione

La trasformazione digitale nella pubblica amministrazione non consiste soltanto nell'introduzione di nuovi strumenti informatici, ma richiede un cambiamento più ampio e coordinato. L'obiettivo è costruire un sistema digitale integrato, sostenuto da amministrazioni capaci di essere più chiare, accessibili, semplificate e orientate alla qualità dei servizi. In questa prospettiva, i servizi pubblici non devono limitarsi a rispondere alle richieste dei cittadini, ma devono anche essere progettati per intercettarne in anticipo i bisogni. Proprio per questo, il concetto di ecosistema adottato in questo contesto assume un significato nuovo rispetto a quello impiegato nelle precedenti edizioni del Piano triennale.

Per realizzare un simile cambiamento non basta intervenire su un solo aspetto. Serve invece una visione complessiva, capace di coinvolgere contemporaneamente l'assetto organizzativo, il funzionamento dei processi, il sistema delle regole, la gestione dei dati e l'impiego delle tecnologie. Diventa quindi necessario dotarsi di strumenti che permettano di individuare e rappresentare con chiarezza questi elementi, ma anche di favorire la circolazione delle esperienze più efficaci. La diffusione delle buone pratiche, infatti, è essenziale per far sì che il personale pubblico non sia semplice esecutore del cambiamento, ma parte attiva nello sviluppo dell'innovazione amministrativa, all'interno di una cultura sempre più orientata al digitale.

Un passaggio importante in questa direzione è rappresentato dall'articolo 6 del Decreto-legge n. 80 del 2021, che ha introdotto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione, noto come PIAO. Tale strumento nasce con la finalità di rafforzare la qualità e la trasparenza dell'azione amministrativa, migliorare i servizi destinati a cittadini e imprese e promuovere un processo costante di semplificazione e di riprogettazione delle attività amministrative. A questo si aggiungono altre disposizioni normative che sollecitano le amministrazioni a intraprendere un cambiamento strutturale e gestionale, come previsto anche dall'articolo 15 del Codice dell'Amministrazione Digitale, con lo scopo di valorizzare pienamente le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica.

Anche quando i procedimenti amministrativi sono già definiti in modo preciso, ciò non significa che debbano rimanere immutabili. Al contrario, possono essere rivisti, semplificati e ripensati in funzione di una loro più efficace digitalizzazione.

Ogni ente pubblico dovrebbe dunque evolversi fino a diventare un ecosistema amministrativo digitale. Un simile ecosistema deve poggiare su adeguate basi organizzative e tecnologiche e deve consentire la produzione di valore pubblico attraverso il contributo congiunto non solo dell'amministrazione, ma anche dei cittadini, delle imprese e degli operatori pubblici.

Poiché l'attività amministrativa si sviluppa attraverso dinamiche condivise, è necessario introdurre processi digitali collettivi. Questi processi si fondano sugli e-service, cioè su interfacce API che permettono lo scambio automatico e interoperabile di dati e informazioni. Un'impostazione di questo tipo rende possibile l'applicazione del principio once only, evitando che le stesse informazioni vengano richieste più volte, e allo stesso tempo consente a soggetti pubblici e privati di contribuire alla creazione di valore all'interno dell'ecosistema. In questo quadro, la pubblica amministrazione conserva un ruolo centrale: spetta infatti ad essa regolare il sistema, assicurando legalità, trasparenza, apertura, sicurezza informatica e protezione dei dati personali.

Il cambiamento richiesto implica anche un diverso modo di concepire le piattaforme digitali. Non si tratta più soltanto di predisporre strumenti destinati a specifiche funzioni dell'ente, secondo la logica della "Piattaforma per Governo", ma di adottare una visione più ampia, quella del "Governo come Piattaforma". Secondo questa impostazione, richiamata anche dalla Comunicazione europea del 2021 sulla Bussola Digitale 2030, l'ecosistema non è qualcosa di esterno all'amministrazione, bensì una dimensione che l'ente pubblico promuove e sostiene per rendere possibili servizi più efficienti e più utili.

Per rendere effettivo questo percorso di innovazione, è necessario analizzare anche il quadro normativo che incide sulla trasformazione digitale, così da individuare gli elementi che ostacolano il cambiamento e formulare proposte di semplificazione amministrativa capaci di superarli.

In questa prospettiva, nei prossimi anni sarà fondamentale definire un percorso unitario per la costruzione di ecosistemi digitali ben strutturati, sostenuti da amministrazioni semplificate, trasparenti, aperte e pienamente digitalizzate. Sarà inoltre opportuno

individuare modelli organizzativi che favoriscano un efficace collegamento tra l'Ufficio del Responsabile per la transizione digitale e il resto della struttura amministrativa. Accanto a ciò, occorrerà predisporre strumenti agili per classificare i macroprocessi delle singole amministrazioni e mettere in relazione tali processi con i servizi erogati e con le soluzioni digitali che li rendono possibili. In questo scenario assumono un'importanza decisiva sia la collaborazione tra istituzioni sia il ruolo del Responsabile per la transizione digitale e dell'Ufficio per la transizione al digitale, che rappresentano figure chiave per accompagnare e governare il cambiamento, sul piano organizzativo come su quello tecnologico.

La collaborazione istituzionale

La trasformazione digitale della pubblica amministrazione non riguarda soltanto gli apparati tecnici o organizzativi, ma coinvolge l'intero sistema pubblico e i suoi interlocutori: decisori politici, dirigenti, cittadini e imprese. Questo processo deve svilupparsi secondo una logica fondata sulla partecipazione e sul confronto, perché il cambiamento possa essere compreso, condiviso e reso concreto. Per questo motivo, il percorso di transizione al digitale richiede una cooperazione stabile tra tutte le componenti istituzionali, all'interno di un sistema nazionale della trasformazione digitale che comprenda Governo, amministrazioni centrali, Regioni, Province autonome, enti locali e, più in generale, anche i soggetti del partenariato economico e sociale.

Collaborare, in questo contesto, significa mettere in relazione le diverse strutture operative già esistenti e orientarle verso un obiettivo comune: accompagnare in modo continuo l'evoluzione digitale del Paese. Tale impegno è essenziale per rendere effettivi i diritti di cittadinanza digitale e, al tempo stesso, per sostenere lo sviluppo economico e sociale in una prospettiva di crescita duratura.

In questa direzione assume particolare rilievo l'attività di raccordo con i territori svolta dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo lavoro ha portato alla definizione di accordi istituzionali di carattere strategico con alcune delle principali rappresentanze territoriali, tra cui la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'ANCI, l'UPI e l'UNCCEM.

Accanto alla cooperazione tra soggetti pubblici, viene considerato essenziale anche il rapporto tra settore pubblico e settore privato. Diverse associazioni del comparto ICT hanno infatti evidenziato quanto questa sinergia sia decisiva per valorizzare pienamente le potenzialità dell'Italia nel contesto digitale e per favorire un modello di Paese maggiormente orientato all'innovazione. In particolare, il sostegno a un tessuto produttivo composto da micro, piccole e medie imprese rappresenta un elemento importante per alimentare il cambiamento. Un sistema imprenditoriale dinamico e diffuso, se adeguatamente sostenuto, può infatti rafforzare l'innovazione sia nel settore pubblico sia in quello privato, con effetti positivi sull'economia complessiva, come dimostrano esperienze già realizzate con successo in altri Paesi.

In quest'ottica, appare opportuno rafforzare le politiche rivolte alle micro, piccole e medie imprese, così da agevolarne il finanziamento e favorirne l'accesso alla pubblica amministrazione. Allo stesso tempo, occorre accelerare il percorso di digitalizzazione della PA, promuovere una maggiore concorrenza attraverso strumenti che tutelino le imprese di minori dimensioni e proseguire nel miglioramento delle regole in materia di appalti. Si rende inoltre necessario ripensare gli incentivi fiscali, calibrandoli meglio sulle caratteristiche delle piccole e medie imprese, e intervenire anche sul sistema scolastico, affinché sia in grado di formare professionalità capaci di sostenere l'innovazione.

Per realizzare davvero l'integrazione dei processi e riprogettare i servizi pubblici secondo quanto previsto dalla normativa, è indispensabile dotare ogni amministrazione di strumenti e percorsi che la rendano capace sia di erogare sia di utilizzare e-service all'interno di domini di interoperabilità. In questo modo diventa possibile scambiare dati e informazioni, tramite API, non solo tra amministrazioni pubbliche, ma anche con i soggetti privati interessati.

Per accompagnare efficacemente questo processo, alcune amministrazioni possono assumere una funzione di coordinamento, operando come hub a livello nazionale o regionale. In riferimento agli enti locali, si possono immaginare due modalità principali. La prima consiste nella possibilità per gli enti di operare in maniera coordinata con amministrazioni capofila, attraverso spazi di interoperabilità fondati sulla Piattaforma Digitale Nazionale Dati, così da definire processi digitali condivisi a supporto dei servizi destinati ai cittadini. La seconda prevede invece che le amministrazioni capofila supportino direttamente i singoli enti locali, mettendo a disposizione i propri processi di servizio. In questo caso, gli enti possono affidare amministrativamente alle amministrazioni capofila la gestione di una parte oppure dell'intero processo. Un'impostazione di

questo tipo consente agli enti locali di utilizzare procedure già strutturate, migliorando l'efficienza organizzativa e riducendo in modo significativo l'impiego di risorse pubbliche.

Tra i primi esempi concreti di questi spazi di interoperabilità, nati dalla collaborazione tra Governo, amministrazioni centrali, Regioni ed enti locali, si possono richiamare alcuni progetti attualmente in fase di realizzazione nell'ambito del PNRR. Rientrano in questo quadro il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0, il Sistema degli Sportelli Unici riferito a SUAP e SUE, l'attuazione nazionale dello Sportello Digitale Unico europeo, l'ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale per l'e-procurement e l'Hub del Turismo Digitale.

Alla luce di tutto ciò, per le pubbliche amministrazioni diventa decisiva, anzitutto, una cooperazione solida tra i diversi livelli istituzionali coinvolti, necessaria per progettare correttamente e-service e servizi digitali integrati e interoperabili. Ogni ente dovrebbe considerare prioritario individuare i procedimenti e le procedure maggiormente richiesti da cittadini e imprese, così da capire quali possano essere ripensati secondo i principi del once only e dell'API first, sia attraverso una reingegnerizzazione interna, quando il servizio è gestito autonomamente, sia mediante processi digitali condivisi, quando entrano in gioco più amministrazioni per verifiche, pareri o altri passaggi istruttori.

Ugualmente importante è il controllo dell'intero ciclo di vita degli e-service da parte dell'amministrazione. Perché ciò avvenga, è indispensabile che l'Ufficio per la transizione al digitale, operante in forma singola o associata, disponga di competenze specialistiche adeguate, in grado di accompagnare e governare tutte le fasi del processo.

Il ruolo del Responsabile e dell'Ufficio per la transizione al digitale

Scenario

In questo contesto diventa necessario rafforzare e rendere più stabili la figura del Responsabile per la transizione digitale e l'Ufficio per la transizione al digitale, tenendo conto delle nuove competenze oggi richieste alle amministrazioni. Tra queste assume particolare rilievo la necessità, sempre più urgente, di disporre nelle pubbliche amministrazioni di professionisti ICT specializzati, soprattutto nei campi della sicurezza informatica e della trasformazione digitale.

Alla data del 10 giugno 2025, dai dati presenti nell'Indice dei domicili digitali della Pubblica Amministrazione e dei Gestori di Pubblici Servizi emerge che 20.569 amministrazioni ed enti hanno già provveduto alla nomina del Responsabile per la transizione digitale, a fronte di 23.674 enti accreditati.

Una parte rilevante delle nomine ancora mancanti riguarda le amministrazioni locali, in particolare Comuni, Unioni di Comuni, Comunità montane, Aziende pubbliche di servizi alla persona, consorzi e altri enti territoriali, compresi i rispettivi organismi associativi. Tuttavia, l'andamento delle nomine presso queste tipologie di enti appare in crescita costante. In diversi casi, inoltre, è stata colta la possibilità di procedere non solo alla designazione del RTD, ma anche alla costituzione dell'Ufficio per la transizione al digitale in forma associata, secondo quanto previsto dall'articolo 17, comma 1-septies, del CAD.

La cooperazione tra amministrazioni rappresenta infatti uno degli strumenti più efficaci per condividere risorse e competenze e rendere più agevole il raggiungimento degli obiettivi di trasformazione digitale. La nomina associata del RTD e dell'UTD consente, infatti, di individuare un unico ufficio dirigenziale generale cui affidare il passaggio alla modalità operativa digitale e i relativi processi di digitalizzazione.

Per quanto riguarda le principali aree di attività dell'Ufficio per la transizione al digitale, occorre evidenziare alcuni aspetti. Anzitutto, i criteri per progettare i processi digitali, sia individuali sia condivisi, sono definiti nelle Linee guida sull'interoperabilità tecnica approvate con la Determinazione AgID n. 547 del 2021. Tali processi possono assumere forme diverse: possono essere semplici, quando un singolo ente espone e-service riferiti a procedimenti o procedure utili a una pluralità indistinta di amministrazioni, come nel caso del calcolo dell'ISEE o della verifica di dati presenti in ANPR o nel Registro delle imprese; oppure possono diventare collettivi quando richiedono il coinvolgimento di più enti.

In secondo luogo, spetta all'Ufficio del RTD occuparsi non soltanto dei profili di interoperabilità tecnica, ma anche degli aspetti organizzativi, semantici e giuridici dell'interoperabilità. Ciò implica la necessità di attivare forme di collaborazione con le altre amministrazioni, sia direttamente sia attraverso gli appositi spazi di interoperabilità e cooperazione applicativa, facendo riferimento, quando previsto, al soggetto coordinatore.

Un ulteriore elemento riguarda la gestione dell'intero ciclo di vita degli e-service dell'amministrazione, che richiede assetti organizzativi adeguati e strumenti tecnologici idonei per l'API management, da predisporre in forma autonoma oppure associata.

Il percorso di collaborazione tra enti deve quindi essere favorito e sostenuto, anche attraverso la condivisione di soluzioni operative, esperienze e modelli organizzativi che possano essere sperimentati e adattati alle specificità dei diversi contesti territoriali o settoriali.

Va inoltre precisato che la costituzione di un Ufficio per la transizione al digitale in forma associata, prevista dall'articolo 17, comma 1-septies, del CAD per le amministrazioni diverse da quelle centrali, non coincide con la gestione associata della funzione ICT che caratterizza spesso le Unioni di Comuni. Come chiarito dalla Circolare n. 3 del 2018 del Ministro per la Pubblica Amministrazione, tale ufficio può essere istituito mediante convenzioni o, nel caso dei Comuni, anche tramite l'Unione di Comuni. Si tratta quindi di una possibilità concreta per amministrazioni ed enti pubblici che intendano mettere in comune risorse e capacità organizzative, allo scopo di sostenere in modo più efficace il processo di transizione digitale.

Tra le iniziative che tutte le pubbliche amministrazioni sono chiamate a introdurre, una delle prime riguarda la costituzione dell'Ufficio per la transizione al digitale, qualora non sia ancora stato istituito, insieme alla conseguente individuazione del Responsabile per la transizione digitale. Questo ufficio può essere organizzato dal singolo ente oppure realizzato in forma associata. In una visione che considera l'amministrazione come un vero ecosistema digitale, la struttura organizzativa destinata alla transizione deve essere rafforzata. Quando però il singolo ente non dispone di risorse sufficienti per sostenerla autonomamente, le amministrazioni diverse da quelle centrali possono ricorrere a soluzioni condivise, ad esempio tramite le Unioni di Comuni oppure attraverso convenzioni tra enti, eventualmente con il coinvolgimento di Regioni, Province autonome, Province e rispettive società in house.

Perché l'ente possa davvero funzionare come un ecosistema digitale amministrativo, è indispensabile consolidare il ruolo dell'Ufficio per la transizione al digitale e aumentare le risorse umane, economiche e strumentali a sua disposizione. Allo stesso tempo, servono atti organizzativi chiari che definiscano in modo preciso i rapporti tra il Responsabile per la transizione digitale e le altre figure dirigenziali, individuando con esattezza compiti e ambiti di competenza. Dal momento che l'erogazione dei servizi pubblici dipende sempre più da strumenti digitali, diventa essenziale progettare sistemi informativi e servizi nativamente sicuri, moderni, accessibili, affidabili e semplici da utilizzare.

Un altro passaggio fondamentale riguarda la conoscenza approfondita dei processi interni all'amministrazione. La loro mappatura e successiva revisione in chiave digitale possono partire dal lavoro già svolto in materia di prevenzione del rischio corruttivo, integrandolo però con ulteriori elementi già presenti nell'ente, come il catalogo dei procedimenti amministrativi e quello dei servizi offerti. In questo modo si può costruire una base più completa e utile per ripensare il funzionamento dell'amministrazione in ottica digitale.

Anche il PIAO deve accogliere in modo esplicito gli obiettivi legati alla digitalizzazione, alla semplificazione e alla reingegnerizzazione dei processi, tenendo conto sia della mappatura effettuata sia delle priorità specifiche di ciascun ente. A questo proposito viene richiamato, come esempio, il progetto "UPIAO", illustrato nella Parte III dedicata agli strumenti. Tale progetto nasce nell'ambito dell'iniziativa "Province & Comuni - Le Province e il sistema dei servizi a supporto dei Comuni", finanziata attraverso il POC Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, e individua il ruolo che la Provincia dovrebbe assumere per guidare la costruzione del cosiddetto Valore Pubblico Territoriale, inteso come benessere complessivo del territorio sotto il profilo sociale, economico, ambientale e in altre dimensioni rilevanti. Il progetto propone inoltre linee guida specifiche per le Province delle Regioni a Statuto ordinario.

Per sostenere il rafforzamento della figura del RTD e degli UTD, rimane strategica la disponibilità di strumenti operativi e iniziative capaci di favorire l'aggiornamento continuo nelle materie di competenza, la circolazione di pratiche efficaci e il confronto tra amministrazioni. In questa prospettiva si colloca anche il "Vademecum sulla nomina del Responsabile per la Transizione al Digitale e sulla costituzione dell'Ufficio Transizione Digitale in forma associata", pubblicato da AgID nel giugno 2024. Il documento offre indicazioni pratiche alle amministrazioni che vogliono valutare la scelta della nomina associata del RTD e dell'UTD, ma può essere utile anche a quelle realtà che hanno già adottato forme associative e desiderano renderle più efficaci. Il Vademecum si presenta quindi come uno strumento operativo che accompagna gli enti nella costituzione o nell'adesione a un Ufficio per la transizione digitale associato, illustrandone vantaggi, requisiti e modalità organizzative, oltre a fornire modelli concreti, tra cui uno schema di convenzione adattabile ai diversi contesti amministrativi.

Nello stesso quadro si inseriscono anche le ulteriori attività promosse da AgID a favore dei Responsabili per la transizione digitale e degli Uffici per la transizione al digitale, compresi i laboratori dedicati all'individuazione e alla diffusione di modelli organizzativi e operativi, anche in forma associata. A ciò si aggiunge la piattaforma ReTeDigitale, pensata come community di riferimento per gli RTD e per il personale degli UTD, insieme alle comunità digitali tematiche e territoriali presenti al suo interno. L'obiettivo è offrire un supporto concreto ai processi di trasformazione digitale delle amministrazioni e degli enti iscritti nell'Indice dei domicili digitali della Pubblica Amministrazione e dei Gestori di pubblici servizi, dando anche la possibilità di attivare nuove community gestite direttamente dagli enti interessati.

Accanto agli strumenti operativi, assumono grande importanza anche i momenti di incontro e confronto istituzionale. È necessario valorizzare questi spazi, promuovere la diffusione delle competenze connesse alla transizione digitale e alle sfide

poste dall'Intelligenza Artificiale, e favorire occasioni di scambio tra amministrazioni e tra RTD, sia in presenza sia a distanza. Le iniziative rivolte alla rete dei Responsabili per la transizione digitale e degli Uffici per la transizione al digitale rappresentano, sotto questo profilo, un elemento essenziale per rafforzare la collaborazione e consolidare conoscenze condivise.

Va inoltre incoraggiato un atteggiamento proattivo da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici nella condivisione di dati, esperienze e proposte. In particolare, meritano di essere sostenute e diffuse le iniziative territoriali che coinvolgono congiuntamente RTD e UTD di enti diversi, perché attraverso attività di ricerca, confronto e scambio consentono di valorizzare le esperienze più avanzate e di individuare risposte concrete ai problemi maggiormente ricorrenti.

Infine, la rete di collaborazione che si sviluppa a livello locale e territoriale non dovrebbe restare limitata al solo perimetro pubblico, ma andrebbe estesa anche al sistema imprenditoriale, così da rafforzare ulteriormente il dialogo e lo scambio tra amministrazioni e soggetti privati.

Contesto normativo e strategico

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 «Codice dell'amministrazione digitale» \(in breve CAD\) art. 17.](#)
- [Circolare n. 3 del 1° ottobre 2018 del Ministro per la Pubblica Amministrazione sul Responsabile per la transizione al digitale.](#)

Risultati Attesi - OB 1.1 - Migliorare i processi di trasformazione digitale della PA

RA1.1.1 - Rafforzare la collaborazione e lo scambio di pratiche e soluzioni tra Amministrazioni

- **Monitoraggio 2024** - 22 comunità digitali tematiche/territoriali su retedigitale.gov.it gestite da AGID e altre PA
- **Target 2025** - Almeno 2 ulteriori comunità digitali tematiche/territoriali su retedigitale.gov.it gestite da AGID, PA o enti in IPA, di cui una sull'intelligenza artificiale
- **Target 2026** - Almeno 2 ulteriori comunità digitali tematiche/territoriali su retedigitale.gov.it gestite da AGID, PA o altri enti in IPA

RA1.1.2 - Individuazione e diffusione di modelli organizzativi/operativi degli Uffici Transizione digitale, anche in forma associata

- **Monitoraggio 2024** – Pubblicato Vademecum per la nomina di RTD e UTD in forma associata
- **Target 2025** – Analisi relativa alle PA pilot a che hanno adottato il modello di nomina RTD e organizzazione dell'UTD in forma associata Report sulle PA pilota che hanno adottato il modello di nomina RTD e organizzazione dell'UTD in forma associata
- **Target 2026** - Report sui modelli organizzativi/operativi dell'UTD e sulle soluzioni adottate

Obiettivo 1.1 – Migliorare i processi di trasformazione digitale della PA

CAP1.PA.01

Titolo

Le Amministrazioni e gli Enti in IndicePA interessati possono proporre ad AGID l'attivazione di una comunità digitale tematica/territoriale su retedigitale.gov.it

Periodo di riferimento

Dal 01/03/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile allo stato.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP1.PA.02

Titolo

Le Amministrazioni e gli Enti in IndicePA interessati utilizzano i *format* presenti nel *kit* per proporre nuove comunità digitali ed effettuare monitoraggi semestrali delle attività in esse svolte.

Periodo di riferimento

Dal 01/07/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile allo stato.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP1.PA.13

Titolo

Le PA che partecipano alla *community* su ReTe Digitale incentrata sull'AI condividono pratiche, soluzioni e fabbisogni.

Periodo di riferimento

Dal 01/01/2026

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile allo stato.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP1.PA.03

Titolo

Le PA partecipanti alle iniziative laboratoriali forniscono contributi e proposte di modifica e integrazione al Vademecum sulla nomina del Responsabile per la transizione al digitale e sulla costituzione dell'Ufficio per la transizione al digitale in forma associata.

Periodo di riferimento

Dal 01/03/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile allo stato.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP1.PA.04

Titolo

Le PA partecipanti alle iniziative laboratoriali e che hanno adottato modelli organizzativi/operativi per l'Ufficio per la transizione al digitale condividono le esperienze, gli strumenti sviluppati e i processi implementati.

Periodo di riferimento

Dal 01/03/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile allo stato.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP1.PA.05

Titolo

Le PA partecipanti alle iniziative laboratoriali sperimentano i modelli proposti e forniscono ad AGID il *feedback* delle esperienze di nomina RTD e UTD in forma associata realizzate.

Periodo di riferimento

Dal 01/07/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile allo stato.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP1.PA.06

Titolo

Le PA partecipanti alle iniziative laboratoriali sperimentano i modelli proposti e forniscono ad AGID il *feedback* sui nuovi modelli organizzativi/operativi dell'UTD adottati.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2025

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile allo stato.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



Competenze digitali per il Paese e per la PA

Scenario

Tra gli elementi che rendono possibile la trasformazione digitale, le competenze digitali occupano una posizione centrale. Con questa espressione si intende l'insieme di conoscenze, capacità e atteggiamenti che permettono alle persone di muoversi

consapevolmente nell'ambiente digitale, di interagire con esso e di utilizzarlo in modo efficace, sia nella vita quotidiana sia in ambito lavorativo. La strategia europea affronta questo tema distinguendo due piani principali.

Il primo riguarda la dimensione personale. In questo ambito rientrano tutte quelle attività ordinarie della vita di ogni giorno, comprese anche le relazioni con i servizi pubblici, che richiedono il possesso di competenze digitali almeno di base. Dall'aggiornamento 2025 sullo stato del Decennio Digitale Europeo emerge che solo poco più della metà della popolazione europea, circa il 55,6%, possiede tali competenze. Si tratta di capacità fondamentali non solo per usare correttamente i servizi digitali, ma anche per sviluppare strumenti di difesa rispetto ai rischi presenti online, inclusi quelli che incidono sulla qualità dell'informazione, sulla salute mentale e sulla tutela dei minori. Proprio per questo, l'Unione europea ha fissato per il 2030 il traguardo di portare all'80% la quota di popolazione dotata di competenze digitali di base.

Il secondo piano riguarda invece la dimensione professionale. In questo caso, oltre alle competenze di base necessarie, ad esempio, per utilizzare servizi pubblici rivolti alle imprese, acquistano sempre più importanza le competenze specialistiche nel settore ICT, soprattutto in alcuni ambiti particolarmente esposti all'innovazione tecnologica. Lo stesso aggiornamento del 2025 segnala però che la disponibilità di specialisti ICT con competenze avanzate resta ancora insufficiente e lontana dall'obiettivo europeo di 20 milioni di professionisti entro il 2030. A questo si aggiunge un marcato squilibrio di genere, che rallenta ulteriormente lo sviluppo in settori strategici come la cybersicurezza e l'intelligenza artificiale.

Il tema delle competenze digitali assume un rilievo ancora maggiore se osservato dal punto di vista della vita pubblica, dove si incontrano, da un lato, i cittadini che utilizzano i servizi digitali e, dall'altro, la Pubblica Amministrazione che quei servizi li progetta ed eroga. In questo scenario, la PA ha bisogno di rafforzare le competenze digitali del proprio personale a ogni livello, sia dirigenziale sia non dirigenziale. A queste si aggiungono competenze specifiche legate ai diversi settori di attività, come nel caso della sanità o della giustizia, ma soprattutto cresce la necessità di professionalità altamente specializzate in ambito ICT. Già nelle precedenti edizioni del Piano triennale per l'informatica nella PA era stato evidenziato come l'Italia si fosse dotata di una Strategia nazionale per le competenze digitali, accompagnata da un Piano operativo soggetto a monitoraggio e aggiornamento annuale, nell'ambito dell'iniziativa "Repubblica Digitale". Gran parte delle azioni previste da questo piano risulta finanziata e inserita nel PNRR.

Secondo quanto rilevato dal rapporto 2025 sullo stato del Decennio Digitale Europeo, le tabelle di marcia italiane sono state aggiornate per tener conto dei diversi progetti attivati e inseriti nel piano operativo, sia dal settore pubblico sia da quello privato e dal Terzo Settore. In base a tale revisione, l'Italia ha definito per il 2030 due obiettivi principali: raggiungere l'80,1% di popolazione con competenze digitali almeno di base e portare all'8,4% la quota di specialisti ICT sul totale della popolazione occupata.

Per quanto riguarda i cittadini, nel 2023 sono state avviate le iniziative collegate all'investimento 1.7 del PNRR, dedicato alle competenze digitali di base. L'obiettivo di questa misura è ridurre il numero di persone esposte al rischio di esclusione digitale. A tale fine è stato previsto il rafforzamento della rete dei Centri di facilitazione digitale, attraverso l'attivazione su tutto il territorio nazionale di 3.000 Punti Digitale Facile entro la metà del 2025, già presenti in tutte le regioni, con la finalità di migliorare entro il 2026 le competenze digitali di base di 2 milioni di cittadini. A questo si aggiunge la creazione di una rete di giovani volontari impegnati nello sviluppo e nel consolidamento delle competenze digitali tramite tre cicli annuali del Servizio Civile Digitale, con l'obiettivo di realizzare entro la fine del 2025 settecentomila interventi di facilitazione o educazione digitale sul territorio.

Con riferimento specifico alla Pubblica Amministrazione, prima la Strategia nazionale per le competenze digitali e successivamente il Piano strategico "Ri-formare la PA", promosso dal Ministro per la pubblica amministrazione, hanno previsto interventi strutturali finalizzati a rafforzare e sviluppare le competenze necessarie per accompagnare i processi di trasformazione digitale. Il coordinamento di queste iniziative è affidato al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il bisogno di competenze digitali nella PA non riguarda soltanto alcune categorie professionali, ma interessa l'intera platea dei dipendenti pubblici. Da un lato vi sono i dirigenti, che devono esercitare le proprie funzioni in un contesto profondamente modificato dalla presenza delle tecnologie; dall'altro vi è il personale non dirigenziale, chiamato a garantire un utilizzo diffuso, consapevole e corretto delle regole e degli strumenti digitali messi a disposizione dall'amministrazione.

Per raggiungere questi obiettivi, le Direttive del Ministro per la pubblica amministrazione del 23 marzo 2023 e del 14 gennaio 2025 chiedono alle amministrazioni di investire in modo sistematico nella formazione del personale, con particolare attenzione allo sviluppo delle competenze digitali di base. Tra queste rientra ormai anche l'AI Literacy, cioè la conoscenza essenziale dell'intelligenza artificiale, diventata indispensabile a causa della sua presenza sempre più diffusa anche nei contesti di lavoro pubblici. Le stesse Direttive sottolineano inoltre l'importanza di rafforzare non solo le competenze specialistiche in ambito digitale e quelle tecniche legate ai diversi settori di attività, ma anche le capacità di leadership e le competenze trasversali, che sono fondamentali in tutti i processi di innovazione e cambiamento.

Tra le iniziative avviate per rispondere alla necessità di rafforzare le competenze digitali di base dei dipendenti pubblici, un ruolo rilevante è svolto dal progetto "Syllabus per la formazione digitale". Questa iniziativa consente ai dipendenti delle

amministrazioni che vi aderiscono di accedere, tramite la piattaforma online del Dipartimento della Funzione Pubblica, a percorsi formativi sulle competenze digitali erogati in modalità e-learning. I contenuti vengono proposti in maniera personalizzata, a partire da una rilevazione online dei bisogni formativi individuali, svolta con criteri omogenei e strutturati. In questo ambito, la Direttiva del Ministro della PA del 23 marzo 2024 ha definito con precisione traguardi e scadenze che tutte le amministrazioni sono chiamate a rispettare, così da garantire entro il 2025 il completamento, da parte di un numero via via crescente di dipendenti pubblici, della formazione gratuita sulle competenze digitali resa disponibile attraverso la piattaforma Syllabus.

Un altro contributo significativo arriva dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione, che nel 2024 ha attivato percorsi di formazione iniziale e continua attraverso varie modalità didattiche, tra cui lezioni in presenza, e-learning sincrono e asincrono, nonché formule miste. I corsi sono stati realizzati presso le sedi della SNA di Roma, Caserta, Santena e anche in altre sedi esterne per attività dedicate. Le tematiche affrontate spaziano dai modelli organizzativi alla gestione dei flussi informativi nelle strutture complesse, dalla normativa di riferimento alla gestione dell'innovazione e delle tecnologie abilitanti, fino alla progettazione della transizione digitale, con particolare attenzione ai servizi pubblici, alla cybersicurezza e ai sistemi in cloud. Grande rilievo è stato attribuito anche al confronto tra esperienze diverse, attraverso laboratori, testimonianze e momenti di dialogo tra pubblico e privato. Sono state inoltre sperimentate modalità formative innovative, basate su interazioni dirette tra i partecipanti e sull'analisi di casi concreti, con il coinvolgimento di partner istituzionali ed esperti del settore, comprese imprese associate ad Anitec-Assinform, anche per approfondimenti specifici sull'impiego dell'intelligenza artificiale.

Sul piano territoriale, nell'ambito dell'accordo tra ANCI e Dipartimento per la Trasformazione Digitale, è nata l'Accademia dei Comuni Digitali, uno spazio di formazione gratuita rivolto a tutto il personale comunale e pensato per rafforzare le competenze legate alla trasformazione digitale e al project management. L'Accademia promuove attività finalizzate sia all'aggiornamento degli operatori dei Comuni sia alla diffusione costante di informazioni utili, attraverso un'offerta formativa che comprende incontri online e in presenza. I percorsi sono orientati, da un lato, all'attuazione degli Avvisi emanati dal Dipartimento nell'ambito della Misura 1 Componente 1 del PNRR e, dall'altro, più in generale, alle priorità strategiche legate alla digitalizzazione della pubblica amministrazione. Alla data del 30 giugno 2025 risultano registrati 5.750 utenti sulla piattaforma, con un totale di 12.070 iscrizioni distribuite tra i 38 corsi disponibili. Questi corsi sono organizzati per aree tematiche che comprendono i fondamenti della trasformazione digitale, l'organizzazione e la gestione dei processi, i servizi digitali, i dati e l'interoperabilità, la sicurezza informatica e la protezione dei dati personali.

Un'ulteriore iniziativa significativa riguarda il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0. Nell'ambito di questo progetto, richiamato anche nel capitolo dedicato alle piattaforme, il Decreto ministeriale dell'8 agosto 2022 ha messo a disposizione delle Regioni circa 311 milioni di euro per il potenziamento delle competenze digitali dei professionisti del Servizio Sanitario Nazionale. Regioni e Province autonome sono quindi impegnate nella programmazione e nella realizzazione di azioni formative rivolte ai medici e agli altri operatori sanitari, con l'obiettivo di favorire sia l'alimentazione del Fascicolo Sanitario Elettronico sia il suo utilizzo coerente con le finalità previste.

Per quanto riguarda le competenze digitali, AgID, facendo riferimento sia al Codice dell'amministrazione digitale sia al proprio Statuto approvato con DPCM 8 gennaio 2014, ha dato vita ad AgID Academy. Si tratta di uno spazio, al tempo stesso fisico e virtuale, pensato per mettere in rete contenuti, risorse ed esperienze formative sviluppate a livello nazionale e territoriale, con l'obiettivo di sostenere l'innovazione e favorire una più ampia diffusione delle tecnologie digitali nel Paese. L'Academy nasce con l'intento di organizzare in modo sistematico le iniziative di promozione della cultura digitale previste dal mandato istituzionale dell'Agenzia, offrendo percorsi formativi sia in modalità sincrona sia asincrona, rivolti a cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. Per realizzare queste attività vengono coinvolte professionalità interne ed esterne dotate di competenze specifiche nei principali ambiti di interesse, tra cui la transizione digitale, i dati e l'intelligenza artificiale, i servizi e le piattaforme, la gestione dell'innovazione, la sicurezza, l'informatica giuridica e l'accessibilità.

In una prospettiva più ampia di cooperazione tra amministrazioni di ogni livello, anche attraverso accordi stipulati ai sensi dell'articolo 15 della legge 241 del 1990, l'attività di AgID Academy si fonda da un lato sul patrimonio di competenze presenti nelle pubbliche amministrazioni centrali e locali, con particolare riferimento ai Responsabili e agli Uffici per la transizione digitale, e dall'altro sul contributo scientifico e didattico di università e istituti di ricerca, con i quali potranno essere definiti protocolli d'intesa o convenzioni. In questo quadro, l'Academy punta in modo particolare a diffondere le competenze connesse alla transizione digitale e all'intelligenza artificiale, anche attraverso iniziative specificamente rivolte agli RTD e al personale dei relativi uffici.

La Strategia nazionale per le competenze digitali prevede inoltre il rafforzamento delle competenze specialistiche in ambito ICT, considerate essenziali per affrontare le sfide poste dalle tecnologie emergenti e per sviluppare le professionalità richieste dai lavori del futuro. Questo percorso è coordinato dal Ministero dell'Università e della Ricerca insieme al Ministero dell'Impresa e del Made in Italy.

In tale direzione si colloca anche il documento intitolato “Azioni per la diffusione delle competenze specialistiche ICT”, elaborato dal Gruppo di Lavoro istituito nell’ambito del programma strategico nazionale “Repubblica Digitale”, coordinato dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri e pubblicato nel dicembre 2024. Il testo definisce un percorso condiviso finalizzato a mettere in relazione e valorizzare le iniziative già avviate dalle imprese, i percorsi formativi universitari e quelli degli ITS Academy. Particolare attenzione viene riservata alla costruzione di una visione comune dei profili di competenza ICT e alla definizione di un insieme di azioni utili a favorire una crescita sia quantitativa sia qualitativa delle professionalità specialistiche nel settore.

Un obiettivo rilevante delle attività di formazione e divulgazione è anche quello di contrastare il divario di genere che continua a caratterizzare l’ambito ICT. A questo scopo si intende incoraggiare una maggiore partecipazione femminile sia nei percorsi universitari sia nelle professioni legate alle tecnologie digitali, intervenendo sugli stereotipi che ancora alimentano le disuguaglianze nelle discipline STEM e nel settore ICT. Le azioni previste rispondono inoltre all’esigenza di creare strumenti di sostegno rivolti alle donne, utili non solo nella fase di orientamento e scelta del percorso di studi, ma anche nei processi di aggiornamento delle competenze, di riqualificazione professionale e di avanzamento di carriera.

Le iniziative rivolte all’aumento del numero di specialisti ICT mirano più in generale a rendere più attrattivi gli studi e le professioni scientifico-tecnologiche, con un’attenzione particolare ai corsi universitari in ambito ICT e all’impiego di queste professionalità sia nel settore pubblico sia in quello privato. Allo stesso tempo, tali azioni guardano anche a gruppi specifici maggiormente esposti al rischio di esclusione sociale o di uscita dal mercato del lavoro, come accade, ad esempio, in alcuni interventi promossi dal Fondo per la Repubblica Digitale.

Questa impostazione è coerente anche con le proposte avanzate dalle associazioni di categoria del settore ICT. Tra le linee di intervento indicate rientrano il rafforzamento dei licei scientifici e degli istituti tecnici a indirizzo tecnologico, attraverso un aumento significativo del numero delle classi; il potenziamento degli ITS Academy; il monitoraggio dei percorsi degli studenti dopo il diploma e del loro inserimento nel mondo del lavoro, con forme di valorizzazione per le scuole e i docenti che contribuiscono a contenere il fenomeno dei giovani NEET; la creazione di un fondo destinato allo sviluppo di programmi formativi realizzati insieme alle imprese; la capacità di aggiornare rapidamente i percorsi didattici in base ai bisogni del mercato; e infine la riduzione del divario di competenze tecnologiche tra i docenti.

Anche il PNRR sostiene le azioni previste dal Piano per aumentare il numero di specialisti ICT e favorirne l’occupazione nei comparti ritenuti strategici per lo sviluppo del Paese, con particolare riferimento agli investimenti destinati al rafforzamento delle condizioni di supporto alla ricerca e all’innovazione, in particolare nell’ambito della Missione 4, Componente 2, Investimento 3.

Anche le associazioni delle imprese ICT considerano importante la creazione di una rete dedicata alla formazione digitale per le amministrazioni locali, così da accompagnarle sia nell’innovazione tecnologica sia nel rinnovamento dei processi organizzativi. In questo scenario possono svolgere un ruolo significativo le micro e piccole imprese digitali presenti sui territori, che rappresentano oltre il novanta per cento del tessuto imprenditoriale ICT italiano. Queste realtà possono infatti costituire una rete diffusa di fornitori qualificati, capaci di offrire un supporto di prossimità alle amministrazioni. Per la PA, collaborare con imprese locali di questo tipo comporta un duplice vantaggio: da una parte riduce il rischio di dipendere esclusivamente dai grandi operatori del mercato, dall’altra rafforza la presenza economica e occupazionale nei contesti territoriali più periferici. Per quanto riguarda invece la collocazione degli specialisti ICT all’interno della pubblica amministrazione, emerge la necessità di promuovere strumenti che consentano di definire in modo più preciso la loro famiglia professionale, di assicurarne un corretto inquadramento nel contratto collettivo nazionale di lavoro e di costruire percorsi di crescita professionale chiari e attrattivi. Questa esigenza appare particolarmente rilevante se si considera che, per tali profili, la pubblica amministrazione fatica a risultare competitiva rispetto alle opportunità offerte dal mercato privato.

Un ulteriore intervento si inserisce nel quadro del PNRR, in particolare nell’ambito dell’investimento 2.3 della Missione 1, Componente 1, che prevede l’attivazione di almeno venti comunità di competenze, cioè community of practice trasversali alle diverse amministrazioni. Tra queste rientrano anche le comunità dedicate alla trasformazione digitale. L’iniziativa, affidata alla Scuola Nazionale dell’Amministrazione, mira a favorire la diffusione e la contaminazione delle migliori pratiche all’interno della PA.

In questo contesto, la SNA ha sviluppato proposte formative, sia inserite a catalogo sia progettate in modo mirato, rivolte anche a enti e strutture pubbliche come Unioncamere, la Trentino School of Management e il Comune di Napoli, con l’obiettivo di contribuire alla formazione di una nuova classe dirigente. All’interno di questi percorsi hanno assunto particolare rilievo temi come l’analisi dei modelli di governance, gli strumenti per la sicurezza, l’impiego dell’intelligenza artificiale e degli algoritmi, tutti considerati aspetti trasversali della digitalizzazione della pubblica amministrazione. Le stesse tematiche sono state incluse anche nelle attività realizzate nell’ambito del Corso-concorso selettivo di formazione dirigenziale.

A sostegno della diffusione delle competenze ICT specialistiche, sono inoltre previste diverse azioni a partire dall’anno accademico 2023/2024. Tra queste rientra il finanziamento di borse di dottorato nell’ambito di programmi dedicati alla

transizione digitale, promosso dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Lo stesso Ministero sostiene anche borse di studio per dottorati di ricerca innovativi orientati alla Pubblica Amministrazione e al patrimonio culturale. A ciò si aggiunge un sostegno economico alle università per incrementare le iscrizioni ai corsi di laurea in discipline ICT, nell'ambito del cosiddetto "Piano Laureati ICT". Infine, è prevista la creazione di tre Digital Education Hub, pensati per rafforzare la capacità del sistema universitario di offrire formazione digitale sia agli studenti sia ai lavoratori del settore accademico.

Contesto normativo e strategico

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'Amministrazione digitale" \(in breve CAD\) Art. 8 e 13;](#)
- [Direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 23 marzo 2023 "Pianificazione della formazione e sviluppo delle competenze funzionali alla transizione digitale, ecologica e amministrativa promosse dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza";](#)
- [Direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 14 gennaio 2025 "Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione. Principi, obiettivi e strumenti";](#)
- *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza:*
 - M1C1 – Investimento 1.7: "Competenze digitali di base"
 - MIC1 – Investimento 2.3: "Competenze e capacità amministrativa"
 - MAC2.3 – "Potenziamento delle condizioni di supporto alla ricerca e all'innovazione".

Riferimenti normativi europei:

- [Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente \(GU 2018/C 189/01\)](#)
- [Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM \(2020\) 67 final del 19 febbraio 2020 - Plasmare il futuro digitale dell'Europa](#)
- [Decisione \(EU\) 2022/2481 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che istituisce il programma strategico per il Decennio Digitale 2030](#)
- [Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a un Anno Europeo delle Competenze 2023 COM \(2022\) 526 final 2022/0326](#)

Risultati Attesi - OB 1.2 - Diffusione competenze digitali nel Paese e nella PA

RA1.2.1 - Diffusione competenze digitali di base per cittadini e imprese

- **Monitoraggio 2024** – n.d.
- **Target 2025** – 51% popolazione 16-74 anni con competenze digitali almeno di base (prossima rilevazione Istat-Eurostat 2025)
- **Target 2026** – 2 milioni di cittadini che hanno fruito dei servizi di facilitazione e formativi del progetto PNRR "Rete dei servizi di facilitazione digitale" misura M1C1

RA1.2.2 - Diffusione competenze digitali di base nella PA

- **Monitoraggio 2024** – 272.270 dipendenti pubblici che hanno partecipato a iniziative di miglioramento del livello di competenze e di riqualificazione in ambito digitale
- **Target 2025** - Partecipazione di 340.000 dipendenti pubblici a iniziative di miglioramento del livello di competenze e di riqualificazione in ambito digitale
- **Target 2026** - Partecipazione di 380.000 dipendenti pubblici a iniziative di miglioramento del livello di competenze e di riqualificazione in ambito digitale

RA1.2.3 - Diffusione delle competenze specialistiche ICT

- **Monitoraggio 2024** - 4% quota di specialisti ICT sul totale occupati (rilevazione 2023 Istat-Eurostat)
- **Target 2025** – 5% quota di specialisti ICT sul totale occupati (rilevazione 2025 Istat-Eurostat)
- **Target 2026** – 100.000 persone formate su competenze ICT (risultato complessivo iniziativa Fondo Repubblica Digitale – Fondo complementare PNRR)

Obiettivo 1.2 – Diffusione competenze digitali nel Paese e nella PA

CAP1.PA.07

Titolo

Le PA, in funzione delle proprie necessità, partecipano alle iniziative pilota, alle iniziative di sensibilizzazione e a quelle di formazione di base e specialistica per il proprio personale, come previsto dal Piano triennale e in linea con il Piano strategico nazionale per le competenze digitali

Descrizione di dettaglio

Formazione specifica sull'uso del gestionale in dotazione all'Ente. Il C.U.P., considerato il numero limitato di dipendenti e la ridotta struttura informatica interna, promuove la formazione digitale principalmente attraverso iniziative gratuite, istituzionali o comunque sostenibili, valorizzando percorsi formativi su competenze digitali di base, cybersecurity, uso sicuro degli strumenti informatici, gestione documentale, accessibilità, transizione digitale. L'attività di specie viene svolta mediante Syllabus, webinar istituzionali, corsi gratuiti, formazione interna.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Dal 01/01/2024 al 31/12/2024

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

Area Amministrativo-Istituzionale e dipendenti

Percentuale di avanzamento

100%

Status



CAP1.PA.08

Titolo

Le PA aderiscono all'iniziativa "Syllabus per la formazione digitale" e promuovono la partecipazione alle iniziative formative sulle competenze di base da parte dei dipendenti pubblici, concorrendo al conseguimento dei target del PNRR in tema di sviluppo del capitale umano della PA e in linea con il Piano strategico nazionale per le competenze digitali.

Descrizione di dettaglio

Adesione a Syllabus e assegnazione formazione ai dipendenti.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Anno 2024

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-Istituzionale e dipendenti

Percentuale di avanzamento

I funzionari svolgono la formazione prevista per lo più attraverso attività formative più specifiche diverse da syllabus, il personale di supporto utilizza invece maggiormente la piattaforma syllabus.

Status



CAP1.PA.09

Titolo

Le PA, in funzione della propria missione istituzionale, realizzano iniziative per lo sviluppo delle competenze digitali dei cittadini previste dal PNRR e in linea con il Piano operativo della Strategia Nazionale per le Competenze Digitali.

Descrizione di dettaglio

N.A.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP1.PA.14

Titolo

I RTD e il personale degli UTD delle PA possono partecipare alle attività di rafforzamento delle competenze e scambio sul tema AI proposte da AgID

Descrizione di dettaglio

L'obiettivo non configura un obbligo generalizzato di partecipazione. Il Consorzio, considerata la ridotta dimensione organizzativa e la limitata disponibilità di personale, valuterà la partecipazione del RTD o dei componenti dell'UTD alle iniziative AgID solo se compatibili con le risorse dell'Ente.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

Da presidiare

Status



Monitoraggio

Scenario

L'articolo 14-bis, lettera c), del Codice dell'Amministrazione Digitale affida ad AgID il compito di controllare l'andamento delle attività svolte dalle amministrazioni e di verificarne i risultati, sia con riferimento alla coerenza rispetto al Piano triennale, sia in relazione al rapporto tra costi e benefici dei sistemi informativi adottati dalle singole amministrazioni. Questa funzione di monitoraggio non serve soltanto a fotografare lo stato di attuazione delle iniziative, ma anche a sostenere, nel suo complesso, la realizzazione materiale, procedurale e finanziaria del Piano triennale.

Il monitoraggio della trasformazione digitale del Paese si sviluppa su più piani. Da una parte riguarda la rilevazione dei risultati attesi e delle linee di azione effettivamente raggiunti dal sistema delle pubbliche amministrazioni, con riferimento a ciascuna componente del Piano, sia tecnologica sia organizzativa. Dall'altra parte interessa l'andamento della spesa e degli investimenti nel settore ICT, osservati attraverso rilevazioni periodiche dedicate alla spesa informatica delle amministrazioni. Queste attività vengono portate avanti in coerenza con il sistema di indicatori previsto dal Programma europeo per il Decennio Digitale, che si fonda su un impianto di monitoraggio strutturato, condiviso e trasparente. Tale sistema utilizza come riferimento l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società, il DESI, integrandolo con ulteriori indicatori utili a misurare i progressi compiuti verso gli obiettivi fissati per il 2030.

Per individuare indicatori nuovi e definire modalità di misurazione più aderenti alle specificità del contesto italiano, è stato istituito un gruppo di lavoro congiunto tra AgID, ISTAT e Dipartimento per la Trasformazione Digitale, come già previsto nel Piano 2024-2026. Questo gruppo ha anche il compito di elaborare un sistema di valutazione dei servizi pubblici digitali coerente sia con il quadro europeo di riferimento sia con i principi dell'eGovernment Benchmark.

Sulla base dei risultati che emergeranno da queste attività, AgID darà avvio alla definizione di un indice di digitalizzazione della pubblica amministrazione italiana. Lo scopo è quello di disporre di uno strumento capace di restituire una visione chiara del livello di maturità digitale degli enti pubblici e di consentire l'individuazione di eventuali interventi correttivi necessari per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti a livello nazionale ed europeo.

Osservatorio sulla Digitalizzazione nel Territorio Italiano

In considerazione delle ingenti risorse destinate dal PNRR alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, il Dipartimento per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri ha promosso la creazione di un Osservatorio dedicato alla trasformazione digitale nel territorio italiano. Si tratta di un sistema strutturato di raccolta e analisi dei dati relativi ai fondi previsti per la digitalizzazione della PA, ai progetti finanziati e alle amministrazioni coinvolte, anche attraverso il collegamento con altre banche dati pertinenti.

L'obiettivo dell'Osservatorio è accompagnare le decisioni di policy con un'attività costante di monitoraggio e valutazione degli impatti, così da offrire elementi concreti e verificabili per l'analisi delle politiche pubbliche. In questo modo sarà possibile orientare meglio le future iniziative in materia di semplificazione amministrativa e digitalizzazione dei processi. A tale fine è prevista la produzione di diversi strumenti di analisi, tra cui indicatori originali e questionari di monitoraggio, destinati a confluire in report dedicati allo stato di avanzamento della digitalizzazione nel Paese.

L'Osservatorio si configura quindi come uno strumento di analisi istituzionale che può assumere un ruolo strategico anche per il monitoraggio del Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione.

Le attività dell'Osservatorio comprendono inoltre un forte presidio del territorio, realizzato attraverso iniziative di informazione e coinvolgimento diretto degli enti. A ciò si aggiunge quanto previsto dagli accordi sottoscritti tra il Dipartimento e le principali rappresentanze istituzionali territoriali, che includono, tra le varie linee di intervento, anche la raccolta sistematica di dati utili a migliorare le politiche pubbliche e a programmare in modo più efficace le azioni future. Si tratta di una raccolta progressiva di informazioni sia quantitative sia qualitative, destinata a essere organizzata e consolidata nel tempo.

Tra i primi accordi già sottoscritti si segnalano quelli con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, con ANCI, con UPI e con UNCEM. Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio, e in considerazione sia delle finalità di monitoraggio del Piano triennale sia delle caratteristiche stesse del PNRR, particolare attenzione è stata riservata ai Comuni. Per questo motivo è previsto l'impiego di dati forniti direttamente dai Comuni e dalle Città metropolitane, attraverso specifici cicli di raccolta informativa.

Contesto normativo e strategico

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 «Codice dell'amministrazione digitale» \(in breve CAD\) art. 14-bis lettera c\)](#)

Riferimenti normativi europei:

- [Ministerial Declaration on eGovernment - Tallinn declaration - 6 ottobre 2017](#)
- [Regolamento \(UE\) 2018/1724 del 2 ottobre 2018 che istituisce uno sportello digitale unico per l'accesso a informazioni, procedure e servizi di assistenza e di risoluzione dei problemi e che modifica il regolamento \(UE\) 1024/2012](#)
- [Berlin Declaration on Digital Society and Value-based Digital Government - 8 dicembre 2020](#)
- [Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale](#)
- [Decisione \(UE\) 2022/2481 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che istituisce il programma strategico per il decennio digitale 2030](#)
- [Decisione di esecuzione \(ue\) della Commissione Europea del 30 giugno 2023 che definisce gli indicatori chiave di prestazione per misurare i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi digitali di cui all'articolo 4, paragrafo 1, della decisione \(UE\) 2022/2481 del Parlamento europeo e del Consiglio](#)

Risultati Attesi - OB 1.3 – Monitorare e analizzare lo stato di digitalizzazione del paese

RA1.3.1 - Definizione di un indice di digitalizzazione della PA italiana

- **Monitoraggio 2024** – Individuazione del set di indicatori propedeutico alla definizione dell'indice di digitalizzazione della PA
- **Target 2025** – Misurazione della *baseline* degli indicatori dell'indice di digitalizzazione della PA su un primo campione rappresentativo di Amministrazioni
- **Target 2026** - Almeno 1.000 amministrazioni alimentano l'indice di digitalizzazione

RA1.3.2 - Acquisizione ed elaborazione di informazioni analitiche da Enti locali

- **Monitoraggio 2024** - Raccolta dati tramite *survey* effettuata e conclusa nell'ottobre 2024
- **Target 2025** - Secondo ciclo di raccolta dati tramite *survey*, permettendo un confronto con i dati raccolti nell'anno precedente e identificando eventuali *trend*
- **Target 2026** - Consolidamento i dati raccolti nei due anni precedenti per ottenere una visione approfondita e affidabile dello stato di digitalizzazione, fornendo basi solide per le decisioni future

RA1.3.3 - Aumento delle tipologie e delle fonti dati integrate all'interno dell'Osservatorio

- **Monitoraggio 2024** - 5 nuove fonti dati nell'Osservatorio, laddove possibile attraverso l'accesso diretto a registri, *database* e documenti ufficiali *machine-readable*, ampliando la varietà e la profondità delle informazioni disponibili
- **Target 2025** - Ulteriori 5 fonti dati, continuando a diversificare le fonti integrate per ottenere una visione più completa e dettagliata della digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni locali
- **Target 2026** - Integrazione di altre 5 fonti dati nell'Osservatorio, garantendo una copertura informativa sempre più esaustiva e approfondita

Obiettivo 1.3 – Monitorare e analizzare lo stato di digitalizzazione del paese

CAP1.PA.10

Titolo

Le PA che fanno parte del campione alimentano l'indice di digitalizzazione secondo la metodologia definita dal Gruppo di lavoro.

Periodo di riferimento

Dal 01/02/2026

Descrizione di dettaglio

N.A.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status**CAP1.PA.12****Titolo**

Gli Enti locali partecipano alla seconda fase della raccolta dati, garantendo l'accuratezza e la completezza delle informazioni.

Periodo di riferimento

Dal 01/09/2025

Descrizione di dettaglio

In base alle richieste.

Tempistiche di realizzazione e deadline

In base alle richieste.

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

-

Status

Il procurement per la trasformazione digitale

Scenario

La trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione passa anche attraverso il rinnovamento dei meccanismi con cui essa acquista beni, servizi e soluzioni tecnologiche. Questo processo non riguarda soltanto l'introduzione di strumenti informatici, ma investe più in profondità il modo in cui vengono ripensati i processi amministrativi, con l'obiettivo di renderli più efficienti e di migliorare la qualità dei servizi offerti. Tale evoluzione assume particolare rilievo soprattutto nei settori di maggiore interesse pubblico e più direttamente collegati al benessere dei cittadini, come la sanità, la giustizia, la tutela dei consumatori, la mobilità, il controllo ambientale, l'istruzione e la cultura. In questo quadro, il procurement può diventare anche un fattore capace di favorire modelli organizzativi fondati sull'open innovation.

Perché la trasformazione digitale possa realizzarsi in modo concreto, è necessario che le amministrazioni dispongano di risorse adeguate, sia sul piano professionale sia su quello strumentale. Una parte di queste risorse è presente all'interno delle amministrazioni, mentre un'altra deve essere reperita all'esterno, rivolgendosi al mercato. Proprio per questo, diventa essenziale che le procedure di acquisizione, cioè il procurement, siano impostate e gestite in modo efficace, efficiente e coerente con gli obiettivi di innovazione.

Anche la riforma nazionale del procurement pubblico, inserita tra le milestone del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si muove in questa direzione. Il nuovo Codice dei contratti pubblici, adottato con il decreto legislativo n. 36 del 31 marzo 2023, e in particolare la parte dedicata alla digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti, introduce un cambiamento significativo nel modo in cui la Pubblica Amministrazione gestisce gli acquisti. L'intento è quello di rendere le procedure più semplici, più rapide e più trasparenti, attraverso un percorso di profonda digitalizzazione dell'intero sistema degli appalti pubblici.

La rilevanza di questo tema appare ancora più evidente se si considera il peso economico complessivo degli acquisti pubblici in Italia. Nel periodo compreso tra il 2013 e il 2022, la Pubblica Amministrazione ha infatti effettuato acquisti per un valore superiore a 2.900 miliardi di euro, stipulando contratti con oltre 35.000 fornitori. Una spesa di queste dimensioni, prossima al 10% del prodotto interno lordo, non rappresenta soltanto una voce rilevante del bilancio pubblico, ma costituisce anche uno strumento importante di politica industriale per l'intero Paese.

All'interno di questo quadro generale, la spesa destinata all'ICT ha superato i 7 miliardi di euro nel solo 2022, segnando un incremento rispetto all'anno precedente. Tuttavia, i progetti in corso e quelli programmati continuano a concentrarsi soprattutto sull'adeguamento e sul mantenimento delle soluzioni già esistenti, mentre risultano ancora contenuti gli investimenti finalizzati all'introduzione di tecnologie innovative basate sull'uso dei dati o all'adozione di sistemi di intelligenza artificiale, che rappresentano oggi una delle principali frontiere dell'innovazione digitale.

Gli acquisti di beni e servizi standardizzati

A partire dagli anni Duemila, in Italia è stato avviato un percorso di razionalizzazione degli acquisti pubblici, fondato soprattutto su logiche di centralizzazione e aggregazione della domanda. Questo modello ha interessato l'insieme dei settori della spesa pubblica, compreso quello dell'ICT e, più in generale, tutto ciò che riguarda la digitalizzazione e la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione.

Nel tempo, questo programma ha contribuito a definire un sistema di governance articolato, nel quale assumono un ruolo centrale l'ANAC, Consip come centrale nazionale di acquisto, i soggetti aggregatori regionali e il Tavolo tecnico coordinato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. A ciò si è affiancato un forte processo di digitalizzazione del sistema degli appalti, culminato nella realizzazione della Banca dati nazionale dei contratti pubblici.

Oggi le amministrazioni possono contare su diversi strumenti di acquisto già consolidati, come le Convenzioni, gli Accordi quadro, il Mercato Elettronico e il Sistema dinamico di acquisizione. Si tratta di strumenti ampiamente diffusi, che rendono più semplice e più rapido l'approvvigionamento di beni e servizi standardizzati nei campi dell'ICT, della digitalizzazione e della trasformazione digitale.

Gli acquisti di innovazione per la trasformazione digitale

Già nel 2012, tra gli obiettivi centrali dell'Agenda Digitale Italiana vi era quello di rinnovare il rapporto tra Pubblica Amministrazione, cittadini e imprese, favorendo la crescita sia della domanda sia dell'offerta di servizi digitali innovativi. A

questa finalità si collegava anche l'esigenza di rafforzare un sistema produttivo capace di sostenere lo sviluppo di tali servizi e di accompagnarne l'evoluzione.

Poco dopo, con il decreto-legge n. 179 del 2012, conosciuto anche come Decreto sviluppo 2.0 o Startup Act, l'ordinamento italiano si è dotato di una disciplina specifica per promuovere gli appalti relativi alla ricerca e all'innovazione. Questo impianto è stato poi confermato dal nuovo Codice dei contratti pubblici, che ha mantenuto tra gli strumenti disponibili per gli acquisti innovativi il dialogo competitivo, il partenariato per l'innovazione e l'appalto pre-commerciale.

Attraverso queste disposizioni è stato definito un quadro di riferimento composto sia da strumenti amministrativi sia da meccanismi di coordinamento istituzionale tra i diversi livelli di governo, i soggetti che finanziano gli interventi e le amministrazioni o agenzie incaricate di realizzare concretamente gli acquisti.

Nel triennio attuale, gli acquisti di innovazione sono orientati soprattutto verso la sperimentazione di nuove modalità di acquisto e diffusione di soluzioni basate sull'intelligenza artificiale, nonché verso il rafforzamento delle capacità industriali in questo settore, anche mediante collaborazioni a livello internazionale. In questo ambito, Smarter Italy rappresenta il principale programma nazionale dedicato alla sperimentazione degli appalti di innovazione nella Pubblica Amministrazione.

Parallelamente, diverse amministrazioni, con il supporto di AgID e facendo ricorso alla Piattaforma per gli appalti di innovazione, hanno promosso consultazioni preliminari di mercato alle quali hanno preso parte, nel complesso, migliaia di operatori economici. Questa fase riveste un'importanza strategica, perché consente di far emergere in modo più chiaro i bisogni di innovazione e permette alla stazione appaltante di raccogliere gli elementi necessari per individuare, prima di tutto, la procedura più adatta da utilizzare per avviare l'acquisto innovativo.

Le consultazioni hanno interessato ambiti molto diversi tra loro, tra cui la cybersicurezza, i sistemi anticorruzione, lo sviluppo digitale nei Paesi a economia emergente, l'applicazione dell'intelligenza artificiale a supporto dei medici di medicina generale, i concorsi digitali, la produzione di materie prime seconde e la promozione del Made in Italy.

Nel corso del 2024, il programma Smarter Italy è stato rilanciato grazie alla collaborazione con il Dipartimento per la Trasformazione Digitale, finalizzata a coordinare e valorizzare le iniziative di domanda pubblica intelligente. L'intento è favorire una più ampia diffusione degli strumenti legati alla domanda di innovazione tra i soggetti pubblici, mettendo in evidenza le esperienze già avviate nel campo degli appalti innovativi e contribuendo a diffonderne i risultati.

In questo quadro, tra il 2024 e il 2025 sono proseguite o state avviate diverse iniziative. In collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca continua la procedura di appalto pre-commerciale dedicata alle applicazioni innovative di realtà virtuale e aumentata per persone con disturbo dello spettro autistico, mentre prende avvio una nuova procedura di appalto pre-commerciale rivolta allo sviluppo di soluzioni innovative per la crescita delle comunità territoriali attraverso la valorizzazione dei beni culturali. Inoltre, insieme al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, all'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo e al Dipartimento per la Trasformazione Digitale, viene avviata la progettazione e la gestione di un programma di appalto pubblico innovativo basato sullo strumento dell'appalto pre-commerciale, finalizzato a selezionare iniziative imprenditoriali innovative, sostenibili e inclusive, con particolare attenzione ai Paesi africani.

L'ecosistema digitale degli acquisti pubblici

Il Codice dei contratti pubblici, nella parte dedicata alla digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti, ha stabilito che dal 1° gennaio 2024 tutte le procedure di acquisto delle pubbliche amministrazioni debbano essere gestite esclusivamente in formato digitale, attraverso apposite piattaforme di approvvigionamento. Questo significa che le stazioni appaltanti sono tenute a offrire agli operatori economici strumenti digitali adeguati per partecipare alle gare e che, allo stesso tempo, le imprese devono necessariamente servirsi di tali strumenti per prendere parte alle procedure.

Queste piattaforme non possono funzionare come sistemi isolati, ma devono essere collegate tra loro in modo interoperabile. A questo scopo, tramite la Piattaforma Digitale Nazionale Dati, devono dialogare con la Banca dati nazionale dei contratti pubblici gestita da ANAC. Quest'ultima costituisce l'infrastruttura tecnologica che rende possibile la gestione interamente digitale dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici, comprendendo non solo la fase di gara vera e propria, ma anche i momenti precedenti, come la programmazione e la pubblicazione, e quelli successivi alla stipula del contratto, cioè la fase di esecuzione. L'insieme di questi strumenti e collegamenti costituisce quello che il Codice definisce come ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale.

In questo quadro, AgID ha avuto il compito di definire, attraverso Regole tecniche e Schema operativo, i requisiti necessari per il funzionamento delle piattaforme e le modalità con cui esse devono essere certificate. Queste disposizioni tecniche servono a garantire che il processo di digitalizzazione degli acquisti pubblici si realizzi in modo uniforme e coerente con gli obiettivi fissati dalla normativa.

La regolazione tecnica dovrà inoltre estendersi anche alla fase successiva all'aggiudicazione del contratto, introducendo strumenti e formati comuni per la gestione digitale di documenti fondamentali. Tra questi rientrano il formato UBL per gli ordini elettronici, il documento di trasporto elettronico e le modalità di trasmissione tramite la rete PEPPOL, che consente lo scambio sicuro di documenti standardizzati. A ciò si aggiunge la necessità di evolvere il Sistema di Interscambio, così da rendere il formato nazionale della fattura elettronica conforme allo standard europeo definito dalla norma EN16931 e integrarlo con la stessa infrastruttura PEPPOL.

Le Regole tecniche e lo Schema operativo rappresentano quindi il riferimento normativo essenziale per il corretto funzionamento delle piattaforme di approvvigionamento digitale. Il rispetto dei requisiti tecnici previsti dal Codice è indispensabile non solo per garantire la regolarità delle procedure di acquisto, ma anche per rafforzare la prevenzione dei fenomeni corruttivi e ridurre il rischio di contenzioso.

Un ulteriore passaggio normativo è intervenuto il 31 dicembre 2024, con la pubblicazione del decreto legislativo n. 209, il cosiddetto Correttivo al Codice dei contratti pubblici, entrato in vigore nello stesso giorno. Questo provvedimento ha chiarito alcuni aspetti della disciplina già esistente, senza modificare l'impianto regolatorio definito dalle Regole tecniche in vigore. Ha inoltre mantenuto fermo quanto previsto dal decreto-legge 19/2024, che consente un adeguamento graduale delle piattaforme al modello di certificazione, permettendo così di rispettare i tempi per l'adozione del provvedimento previsto dal nuovo articolo 26 e di precisarne meglio le modalità applicative.

La digitalizzazione dei contratti pubblici costituisce un esempio particolarmente significativo di infrastruttura pubblica al servizio di un ecosistema ampio e articolato, nel quale operano amministrazioni centrali, stazioni appaltanti, operatori economici e numerosi altri soggetti coinvolti. In questo contesto, la Piattaforma Digitale Nazionale Dati assume una funzione decisiva. Da un lato, essa consente l'interoperabilità delle banche dati delle amministrazioni certificanti, che devono continuare a rendere disponibili i propri dati per garantire il pieno funzionamento del Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico. Dall'altro lato, la PDND permette di accedere agli e-service messi a disposizione da ANAC, indispensabili per gestire operativamente l'intero ciclo del procurement.

La digitalizzazione degli acquisti pubblici rappresenta quindi una componente essenziale del più ampio processo di trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione. Essa contribuisce a rendere più snelle e veloci le procedure di acquisto, amplia la possibilità di partecipazione degli operatori economici al mercato pubblico e rafforza la trasparenza dell'intero ciclo degli appalti, agevolando controlli più tempestivi ed efficaci. Nei prossimi anni, lo sviluppo dell'ecosistema digitale degli acquisti pubblici sarà orientato soprattutto a consolidarne l'affidabilità, anche attraverso una diffusione più ampia della certificazione delle piattaforme di approvvigionamento digitale, e a creare le condizioni per un forte miglioramento dell'efficienza, anche grazie al ricorso a sistemi di intelligenza artificiale.

Organizzazione della stazione appaltante nel nuovo Codice dei Contratti Pubblici

Per gestire in modo efficace un acquisto pubblico, dall'attività di programmazione fino alla fase di esecuzione del contratto, non bastano le regole formali: servono strutture organizzative adeguate e personale con competenze specifiche. Il nuovo Codice dei contratti pubblici mette infatti in evidenza che, soprattutto nelle procedure più complesse, le stazioni appaltanti devono poter contare su professionalità idonee, strumenti adeguati ed esperienza sufficiente per operare in maniera corretta ed efficiente. Proprio per questo motivo è stato introdotto un sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti.

All'interno di questo impianto assume un ruolo centrale il principio del risultato, che diventa il criterio guida nell'esercizio della discrezionalità amministrativa e nella scelta della soluzione più adatta al caso concreto. Lo stesso principio viene utilizzato anche per valutare le responsabilità del personale che interviene, sotto il profilo amministrativo o tecnico, nelle diverse fasi del contratto, dalla programmazione alla progettazione, dall'affidamento fino all'esecuzione, e rappresenta inoltre un riferimento per l'attribuzione degli incentivi al personale coinvolto nelle procedure di appalto.

Nella gestione degli acquisti pubblici viene quindi richiesto un cambiamento di prospettiva: non è più sufficiente un'impostazione meramente formale o burocratica, ma occorre un approccio maggiormente orientato al raggiungimento di risultati concreti e alla risposta effettiva ai bisogni da soddisfare. Si tratta di un passaggio già evidenziato anche negli indirizzi

della Commissione europea, che sottolineano la necessità di superare una visione esclusivamente amministrativa delle procedure, per valorizzare invece la capacità del procurement pubblico di produrre effetti utili e misurabili.

La qualificazione della stazione appaltante

La qualificazione delle stazioni appaltanti serve a verificare se un'amministrazione possiede i requisiti necessari per gestire autonomamente il processo di acquisto pubblico con adeguati livelli di qualità, competenza ed efficienza. In sostanza, questo strumento misura la capacità della stazione appaltante di svolgere correttamente le attività connesse all'acquisizione di beni e servizi, nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza. La qualificazione può riguardare almeno una delle principali fasi del procedimento contrattuale, vale a dire la progettazione, l'affidamento oppure l'esecuzione del contratto.

Il Codice dei contratti pubblici distingue tre diversi livelli di qualificazione. Il primo è il livello base, previsto per servizi e forniture fino a 750.000 euro. Il secondo è il livello intermedio, che consente di operare fino a un importo di 5 milioni di euro. Il terzo è il livello avanzato, che non prevede limiti di importo.

Occorre inoltre considerare che il Codice, all'articolo 114, comma 8, stabilisce che, nei contratti di servizi e forniture considerati di particolare importanza, il Direttore dell'esecuzione non possa coincidere con il Responsabile Unico di Progetto. Si tratta di una distinzione volta a garantire una più adeguata gestione e un controllo più efficace nelle situazioni che presentano maggiore complessità.

Lo stesso Codice, nell'allegato II.14, articolo 32, chiarisce quali siano i servizi da considerare di particolare importanza, a prescindere dal loro valore economico. Rientrano in questa categoria gli interventi caratterizzati da una notevole complessità tecnologica, quelli che richiedono il contributo di professionalità diverse, le prestazioni che implicano l'impiego di componenti o processi produttivi innovativi e, più in generale, gli interventi per i quali sono richiesti livelli particolarmente elevati di funzionalità. In una prima fase di applicazione della disciplina, tra i servizi di particolare importanza sono stati espressamente inclusi i servizi di telecomunicazione e quelli informatici.

Per quanto riguarda invece le forniture, sono considerate di particolare importanza quelle di valore superiore a 500.000 euro.

L'organizzazione della stazione appaltante e il ruolo del RUP

Nel nuovo Codice dei contratti pubblici, la figura del RUP è stata ridefinita anche nella denominazione: non si parla più di Responsabile Unico del Procedimento, ma di Responsabile Unico di Progetto. Questa scelta non è solo terminologica, ma riflette una visione diversa del ruolo, che viene avvicinato a quello di un vero e proprio project manager, chiamato a governare risorse economiche, strumenti operativi e personale coinvolto nel processo.

Il nuovo Codice prende atto del fatto che una procedura di acquisto non si esaurisce in un singolo adempimento, ma si sviluppa lungo un percorso articolato che parte dalla programmazione e arriva fino all'esecuzione del contratto. Proprio per questo riconosce alle amministrazioni la possibilità di adottare modelli organizzativi ritenuti più adeguati per presidiare in modo efficace tutte le fasi del ciclo di vita dell'acquisto.

Per ciascun acquisto è prevista la possibilità di individuare responsabili specifici per i singoli sotto procedimenti relativi alla programmazione, alla progettazione, all'affidamento e all'esecuzione. In questo modo, le responsabilità vengono distribuite in base alle attività concretamente svolte nelle diverse fasi, pur rimanendo in capo al RUP le funzioni generali di supervisione, coordinamento e indirizzo.

Le stazioni appaltanti possono inoltre dotarsi di una struttura di supporto a servizio del RUP e attribuire incarichi di assistenza per accompagnarlo nello svolgimento delle proprie funzioni. Negli acquisti di maggiore rilievo, un ruolo importante è svolto anche dal Direttore dell'esecuzione, figura professionale che rafforza il presidio operativo del RUP. Pur nel rispetto delle eventuali indicazioni di servizio impartite da quest'ultimo, il Direttore dell'esecuzione agisce con autonomia per quanto riguarda il coordinamento, la direzione e il controllo tecnico-contabile, operando con l'obiettivo di garantire un'esecuzione del contratto rapida ed efficiente.

Nelle amministrazioni più complesse, il procurement in ambito ICT coinvolge normalmente più strutture interne, tra cui la funzione sistemi informativi, l'ufficio acquisti, l'area legale e, dove presente, anche la funzione innovazione. In questo quadro,

appare particolarmente importante il coinvolgimento del Responsabile per la transizione digitale nelle procedure di acquisto relative all'ICT.

La collaborazione tra stazioni appaltanti

L'articolo 62 del Codice riconosce alle stazioni appaltanti la possibilità di operare in collaborazione tra loro, facendo ricorso a forme di aggregazione e centralizzazione. Oltre a queste modalità, le pubbliche amministrazioni possono comunque attivare rapporti di cooperazione con altri enti e richiedere supporto nello svolgimento delle procedure di acquisto.

Sarebbe opportuno che questa collaborazione non si limitasse soltanto alla fase esecutiva o all'affidamento, ma coinvolgesse anche il momento iniziale della progettazione dell'acquisto. In questo modo, le amministrazioni potrebbero valorizzare le esperienze già maturate da altri enti e farne tesoro nella definizione delle proprie scelte. A facilitare questo scambio contribuiscono diversi strumenti, come l'Analytics della Banca dati nazionale dei contratti pubblici, la disponibilità dei dati aperti della stessa BDNCP e la comunità dei Responsabili per la transizione digitale, che rendono più semplice individuare le amministrazioni che hanno già realizzato acquisti ritenuti utili o replicabili.

Il nuovo Codice dei contratti stabilisce che, per servizi e forniture, la progettazione si sviluppi in un solo livello. Ciò non esclude, però, che l'amministrazione possa predisporre in una fase preliminare un quadro esigenziale dettagliato, particolarmente utile nel settore ICT, per chiarire in modo approfondito i bisogni da soddisfare e orientare correttamente la successiva progettazione. Questa attività deve essere svolta dal personale in servizio, che ne mantiene la responsabilità finale. Resta comunque possibile, quando necessario, fare ricorso al supporto di professionisti qualificati ed esperti, soprattutto per la definizione delle specifiche tecniche o per altri contributi di natura specialistica.

Per i progetti ICT, inoltre, assumono particolare interesse le opportunità offerte dagli appalti congiunti previsti dall'articolo 62, comma 14, del nuovo Codice. La norma consente infatti a due o più stazioni appaltanti di gestire insieme una o più fasi della procedura di affidamento oppure dell'esecuzione di un appalto o di un accordo quadro relativo a lavori, servizi o forniture, a condizione che almeno una di esse possieda la qualificazione necessaria in rapporto al valore del contratto. In questi casi le amministrazioni coinvolte rispondono in solido degli obblighi derivanti dal Codice e individuano un unico RUP comune, collocato presso la stazione appaltante delegata. Rimane fermo, tuttavia, che ciascuna amministrazione risponde direttamente solo per gli obblighi relativi alle attività svolte in proprio nome e per proprio conto.

Contesto normativo e strategico

Riferimenti normativi italiani:

- [Legge 24 dicembre 2007, n. 244 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» \(legge finanziaria 2008\) art. 1 co. 209 -214](#)
- [Decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221 «Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese», art. 19](#)
- [Legge 27 dicembre 2017, n. 205 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020», art. 1 co. 411-415](#)
- [Decreto Legislativo 27 dicembre 2018, n. 148 - Attuazione della direttiva \(UE\) 2014/55 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici](#)
- [Decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 «Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza \(PNRR\), art. 12, comma 16-quater;](#)
- [Decreto legislativo 31 dicembre 2024, n. 209 «Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36»;](#)
- [Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 27 dicembre 2019 «Modifica del decreto 7 dicembre 2018 recante: Modalità e tempi per l'attuazione delle disposizioni in materia di emissione e trasmissione dei documenti attestanti l'ordinazione degli acquisti di beni e servizi effettuata in forma elettronica da applicarsi agli enti del Servizio sanitario nazionale»;](#)
- [Circolare AgID n. 3 del 6 dicembre 2016 «Regole Tecniche aggiuntive per garantire il colloquio e la condivisione dei dati tra sistemi telematici di acquisto e di negoziazione»;](#)

- [Determinazione AgID n. 137 del 1° giugno 2023 “Requisiti tecnici e modalità di certificazione delle Piattaforme di approvvigionamento digitale”;](#)
- [Determinazione AgID n. 218 del 25 settembre 2023 “Schema operativo a supporto della Certificazione delle Piattaforme di approvvigionamento digitale”;](#)
- [Decisione di esecuzione del Consiglio del 13 luglio 2021, che approva il Piano Nazionale di ripresa e resilienza \(Allegato\);](#)
- [Riforma 1.10 - M1C1-70 “Recovery procurement platform” per la modernizzazione del sistema nazionale degli appalti pubblici e il sostegno delle politiche di sviluppo attraverso la digitalizzazione e il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni aggiudicatrici.](#)

Riferimenti normativi europei:

- [Regolamento \(UE\) n. 910/2014 del 23 luglio 2014 - eIDAS;](#)
- [Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM \(2020\) 67 final del 19 febbraio 2020 - Plasmare il futuro digitale dell'Europa;](#)
- [Comunicazione della Commissione Europea "Orientamenti in materia di appalti per l'innovazione" \(2021\) 4320 del 18 giugno 2021 - \(2021/C 267/01\);](#)
- [Comunicazione del Consiglio Europeo «Joint Declaration on Innovation Procurement in EU - Information by the Greek and Italian Delegations» del 20 settembre 2021](#)

Risultati Attesi - OB 2.1 – Rafforzare l’ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale

RA2.1.1 - Diffusione del processo di certificazione delle piattaforme di approvvigionamento digitale

- **Monitoraggio 2024** - 100% delle piattaforme di approvvigionamento dei soggetti aggregatori certificate (ANAC: Registro comunicazioni adempimenti)
- **Target 2025** - 100% delle piattaforme di approvvigionamento dei gestori privati certificate
- **Target 2026** - 50% delle piattaforme certificate da terza parte

Obiettivo 2.1 – Rafforzare l’ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale

CAP2.PA.01

Titolo

I soggetti aggregatori devono dotarsi di piattaforme di approvvigionamento che digitalizzano la fase di esecuzione dell'appalto.

Periodo di riferimento

Entro il 30/06/2025

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP2.PA.02

Titolo

Le stazioni appaltanti devono digitalizzare la fase di esecuzione dell'appalto.

Periodo di riferimento

Entro il 30/06/2025

Descrizione di dettaglio

Le fasi di programmazione, progettazione, pubblicazione, affidamento ed esecuzione di appalti e concessioni vengono gestite dalla stazione appaltante mediante piattaforme di approvvigionamento digitale certificate. L'Ente di ridottissime dimensioni effettua quasi esclusivamente affidamenti diretti con utilizzo MePA, convenzioni Consip o convenzioni SUAM su piattaforma regionale.

Tempistiche di realizzazione e deadline

2024

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-Istituzionale

Percentuale di avanzamento

100% (da consolidare)

Status



CAP2.PA.07

Titolo

I soggetti aggregatori e i gestori pubblici di piattaforme di approvvigionamento mettono a disposizione piattaforme che digitalizzano in modo integrato (nel rispetto del principio *once only*) tutto il ciclo di vita dell'appalto.

Periodo di riferimento

Entro il 30/06/2026

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-Istituzionale

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



Risultati Attesi - OB 2.2 – Diffondere l'utilizzo degli appalti innovativi

RA2.2.1 - Incremento della partecipazione di PMI e start up agli appalti di innovazione

- **Monitoraggio 2024** – 50 PMI innovative e start up che hanno partecipato ad appalti di innovazione sul totale degli operatori economici che partecipano alle gare
- **Target 2025** – Almeno 50% di PMI e start up innovative che partecipano ad appalti di innovazione sul totale degli operatori economici che partecipano alle gare
- **Target 2026** – Almeno 50% di PMI e start up innovative che partecipano ad appalti di innovazione sul totale degli operatori economici che partecipano alle gare

RA2.2.2 - Incremento della diffusione degli appalti di innovazione nelle PA

- **Monitoraggio 2024** – Numero di 11 amministrazioni che hanno pubblicato procedure di tipo pre-commerciale e partenariato per l'innovazione nel triennio 2022-2024
- **Target 2025** - Incremento del 10% sulla baseline individuata nel target 2024
- **Target 2026** - Incremento del 10% rispetto all'anno precedente

Obiettivo 2.2 – Diffondere l'utilizzo degli appalti innovativi

CAP2.PA.08

Titolo

Le amministrazioni entrano nel programma delle consultazioni di mercato.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2026

Descrizione di dettaglio

N.A. allo stato attuale, salvo specifico appalto innovativo.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-Istituzionale

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP2.PA.09

Titolo

Le amministrazioni che hanno avviato appalti di innovazione completano la fase di aggiudicazione e di esecuzione.

Periodo di riferimento

Entro il 30/06/2026

Descrizione di dettaglio

N.A. allo stato attuale. L'Ente non effettua appalti di innovazione.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-Istituzionale

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



Le gare strategiche per la trasformazione digitale

Scenario

Le gare strategiche in ambito ICT rappresentano uno degli strumenti principali attraverso cui le amministrazioni possono procurarsi i servizi necessari per dare attuazione alle politiche di trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione. Attraverso queste iniziative è possibile reperire servizi utili sia per ripensare i processi amministrativi e realizzare servizi digitali, sia per progettare e sviluppare le componenti applicative e infrastrutturali, con una particolare attenzione alle soluzioni basate sul modello cloud.

In coerenza con gli obiettivi del Piano triennale e con la finalità di orientare e governare in modo unitario la trasformazione digitale della PA italiana, AgID svolge una funzione di indirizzo strategico e di governance centralizzata delle iniziative, anche mediante la costituzione di organismi dedicati al coordinamento e al controllo, incaricati di assicurarne la guida sia sul piano strategico sia su quello tecnico.

Nell'ambito delle attività svolte da questi organismi, l'Agenzia per l'Italia digitale assicura una serie di funzioni volte a mettere a disposizione delle amministrazioni strumenti realmente efficaci ed efficienti per il conseguimento degli obiettivi fissati dal Piano triennale. In particolare, AgID verifica il rispetto degli obblighi contrattuali e il livello qualitativo delle forniture, controlla l'andamento tecnico ed economico degli Accordi quadro, favorisce forme di collaborazione operativa o di compartecipazione finanziaria tra amministrazioni, analizza le proposte di standardizzazione relative a processi, modelli, soluzioni, metriche e metodologie di stima dei servizi e, per la componente pubblica, ne valuta l'eventuale adozione. Inoltre, esamina le possibili proposte di aggiornamento o adeguamento dei servizi avanzate dai fornitori.

A queste attività si sono aggiunte ulteriori misure pensate per accompagnare le pubbliche amministrazioni verso un utilizzo più consapevole degli strumenti disponibili all'interno del sistema delle gare strategiche, così da favorire la stipula di contratti caratterizzati da elevati livelli di standardizzazione e qualità.

Le gare strategiche ICT perseguono dunque un duplice scopo. Da una parte mirano a costruire una sorta di "sistema operativo" del Paese, cioè un insieme di componenti essenziali su cui basare la progettazione e l'erogazione di servizi pubblici più semplici, più efficaci e più accessibili per cittadini, imprese e amministrazioni. Dall'altra intendono incoraggiare le amministrazioni a utilizzare questi strumenti e sostenerle nella definizione di contratti coerenti con gli indirizzi e gli obiettivi del Piano triennale.

Le iniziative strategiche nel settore ICT vengono realizzate tramite appalti aggiudicati da Consip nella forma dell'Accordo quadro. Questo meccanismo consente a tutte le amministrazioni di acquisire in tempi rapidi i servizi necessari per portare avanti il percorso di transizione digitale. L'acquisto può avvenire mediante ordine diretto, quando l'amministrazione non presenta esigenze progettuali particolari, oppure tramite appalto specifico tra i fornitori selezionati da Consip, beneficiando in ogni caso di condizioni di qualità garantita e di prezzi competitivi.

Attualmente le amministrazioni possono fare riferimento a un quadro molto articolato di gare strategiche, che nell'ultimo anno è stato ulteriormente ampliato attraverso la seconda e la terza edizione di alcune iniziative, in risposta al livello di adesione registrato nelle prime fasi di attuazione. In particolare, a maggio 2025 risultavano attive, oppure in fase di prossima attivazione, quattordici iniziative strategiche, per un valore complessivo massimo pari a circa 10 miliardi.

Contesto normativo

- Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 «Codice dei contratti pubblici»;

- CAD, art. 14-bis comma 2 lettera d).
- Legge 28 dicembre 2015, n. 208 – “Disposizioni per la formazione del bilancio annual e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016) – art. 1, comma 514.

Risultati Attesi - OB 2.3

RA2.3.1 - Incremento del livello di trasformazione digitale mediante la disponibilità di Gare strategiche allo scopo definite

- **Monitoraggio 2024** - Mappa indicatori del Piano triennale e gare strategiche attive come alle lettere d) e g) dell'art. 14-bis comma 2 del Codice per l'Amministrazione Digitale pubblicata
- **Target 2025** - Programma di iniziative strategiche necessarie al raggiungimento degli obiettivi del presente piano, di cui alle lettere d) e g) dell'art. 14-bis comma 2 del Codice per l'Amministrazione Digitale
- **Target 2026** - Disponibilità nuove gare strategiche necessarie al raggiungimento degli obiettivi del Piano triennale di cui alle lettere d) e g) dell'art. 14-bis comma 2 del Codice per l'Amministrazione Digitale

Obiettivo 2.3 – Favorire e monitorare l'utilizzo dei servizi previsti dalle Gare strategiche

CAP2.PA.04

Titolo

Le PA, nel proprio piano acquisti, programmano i fabbisogni di adesione alle iniziative strategiche disponibili per il perseguimento degli obiettivi del Piano triennale per l'anno 2025.

Periodo di riferimento

Dal 01/09/2024

Descrizione di dettaglio

Al momento N.A. L'Ente effettua acquisti di beni e servizi inferiori ad euro 140.000

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP2.PA.05

Titolo

Le PA programmano i fabbisogni di adesione alle iniziative strategiche per il perseguimento degli obiettivi del Piano triennale per l'anno 2026.

Periodo di riferimento

Dal 01/09/2025

Descrizione di dettaglio

Al momento N.A. L'Ente effettua acquisti di beni e servizi inferiori ad euro 140.000

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP2.PA.06

Titolo

Le PA programmano i fabbisogni di adesione alle iniziative strategiche per il perseguimento degli obiettivi del Piano triennale per l'anno 2027.

Periodo di riferimento

Dal 01/09/2026

Descrizione di dettaglio

Al momento N.A. L'Ente effettua acquisti di beni e servizi inferiori ad euro 140.000

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

-

Percentuale di avanzamento

-

Status



Descrizione PARTE SECONDA

Componenti tecnologiche: le componenti tecnologiche del modello strategico sono riportate nei capitoli (numerati da 3 a 7) su Servizi, Piattaforme, Dati e intelligenza artificiale, Infrastrutture, Sicurezza. Il tema dell'interoperabilità diventa trasversale a tutti i capitoli ed è evidenziato in particolare nel capitolo dedicato ai Servizi. Il capitolo «Dati» è integrato da una sezione nuova dedicata all'intelligenza artificiale. Sono riportati alcuni principi generali che dovranno essere adottati dalle pubbliche amministrazioni e declinati in fase di applicazione, tenendo in considerazione lo scenario in veloce evoluzione.

Capitolo 3 - Servizi

Negli ultimi anni la digitalizzazione si è affermata come uno dei principali motori di innovazione dei servizi pubblici, e gli enti locali svolgono un ruolo centrale in questo processo di cambiamento. L'impiego delle tecnologie digitali è ormai indispensabile per rendere l'azione amministrativa più efficiente, più trasparente e più capace di offrire servizi di qualità ai cittadini. Per accompagnare in modo coerente questa trasformazione, è però necessario anche disporre di un quadro di riferimento che orienti e renda omogenee le scelte tecnologiche adottate dalle amministrazioni. In tale prospettiva, l'architettura a microservizi può rappresentare una soluzione particolarmente efficace, perché consente di realizzare sistemi più flessibili e scalabili, di uniformare i processi digitali e di agevolare il cambiamento organizzativo all'interno degli enti locali.

Affinché questa opportunità possa essere colta da tutte le amministrazioni, comprese quelle che dispongono di minori competenze interne o di risorse limitate, il Piano propone un'evoluzione del Modello di interoperabilità. L'obiettivo non è più soltanto condividere dati, ma arrivare a condividere direttamente i servizi. Si tratta di un passaggio importante, perché amplia le possibilità di collaborazione tra enti e consente di costruire un sistema pubblico digitale più integrato.

L'adozione di un'architettura basata sui microservizi offre numerosi vantaggi. Essa permette una maggiore flessibilità e una migliore capacità di adattamento alla crescita dei sistemi, rende più rapido lo sviluppo delle soluzioni digitali, semplifica l'integrazione tra applicazioni diverse e contribuisce a rafforzare l'affidabilità complessiva dei servizi, rendendoli più resilienti. Va però considerato che il passaggio a questo modello non richiede soltanto un intervento tecnico. La trasformazione verso un'architettura a microservizi implica soprattutto una gestione consapevole del cambiamento organizzativo. Come già evidenziato nel capitolo 1, questo percorso coinvolge diversi aspetti fondamentali: la formazione continua del personale, la partecipazione attiva degli stakeholder, la verifica degli effetti prodotti dal cambiamento e una comunicazione interna ed esterna chiara ed efficace.

Per gli enti che non dispongono di competenze sufficienti al proprio interno, l'architettura a microservizi offre anche la possibilità di utilizzare soluzioni e servizi già sviluppati da altre amministrazioni, introducendo così un modo nuovo e più evoluto di intendere il riuso. Questo approccio permette non solo di superare carenze strutturali interne, ma anche di ottenere benefici concreti in termini di tempi, costi e uso più razionale delle risorse disponibili.

Attraverso la condivisione dei processi e l'applicazione del principio once only, il modello a microservizi contribuisce inoltre a ridurre duplicazioni, sprechi e costi superflui. In questo contesto, la condivisione degli e-service trova nella Piattaforma Digitale Nazionale Dati – Interoperabilità il punto di riferimento principale per mettere in comune dati, funzioni e processi.

La logica collaborativa che caratterizza questo modello non riguarda soltanto il singolo ente. In molti casi possono intervenire anche altri soggetti istituzionali, come le Regioni, le Unioni di Comuni o gli enti capofila, sia a livello nazionale sia regionale, che possono svolgere una funzione di supporto decisiva nello sviluppo delle soluzioni tecnologiche e amministrative necessarie. In questo modo si facilita l'integrazione dei sistemi e si rende più semplice l'attuazione dei processi di innovazione. Gli enti di dimensioni minori possono così beneficiare di risorse condivise e di strumenti già disponibili, accelerando il proprio percorso di digitalizzazione. In questo senso, come già ricordato nel capitolo 2, anche il Codice dei contratti pubblici offre opportunità nuove, tra cui la possibilità di ricorrere agli appalti congiunti previsti dall'articolo 62, comma 14, del decreto legislativo n. 36 del 2023.

Il coinvolgimento diretto di queste istituzioni aggregate, in qualità di facilitatori tecnologici, è quindi essenziale per accompagnare in modo ordinato ed efficace la transizione verso un'architettura a microservizi. Guardando alle prospettive future, la cooperazione tra enti locali, Regioni e altri soggetti istituzionali costituisce la base per la costruzione di un ecosistema

digitale integrato, capace di affrontare sfide complesse e di rendere i servizi pubblici sempre più efficienti. La collaborazione tra amministrazioni diventa dunque una condizione fondamentale per costruire un futuro digitale condiviso e orientato all'innovazione.

E-Service in interoperabilità tramite PDND

Scenario

L'interoperabilità rappresenta un elemento essenziale per rendere più semplice ed efficace il dialogo digitale tra pubbliche amministrazioni, cittadini e imprese. Essa si colloca nel quadro dei principi definiti dall'European Interoperability Framework e contribuisce a rendere concreto il principio del *once only*, in base al quale la pubblica amministrazione non dovrebbe richiedere a cittadini e imprese informazioni che risultano già in suo possesso. Per favorire una piena interoperabilità dei dati e dei servizi strategici tra amministrazioni centrali e territoriali, e per valorizzare in modo più ampio il patrimonio informativo pubblico, nell'ambito del sub-investimento M1C1_1.3.1 del PNRR è stata realizzata la Piattaforma Digitale Nazionale Dati, cioè la PDND.

La PDND costituisce l'infrastruttura attraverso cui vengono gestiti i meccanismi di autenticazione e autorizzazione, nonché la raccolta e la conservazione delle informazioni relative agli accessi e alle operazioni effettuate tramite la piattaforma stessa. Inoltre, mette a disposizione un insieme di regole comuni che rendono più semplici gli accordi di interoperabilità, alleggerendo i procedimenti istruttori e riducendo gli adempimenti amministrativi. Le amministrazioni possono aderire all'infrastruttura di interoperabilità della PDND attraverso la sottoscrizione di un accordo di adesione, utilizzando le funzionalità previste dalla piattaforma.

Grazie alla PDND, le amministrazioni hanno la possibilità di pubblicare e-service, cioè servizi digitali conformi alle Linee guida, realizzati tramite API REST oppure SOAP, quest'ultime mantenute per ragioni di retrocompatibilità. A ciascun servizio vengono associati gli attributi minimi necessari per la sua fruizione. Le API pubblicate vengono poi registrate e confluiscono nel Catalogo pubblico degli e-service.

Nel mese di aprile 2025 risultavano iscritti alla PDND più di 8.100 enti, mentre le API rese disponibili erano circa 11.700.

Nei prossimi anni la piattaforma dovrà evolversi ulteriormente, anche sulla base delle esigenze espresse dalle amministrazioni. In particolare, sarà necessario renderla capace di supportare la condivisione di grandi volumi di dati prodotti dagli enti, così da favorire anche lo sviluppo di politiche fondate sull'analisi dei dati. Dovrà inoltre consentire alle amministrazioni di accedere a dati detenuti da soggetti privati non amministrativi e di integrarsi con i relativi processi operativi. Un altro sviluppo importante riguarderà la possibilità di ricevere, in modalità asincrona, notifiche relative a variazioni intervenute su dati già acquisiti, rendendo più intelligente anche la gestione dei meccanismi di caching locale.

La piattaforma dovrà poi permettere l'attivazione di modelli di erogazione inversa, in cui un ente non si limita a esporre servizi, ma può anche predisporre e-service pensati per ricevere dati da altri soggetti. Sarà inoltre necessario supportare lo scambio di dati sia in modalità sincrona sia asincrona, compreso il trasferimento di grandi quantità di informazioni o di pacchetti dati che richiedono tempi di elaborazione particolarmente elevati. Un'ulteriore evoluzione riguarderà la possibilità, per un'amministrazione aderente, di delegare a un altro soggetto aderente l'utilizzo delle funzionalità della piattaforma per conto proprio, ad esempio per la registrazione e l'aggiornamento degli e-service nel Catalogo API o per la gestione delle richieste di fruizione, inclusa la compilazione dell'analisi dei rischi. Infine, la PDND dovrà permettere anche la pubblicazione di dati aperti tramite API catalogate secondo gli standard pertinenti, come DCAT_AP-IT e INSPIRE, in modo da renderne possibile la raccolta all'interno dei portali nazionali ed europei dedicati.

Per promuovere servizi integrati sempre più efficaci e rispondenti ai bisogni di cittadini e imprese, il Dipartimento per la Trasformazione Digitale accompagna le pubbliche amministrazioni nell'adozione del nuovo Modello di interoperabilità, programmando e coordinando iniziative di collaborazione. Questo avviene anche attraverso protocolli d'intesa e accordi finalizzati alla creazione di tavoli tecnici e gruppi di lavoro, all'avvio di progetti condivisi e alla valorizzazione di soluzioni già realizzate dalla PA in modalità open source o pubblicate su spazi di confronto e condivisione della conoscenza, come Developers Italia e Forum Italia.

Contesto normativo

In materia di interoperabilità esistono una serie di riferimenti normativi a cui le amministrazioni devono attenersi. Di seguito un elenco delle principali fonti.

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 «Codice in materia di protezione dei dati personali»](#)
- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 “Codice dell'amministrazione digitale” \(in breve, CAD\), artt. 12, 15, 50, 50-ter, 73, 75;](#)
- [Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 “Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;](#)
- [Decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito con modificazioni dalla Legge 11 febbraio 2019, n. 12 “Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la Pubblica Amministrazione”, art. 8, comma 3;](#)
- [Decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito con modificazioni dalla Legge 11 settembre 2020, n. 120 “Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale”, art. 34;](#)
- [Decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla Legge 29 luglio 2021, n. 108 “Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”, art. 39;](#)
- [Decreto 12 novembre 2021 del Ministero dello sviluppo economico di modifica dell'allegato tecnico del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160;](#)
- [Decreto 22 settembre 2022 - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Trasformazione Digitale;](#)
- [Linee Guida AgID per transitare al nuovo modello di interoperabilità \(2017\);](#)
- [Linee Guida AgID sull'interoperabilità tecnica delle Pubbliche Amministrazioni \(2021\);](#)
- [Linee Guida AgID sull'infrastruttura tecnologica della Piattaforma Digitale Nazionale Dati per l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati \(2025\);](#)
- [Linee Guida AgID Tecnologie e standard per la sicurezza dell'interoperabilità tramite API dei sistemi informatici;](#)
- [Direttiva concernente “Misure per l'attuazione dell'articolo 50-ter del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82” del 28 febbraio 2024;](#)
- [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza:](#)
 - [Investimento M1C1 1.3: “Dati e interoperabilità”](#)
 - [Investimento M1C1 2.2: “Task Force digitalizzazione, monitoraggio e performance”.](#)

Riferimenti normativi europei:

- [Regolamento \(UE\) 2014/910 del 23 luglio 2014 in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno \(in breve eIDAS\);](#)
- [Regolamento \(UE\) 2016/679 del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali \(in breve GDPR\);](#)
- [European Interoperability Framework -Implementation Strategy \(2017\);](#)
- [Regolamento \(UE\) 2024/903 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 marzo 2024, che stabilisce misure per un livello elevato di interoperabilità del settore pubblico nell'Unione \(regolamento su un'Europa interoperabile\).](#)

Risultati Attesi - OB 3.1 – Migliorare la capacità di erogare e-service

RA3.1.1 - Incremento del numero di «e-service» registrati sul Catalogo Pubblico PDND

- Monitoraggio 2024 – 3.000 API totali registrate sul Catalogo API della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (Target PNRR, M1C1-18, Q4 2024)

- Target 2025 – 5.000 API totali registrate sul Catalogo API della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (Target ITA, M1C1-27-ITA-1 - T/IT, Q4 2025)
- Target 2026 – 7.000 API totali registrate sul Catalogo API della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (Target PNRR, M1C1-27, Q2 2026)

RA3.1.2 - Aumento del numero di Richieste di Fruizione Autorizzate su PDND

- Monitoraggio 2024 - 11.515 richieste di Fruizione Autorizzate su PDND
- Target 2025 - 17.000 richieste di Fruizione Autorizzate su PDND
- Target 2026 - 23.000 richieste di Fruizione Autorizzate su PDND

RA3.1.3 - Ampliamento del numero delle amministrazioni coinvolte nell'evoluzione delle Linee Guida sull'interoperabilità tecnica delle Pubbliche Amministrazioni

- Monitoraggio 2024 - 3 PA hanno evidenziato nuove esigenze applicative e partecipano alla definizione di pattern e/o profili di interoperabilità
- Target 2025 - Incremento del 33% rispetto alla baseline
- Target 2026 - Incremento del 66% rispetto alla baseline

Obiettivo 3.1 - Migliorare la capacità di erogare e-service

CAP3.PA.01

Titolo

Le PA cessano di utilizzare modalità di interoperabilità diverse da PDND per le nuove implementazioni.

Periodo di riferimento

Dal 01/01/2024

Descrizione di dettaglio

Raggiunto. L'Ente risulta iscritto alla PDND. Nel 2025 non risultano attivate nuove implementazioni di interoperabilità tramite modalità diverse dalla PDND. Allo stato, l'Ente non opera come erogatore né come fruitore attivo di API. L'obiettivo è pertanto presidiato e da monitorare.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Dal 2025

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP3.PA.02

Titolo

Le Amministrazioni iniziano la migrazione dei servizi erogati in interoperabilità dalle attuali modalità alla PDND.

Periodo di riferimento

Dal 01/01/2024

Descrizione di dettaglio

N.A. allo stato attuale. L'Ente è iscritto alla PDND ma non risulta attualmente erogatore né fruitore di e-service. Non risultano servizi interoperabili esistenti da migrare verso PDND. L'obiettivo è pertanto non applicabile allo stato attuale, da rivalutare in caso di attivazione di servizi o integrazioni interoperabili.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Anno 2026

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

-

Status**CAP3.PA.03****Titolo**

Le PA continuano a popolare il Catalogo delle API della Piattaforma Digitale Nazionale Dati con le API conformi alle "Linee guida sull'interoperabilità tecnica delle pubbliche amministrazioni".

Periodo di riferimento

Dal 01/01/2024

Descrizione di dettaglio

N.A. allo stato attuale. L'Ente è iscritto alla PDND ma non risulta attualmente erogatore di API/e-service. L'obiettivo è da presidiare in caso di futura attivazione dei servizi interoperabili erogati dall'Ente.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Anno 2026

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

-

Status**CAP3.PA.04****Titolo**

Le PA locali rispondono ai bandi pubblicati per l'erogazione di API su PDND.

Periodo di riferimento

Dal 01/01/2024

Descrizione di dettaglio

Condizionato a bandi pertinenti. L'obiettivo è applicabile solo in caso di pubblicazione di bandi o avvisi pertinenti per l'erogazione di API su PDND e di interesse per l'Ente. Allo stato non risultano iniziative attivate dall'Ente.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Dal 2025

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP3.PA.05

Titolo

Le PA centrali siglano accordi per l'erogazione di API su PDND.

Periodo di riferimento

Dal 01/01/2024

Descrizione di dettaglio

N.A.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

-

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP3.PA06

Titolo

Le PA utilizzano le API presenti sul Catalogo.

Periodo di riferimento

Dal 01/01/2024

Descrizione di dettaglio

Condizionato a necessità di fruizione API. L'Ente è iscritto alla PDND ma non risulta attualmente fruitore di e-service. L'utilizzo di API presenti nel Catalogo sarà valutato in caso di procedimenti o servizi che richiedano l'acquisizione di dati detenuti da altre amministrazioni, in coerenza con il principio once only. Pertanto, mantenimento del presidio sulla PDND e verifica del catalogo API in caso di nuovi fabbisogni di interoperabilità e acquisizione dati da altre amministrazioni. Obiettivo condizionato e da presidiare.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Dal 2025

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP3.PA.07

Titolo

Le PA effettuano richieste di fruizione di servizi erogati da privati.

Periodo di riferimento

Dal 01/07/2025

Descrizione di dettaglio

Al momento N.A. Allo stato, infatti, non risultano servizi privati da fruire tramite PDND o mediante altri strumenti, né procedimenti dell'Ente che richiedano tale attivazione. Il C.U.P. in ogni caso manterrà il presidio dell'obiettivo mediante verifica dell'eventuale presenza di fabbisogni concreti.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP3.PA.08

Titolo

Le PA evidenziano le esigenze che non trovano riscontro nella "Linee guida sull'interoperabilità tecnica delle pubbliche amministrazioni" e partecipano alla definizione di pattern e profili di interoperabilità per l'aggiornamento delle stesse.

Periodo di riferimento

Dal 01/01/2024

Descrizione di dettaglio

Al momento N.A.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-
Strutture responsabili e attori coinvolte

-
Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



Progettazione dei servizi: accessibilità e design

Scenario

Per aumentare realmente l'utilizzo dei servizi pubblici digitali da parte di cittadini, imprese e amministrazioni, è indispensabile che tali servizi siano migliori, più inclusivi e più facili da usare. La qualità e l'accessibilità non rappresentano quindi aspetti secondari, ma condizioni essenziali perché i servizi digitali vengano effettivamente adottati.

Nel percorso di trasformazione digitale, un servizio ha valore soltanto se risponde in modo chiaro ai bisogni dell'utente. Per ottenere questo risultato non basta un intervento tecnico isolato, ma serve un'impostazione progettuale ampia, capace di integrare competenze diverse e di utilizzare metodi e strumenti coerenti tra loro. La qualità finale del servizio, così come i suoi costi complessivi, dipendono infatti anche dalla capacità di comprendere e governare tutti i livelli, tecnologici e organizzativi, che stanno dietro alla prestazione erogata e che spesso ne nascondono la complessità interna.

Questo comporta anche la necessità di semplificare i procedimenti amministrativi e di affrontare in maniera strutturata la gestione dei processi interni. Un ruolo centrale, in questo ambito, spetta al Responsabile per la transizione digitale, che deve poter contare su un ufficio adeguatamente organizzato e sul coinvolgimento delle altre strutture chiamate a occuparsi dell'organizzazione e del controllo strategico dell'ente.

Allo stesso modo, è fondamentale rispettare gli obblighi previsti dal Codice dell'amministrazione digitale in materia di progettazione dei servizi, accessibilità, tutela della privacy, gestione dei dati e riuso delle soluzioni. Questo è necessario sia per utilizzare in modo efficiente le risorse pubbliche, sia per assicurare la sovranità digitale attraverso soluzioni software strategiche pienamente governate dalla Pubblica Amministrazione.

Per innalzare la capacità delle amministrazioni di progettare ed erogare servizi di qualità, occorre quindi intervenire su più fronti. È necessario, anzitutto, adottare modelli e strumenti già validati e messi a disposizione di tutti. A questo si deve affiancare un controllo costante dei servizi online da parte delle amministrazioni stesse, insieme a un progressivo miglioramento dell'accessibilità dei servizi erogati tramite siti web e applicazioni mobili. Diventa inoltre importante favorire la circolazione delle buone pratiche tra enti diversi, anche attraverso comunità di pratica appositamente organizzate, e promuovere il riuso e la condivisione di software e competenze all'interno del settore pubblico.

Se si vuole incentivare i cittadini a preferire i canali digitali rispetto a quelli soltanto fisici, è necessario accelerare con decisione il processo di semplificazione dell'esperienza d'uso e rendere i servizi più inclusivi, nel rispetto delle norme sull'accessibilità e del Regolamento generale sulla protezione dei dati.

Per controllare l'andamento e la qualità dei propri servizi digitali, le amministrazioni possono utilizzare Web Analytics Italia, una piattaforma nazionale open source che mette a disposizione dati statistici e indicatori utili a migliorare in modo continuo l'esperienza dell'utente.

È inoltre importante che le pubbliche amministrazioni consolidino gli standard già raggiunti, così da proseguire il percorso di miglioramento sostenuto anche grazie ai finanziamenti del PNRR. Per la progettazione e la realizzazione di prodotti e servizi digitali, gli enti possono utilizzare sia le risorse teoriche e operative rese disponibili dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale, sia quelle già offerte da Designers Italia. Tra queste assumono particolare rilievo il Manuale operativo di design, le risorse per la progettazione, i modelli di siti e servizi digitali, il design system.italia e i materiali formativi di supporto. L'utilizzo di tali strumenti, quando previsto come prioritario o obbligatorio dalle Linee guida AgID del 2022 sul design dei siti e dei servizi digitali della PA, costituisce un riferimento essenziale per una corretta applicazione delle stesse.

Infine, per quanto riguarda l'integrazione di software open source e di soluzioni già sviluppate e rese riutilizzabili da altre amministrazioni o dalla comunità degli sviluppatori, un punto di riferimento importante è la piattaforma nazionale developers.italia.it. Attraverso questo spazio, i gruppi di sviluppo possono condividere componenti software, kit di sviluppo, esempi di integrazione con le piattaforme nazionali e partecipare a iniziative collaborative tramite appositi canali digitali, favorendo così il riuso, la trasparenza e l'interoperabilità dei servizi pubblici digitali.

Contesto normativo e strategico

Riferimenti normativi italiani:

- [Legge 9 gennaio 2004, n. 4 \(Disposizioni per favorire e semplificare l'accesso degli utenti e, in particolare, delle persone con disabilità agli strumenti informatici\)](#);
- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale" \(in breve CAD\), art. 7, 17, 23, 53, 54, 68, 69 e 71](#);
- [Decreto Ministeriale 30 aprile 2008 \(Regole tecniche disciplinanti l'accessibilità agli strumenti didattici e formativi a favore degli alunni disabili\)](#);
- [Legge 3 marzo 2009, n. 18 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità](#);
- [Decreto Legislativo 10 agosto 2018, n. 106 \(Attuazione della direttiva \(UE\) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici\)](#);
- [Decreto-Legge 16 luglio 2020, n. 76 \(Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale\)](#);
- [Decreto Legislativo 27 maggio 2022, n. 82 - "Attuazione della direttiva \(UE\) 2019/882 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi"](#);
- [Linee Guida AgID su acquisizione e riuso del software per la Pubblica Amministrazione \(2019\)](#);
- [Linee Guida AgID sull'accessibilità degli strumenti informatici \(2022\)](#);
- [Linee Guida AgID sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici \(2021\)](#);
- [Linee Guida AgID di design per i siti internet e i servizi digitali della PA \(2022\)](#);
- [Determinazione AgID n.354/2022 del 22 dicembre 2022 - Linee Guida sull'accessibilità degli strumenti informatici adottate con Determinazione n. 437/2019 del 20 dicembre 2019 e rettificata con Determinazione n. 396/2020 del 10 settembre 2020 - Rettifica per adeguamento a norma tecnica europea armonizzata sopravvenuta](#);
- [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza](#):
 - [M1C1 - Investimento 1.3: "Dati e interoperabilità"](#)
 - [M1C1 - Investimento 1.4: "Servizi digitali e cittadinanza digitale"](#).

Riferimenti normativi europei:

- [Direttiva \(UE\) 2016/2102 del 26 ottobre 2016 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici](#)
- [Decisione di esecuzione \(UE\) 2018/1524 della Commissione dell'11 ottobre 2018 che stabilisce una metodologia di monitoraggio e definisce le disposizioni riguardanti la presentazione delle relazioni degli Stati membri conformemente alla direttiva \(UE\) 2016/2102 del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici](#)
- [Direttiva \(UE\) 2019/882 del parlamento europeo e del consiglio, del 17 aprile 2019, sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi](#)
- [Decisione di esecuzione \(UE\) 2021/1339 della Commissione dell'11 agosto 2021 che modifica la decisione di esecuzione \(UE\) 2018/2048 per quanto riguarda la norma armonizzata per i siti web e le applicazioni mobili](#)
- [Web Content Accessibility Guidelines \(WCAG\) 2.2.](#)

Risultati Attesi - OB 3.2 – Migliorare la capacità di generare ed erogare servizi digitali

RA3.2.1 - Diffusione del modello di riuso di software tra le amministrazioni in attuazione delle Linee Guida AGID sull'acquisizione e il riuso del software per la Pubblica Amministrazione

- **Monitoraggio 2024** - 135 amministrazioni che rilasciano software open source in Developers Italia e 8.045 soggetti riusano software open source presente in Developers Italia
- **Target 2025** - Almeno 140 amministrazioni che rilasciano software open source in Developers Italia e almeno 8.250 soggetti che riusano software open source presente in Developers Italia
- **Target 2026** - Almeno 150 amministrazioni che rilasciano software open source in Developers Italia e almeno 8.500 soggetti che riusano software open source presente in Developers Italia

RA3.2.2 - Incremento dell'accessibilità dei servizi digitali

- **Monitoraggio 2024** - Il 54,5% delle PA pubblica e aggiorna la dichiarazione di accessibilità dei propri siti istituzionali registrati su IndicePA
- **Target 2025** - Il 100 % delle PA aggiorna la dichiarazione di accessibilità dei propri siti istituzionali registrati su IndicePA
- **Target 2026** - Il 100 % delle PA aggiorna la dichiarazione di accessibilità dei propri siti istituzionali registrati su IndicePA

RA3.2.3 - Incremento e diffusione dei modelli standard di siti e servizi digitali, disponibili in Designers Italia

- **Monitoraggio 2024** - 6.282 PA adottano i modelli standard di siti e servizi digitali disponibili
- **Target 2025** - 9.750 PA adottano i modelli standard di siti e servizi digitali disponibili
- **Target 2026** - 13.000 PA adottano i modelli standard di siti e servizi digitali disponibili

Obiettivo 3.2 – Migliorare la capacità di generare ed erogare servizi digitali

CAP3.PA.14

Titolo

Le PA pubblicano, entro il 23 settembre, esclusivamente tramite l'applicazione form.AGID.gov.it, la dichiarazione di accessibilità per ciascuno dei propri siti web e APP mobili.

Periodo di riferimento

Entro il 23/09/2025

Descrizione di dettaglio

Dichiarazione da pubblicare nel rispetto dei tempi previsti

Tempistiche di realizzazione e deadline

Entro il 23/09/2025

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

Eseguito / effettuato

Status



CAP3.PA.15

Titolo

Le PA pubblicano gli obiettivi di accessibilità sul proprio sito web.

Periodo di riferimento

Entro il 31/03/2026

Descrizione di dettaglio

Obiettivi da pubblicare nel rispetto dei tempi previsti

Tempistiche di realizzazione e deadline

Entro il 31/03/2026

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

Eseguito / effettuato

Status



CAP3.PA16

Titolo

Le PA pubblicano, entro il 23 settembre, esclusivamente tramite l'applicazione form.AGID.gov.it, la dichiarazione di accessibilità per ciascuno dei propri siti web e APP mobili.

Periodo di riferimento

Entro il 23/09/2026

Descrizione di dettaglio

Da gestire. Dichiarazione da pubblicare nel rispetto dei tempi previsti

Tempistiche di realizzazione e deadline

Entro il 23/09/2026

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP3.PA23

Titolo

Le Regioni, le Province autonome, le Città metropolitane e i capoluoghi delle Città metropolitane effettuano un test automatico di accessibilità sul proprio sito istituzionale indicato su <https://indicepa.gov.it/ipa-portale/>, utilizzando la piattaforma MAUVE++.

Periodo di riferimento

Entro il 30/09/2025

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP3.PA24

Titolo

Le Regioni, le Province autonome, le Città metropolitane e i capoluoghi delle Città metropolitane effettuano un test automatico di accessibilità sul proprio sito istituzionale indicato su <https://indicepa.gov.it/ipa-portale/>, utilizzando la piattaforma MAUVE++.

Periodo di riferimento

Entro il 30/09/2026

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



Formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici

Scenario

La progressiva eliminazione degli archivi cartacei rappresenta un passaggio decisivo per consentire alle pubbliche amministrazioni di realizzare in modo effettivo il percorso di digitalizzazione.

In questo ambito, le Linee guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici adottate dall'Agenzia per l'Italia digitale ai sensi dell'articolo 71 del CAD, ed entrate in vigore il 1° gennaio 2022, costituiscono un riferimento essenziale. Esse contribuiscono a rendere più solido e coerente il quadro normativo relativo alla produzione, alla gestione e alla conservazione dei documenti digitali, con l'obiettivo di semplificare la materia, renderla più chiara e raccoglierla, dove necessario, in un unico testo sistematico e facilmente utilizzabile.

All'interno delle Linee guida vengono indicati anche gli adeguamenti organizzativi e funzionali che le pubbliche amministrazioni devono adottare per rendere effettivi i principi della trasformazione digitale previsti dal Codice dell'amministrazione digitale e dal Testo unico sulla documentazione amministrativa.

Queste Linee guida costituiscono una base fondamentale per l'attività amministrativa svolta in ambiente digitale, perché permettono di tradurre concretamente gli obiettivi di semplificazione, trasparenza, partecipazione, economicità, efficacia ed efficienza già richiamati dalla legge n. 241 del 1990. Le amministrazioni sono quindi tenute a conformarsi a tali disposizioni, adeguando i propri sistemi di gestione documentale informatica, così da garantire che i processi documentali producano effetti giuridici coerenti con quanto previsto dalla normativa.

A questo fine, le pubbliche amministrazioni devono assicurare una corretta gestione dei documenti fin dal momento della loro formazione, così da adempiere in modo appropriato agli obblighi amministrativi, giuridici e archivistici connessi alla gestione degli archivi pubblici. Devono inoltre organizzare i flussi documentali attraverso aggregazioni documentali informatiche, individuare formalmente i ruoli e le responsabilità previsti dalla disciplina, adottare il Manuale di gestione documentale e il Manuale di conservazione, e pubblicare sia i provvedimenti di nomina sia i manuali in una sezione chiaramente riconoscibile dell'area "Amministrazione trasparente". A ciò si aggiunge il rispetto delle misure minime di sicurezza ICT definite da AgID, l'osservanza delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali ai sensi del GDPR e il trasferimento dei documenti al sistema di conservazione secondo quanto previsto dal CAD e dalle Linee guida.

L'adempimento corretto di questi obblighi incide in maniera rilevante sul funzionamento complessivo della Pubblica Amministrazione. Non solo contribuisce a rendere più efficaci ed efficienti i processi interni e a facilitare lo scambio di informazioni tra enti pubblici e soggetti privati, ma costituisce anche una condizione essenziale per offrire servizi di qualità a cittadini e imprese, garantendo trasparenza, accessibilità e adeguata tutela dei dati e dei documenti.

Nell'ambito delle proprie attività di vigilanza, verifica, controllo e monitoraggio, e in attuazione di quanto previsto dall'articolo 18-bis del CAD, AgID ha programmato l'avvio di un'attività di monitoraggio volta a verificare il rispetto degli obblighi stabiliti dalle Linee guida.

A questo scopo, nel corso del 2024 è stato predisposto un modello fondato su indicatori puntuali e ben definiti, accompagnato da un preciso impianto metodologico. Questo consentirà di realizzare un monitoraggio sistematico ed efficace, previsto entro il 2025 per gli aspetti relativi alla gestione documentale ed entro il 2026 per quelli riguardanti la conservazione digitale.

Nel breve periodo, inoltre, per permettere alle amministrazioni di portare avanti in modo concreto le attività di dematerializzazione degli archivi cartacei, sarà necessario individuare ulteriori strumenti di procurement adeguati, capaci di sostenere il raggiungimento degli obiettivi di digitalizzazione.

Contesto normativo

Riferimenti normativi italiani:

- [Legge 241/1990, Nuove norme sul procedimento amministrativo.](#)
- [DPR 445/2000, Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa.](#)
- [Decreto legislativo 196/2003, Codice in materia di protezione dei dati personali.](#)
- [Decreto legislativo 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.](#)
- [Decreto legislativo 82/2005 e ss.mm.ii., Codice dell'amministrazione digitale.](#)
- [Decreto legislativo 33/2013, Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.](#)
- [Decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 2013, Regole tecniche in materia di generazione, apposizione e verifica delle firme elettroniche avanzate, qualificate e digitali.](#)
- [Circolare 18 aprile 2017, n. 2/2017 dell'Agenzia per l'Italia Digitale, misure minime di sicurezza ICT.](#)
- [Linee Guida AGID sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici \(2021\)](#)
- [Vademecum per l'implementazione delle Linee guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici, AGID \(2022\).](#)

- [Modelli di interoperabilità tra sistemi di conservazione, AGID \(2022\).](#)
- [La conservazione delle basi di dati, AGID \(2023\)](#)

Riferimenti normativi europei:

- [Regolamento \(UE\) 910/2014, Regolamento eIDAS in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno.](#)
- [Regolamento \(UE\) 679/2016 \(GDPR\), relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali.](#)

Risultati Attesi - OB 3.3 – Consolidare l'applicazione delle Linee guida per la formazione, gestione e conservazione documentale

RA3.3.1 - Monitorare l'attuazione delle linee guida

- **Monitoraggio 2024** – Definito il modello di monitoraggio per l'attuazione delle Linee Guida
- **Target 2025** - Il 100% delle amministrazioni devono avere adottato e pubblicato il manuale di gestione documentale, la nomina del responsabile della gestione documentale per ciascuna AOO e qualora siano presenti più AOO la nomina del Coordinatore della gestione documentale in «Amministrazione trasparente»
- **Target 2026** - Il 100% delle amministrazioni devono avere adottato e pubblicato il manuale di conservazione e la nomina del Responsabile della conservazione in «Amministrazione trasparente»

Obiettivo 3.3 – Consolidare l'applicazione delle Linee guida per la formazione, gestione e conservazione documentale

CAP3.PA17

Titolo

Le PA devono verificare che in "Amministrazione trasparente" sia pubblicato il manuale di gestione documentale, la nomina del responsabile della gestione documentale per ciascuna AOO e qualora siano presenti più AOO la nomina del coordinatore della gestione documentale.

Periodo di riferimento

Entro il 30/06/2025

Descrizione di dettaglio

- il manuale di gestione documentale è pubblicato:

https://www.cup.ap.it/wp-content/uploads/2023/12/Manuale-di-gestione-documentale_-CUP_AP_rev2023conAll.pdf

- l'indicazione del responsabile della gestione documentale e del vicario è riportata nell'allegato 2 al manuale di gestione documentale.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Già effettuato

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

100%

Status



CAP3.PA.18

Titolo

Le PA devono verificare che in “Amministrazione trasparente” sia pubblicato il manuale di conservazione e la nomina del responsabile della conservazione.

Periodo di riferimento

Entro il 30/06/2025

Descrizione di dettaglio

- il manuale della conservazione dei documenti amministrativi informatici è pubblicato:

https://www.cup.ap.it/wp-content/uploads/2023/12/Manuale-di-conservazione-CUP_AP_2023conAll-1.pdf

- il responsabile del servizio di conservazione è indicato al paragrafo 4.3 del manuale di conservazione

Tempistiche di realizzazione e deadline

Già effettuato

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

100%

Status



Single Digital Gateway

Scenario

Nel precedente ciclo di programmazione è stata realizzata la componente essenziale del Regolamento europeo UE 2018/1724 relativo al *Single Digital Gateway*. Questa iniziativa nasce con la finalità di creare uno sportello digitale unico a livello europeo, attraverso il quale cittadini e imprese possano esercitare con maggiore facilità i propri diritti e svolgere attività economiche all'interno dell'Unione Europea. In attuazione di tale obiettivo, sono state rese disponibili online le 21 procedure previste dal Regolamento, delle quali 19 risultano applicabili nel contesto italiano, da parte delle amministrazioni pubbliche direttamente competenti in qualità di titolari dei relativi servizi.

Il Regolamento, entrato in vigore il 2 ottobre 2018, ha definito le regole necessarie per istituire e gestire questo sportello digitale unico, destinato a garantire a cittadini e imprese europee un accesso semplice e immediato a informazioni affidabili, a procedure efficienti svolgibili interamente online, nonché a servizi di assistenza e di risoluzione dei problemi. La normativa disciplina, inoltre, l'utilizzo di tali procedure da parte degli utenti transfrontalieri e l'applicazione del principio del once only, nel rispetto delle specifiche disposizioni normative vigenti nei diversi Stati membri.

Una volta che le amministrazioni competenti per i procedimenti amministrativi relativi alle procedure previste dall'Allegato II del Regolamento hanno sottoscritto con AgID i necessari accordi di collaborazione e hanno pubblicato online i relativi servizi, le attività successive si sono concentrate soprattutto sul mantenimento del sistema, sul controllo del suo funzionamento e sul miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi digitali offerti dallo Sportello per l'Italia.

In particolare, una prima linea di intervento ha riguardato il monitoraggio delle componenti nazionali e dei servizi erogati dalle amministrazioni competenti, con l'obiettivo di garantire la piena operatività dell'intera filiera coinvolta nei processi nazionali e transfrontalieri del Single Digital Gateway. A tale scopo è stato progettato e sviluppato un Operation Center, pensato per mettere in collegamento tutti i soggetti coinvolti e consentire loro di operare in modo coordinato e standardizzato nella gestione dei processi operativi. Questo sistema comprende anche un servizio continuativo di supporto per la gestione del portafoglio

delle applicazioni sviluppate e rilasciate, compresa la presa in carico e la risoluzione delle richieste provenienti da cittadini e pubbliche amministrazioni attraverso un apposito help desk.

Una seconda linea di attività ha riguardato invece la promozione dello sportello e del suo utilizzo da parte di cittadini e imprese. In questo ambito rientrano sia le iniziative di sensibilizzazione rivolte alle pubbliche amministrazioni coinvolte, finalizzate a diffondere metodi e strumenti utili a migliorare l'usabilità e l'esperienza d'uso dei servizi digitali realizzati nell'ambito del SDG, sia le attività di rilevazione statistica e analisi dedicate al monitoraggio delle visite effettuate dagli utenti sulle pagine web interessate dalle singole procedure e sul catalogo dei servizi.

Contesto normativo e strategico

Riferimenti normativi italiani:

- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza:
 - [Investimento 1.3: «Dati e interoperabilità»](#)
 - [Investimento 1.4: «Servizi digitali e cittadinanza digitale»](#)

Riferimenti normativi europei:

- [Regolamento \(UE\) 2018/1724 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 ottobre 2018, che istituisce uno sportello digitale unico per l'accesso a informazioni, procedure e servizi di assistenza e di risoluzione dei problemi e che modifica il regolamento \(UE\) n. 1024/2012](#)
- [Regolamento di esecuzione \(UE\) 2022/1463 del 5 agosto 2022 che definisce le specifiche tecniche e operative del sistema tecnico per lo scambio transfrontaliero automatizzato di prove e l'applicazione del principio "una tantum" o "once only".](#)

Risultati Attesi - OB 3.4 – SDG (Single Digital Gateway) – Monitorare e migliorare la qualità e l'accesso ai servizi digitali offerti dallo Sportello per l'Italia

RA3.4.1 - Piena operatività dell'Operation Center

- **Monitoraggio 2024** - Metodologia di monitoraggio definita, condivisa con le PA interessate e pubblicata
- **Target 2025** - 100% delle richieste di supporto di cittadini e imprese per l'anno 2025 sono prese in carico dall'help desk dell'Operation Center
- **Target 2026** - 100% delle richieste di supporto di cittadini e imprese nei primi sei mesi dell'anno 2026 sono prese in carico dall'help desk dell'Operation Center

RA3.4.2 - Diffusione e pieno utilizzo dello Sportello

- **Monitoraggio 2024** - 29 PA italiane aderenti agli Accordi sono state coinvolte nel 2024 in attività di sensibilizzazione per migliorare l'usabilità e l'esperienza utente dei servizi digitali realizzati in ambito SDG e hanno fornito dati relativi agli utenti che hanno utilizzato le procedure SDG
- **Target 2025** - 20 PA italiane aderenti agli Accordi sono coinvolte in attività di sensibilizzazione nel corso del 2025 per migliorare l'usabilità e l'esperienza utente dei servizi digitali realizzati in ambito SDG e forniscono i dati relativi agli utenti che hanno utilizzato le procedure SDG
- **Target 2026** – Almeno 5.000 utenti europei hanno visitato il Catalogo dei Servizi per accedere ai servizi digitali dello sportello SDG

Obiettivo 3.4 – SDG (Single Digital Gateway) - Monitorare e migliorare la qualità e l'accesso ai servizi digitali offerti dallo Sportello per l'Italia

CAP3.PA.19

Titolo

Le PA italiane aderenti agli Accordi e interessate usano gli strumenti dell'Operation Center e svolgono azioni correttive sul funzionamento dei servizi e delle procedure.

Periodo di riferimento

Dal 01/01/2025

Descrizione di dettaglio

N.A. allo stato attuale in quanto il Consorzio non risulta aderente a tali Accordi.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP3.PA.20

Titolo

Le PA italiane aderenti agli Accordi in base alle proprie esigenze partecipano alle azioni di sensibilizzazione effettuate da AgID.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2024

Descrizione di dettaglio

N.A. allo stato.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP3.PA.21

Titolo

Le PA italiane aderenti agli Accordi in base alle proprie esigenze partecipano alle azioni di sensibilizzazione effettuate da AgID.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2025

Descrizione di dettaglio

N.A. allo stato.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



Introduzione al Capitolo 4

Come per i precedenti Piani, il Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2024-2026 prende in esame l'evoluzione delle piattaforme della Pubblica Amministrazione, che offrono funzionalità fondamentali nella digitalizzazione dei processi e dei servizi della PA.

La raggiunta maturità di alcune piattaforme, già presentate nelle precedenti edizioni del Piano, permette qui di focalizzarsi sui servizi che esse offrono a cittadini, a imprese e ad altre amministrazioni, in continuità con quanto descritto nel capitolo precedente «Servizi».

Nella prima parte di questo capitolo, quindi, si illustrano le piattaforme nazionali che erogano servizi a cittadini e imprese: PagoPA, Applo, Send, Spid e Cie, NoiPA, Fascicolo sanitario elettronico e SUAP/SUE.

L'obiettivo riferibile a tutte queste piattaforme è comune, si tratta di migliorare i servizi già erogati nei termini che verranno dettagliati nei risultati attesi e nelle linee di azione. In questa sezione, la descrizione di ciascuna piattaforma riporterà lo stesso obiettivo mentre gli altri elementi descrittivi saranno specifici della piattaforma presa in esame. Nella seconda parte di questo capitolo verranno descritte le piattaforme che attestano attributi ed infine si parlerà di basi di dati di interesse nazionale.

Piattaforme nazionali che erogano servizi a cittadini/imprese o ad altre PA

Scenario

pagoPA

pagoPA è la piattaforma che permette ai cittadini di effettuare versamenti alla Pubblica Amministrazione in modalità digitale, in modo semplice e rapido. Il sistema consente di scegliere tra diverse modalità di pagamento elettronico, così da adattarsi alle preferenze e alle abitudini di ciascun utente. Questo è possibile perché gli enti pubblici possono collegarsi a più soggetti del mercato e integrare nei propri sistemi di incasso soluzioni innovative. La finalità di pagoPA è rendere la gestione dei pagamenti verso la PA più efficiente e più agevole, sia per i cittadini sia per le amministrazioni, contribuendo nello stesso tempo a ridurre progressivamente il ricorso al contante.

Ad aprile 2025 la piattaforma contava circa 14 milioni di utenti attivi, 19.100 enti operativi e un valore complessivo delle transazioni pari a 9,15 miliardi di euro.

App IO

L'app IO nasce come progetto open source con l'obiettivo di offrire a cittadini ed enti un unico punto di accesso ai servizi pubblici digitali, configurandosi come uno degli strumenti centrali della strategia nazionale per la cittadinanza digitale. Alla base di IO vi è l'idea di semplificare il rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione, mettendo a disposizione un'applicazione intuitiva e facilmente utilizzabile direttamente da smartphone. In questo modo trova concreta attuazione l'articolo 64-bis del Codice dell'Amministrazione Digitale, che prevede un accesso unitario ai servizi digitali della PA, erogato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso un'esperienza uniforme, orientata all'uso da dispositivi mobili e attenta all'inclusione. Inoltre, in coerenza con il DPCM del 10 agosto 2023, l'app viene utilizzata anche come canale ufficiale per la ricezione di comunicazioni e avvisi di pagamento da parte delle amministrazioni.

Ad aprile 2025 risultavano circa 5,8 milioni di utenti attivi, 350.000 servizi disponibili, 15.900 enti presenti sulla piattaforma e 44,3 milioni di download complessivi dell'app.

SEND

SEND, il Servizio Notifiche Digitali, noto anche come Piattaforma Notifiche Digitali prevista dall'articolo 26 del decreto-legge 76/2020, consente di gestire in modo più rapido, sicuro ed economico le notifiche con valore legale. Attraverso questa piattaforma è possibile trasmettere atti e comunicazioni sia in formato tradizionale sia in formato digitale, utilizzando diversi canali, tra cui il web, l'App IO e la PEC. Il sistema consente anche di scaricare i documenti notificati e di pagare online eventuali spese direttamente sulla piattaforma o tramite l'app IO.

SEND solleva gli enti dagli adempimenti connessi alla gestione delle comunicazioni a valore legale e riduce le difficoltà legate alla reperibilità del destinatario. Per queste ragioni rappresenta uno strumento importante nell'attuazione dei principi del *digital first*, del *mobile first* e del *once only*, contribuendo al rafforzamento della cittadinanza digitale. Ad aprile 2025 risultavano complessivamente attivi circa 4.800 enti, 5.700 enti integrati e 14,5 milioni di notifiche generate nel totale.

SPID

SPID è il sistema di identità digitale che consente di accedere ai servizi online della Pubblica Amministrazione utilizzando un'unica credenziale. Attraverso credenziali articolate su tre livelli di sicurezza, il sistema permette l'accesso ai servizi digitali e fornisce a questi ultimi dati identificativi certificati dell'utente.

Il sistema SPID si basa su un modello aperto, composto da soggetti pubblici e privati che, dopo l'accreditamento da parte dell'Agenzia per l'Italia digitale, erogano i servizi di registrazione e rilascio delle credenziali e degli strumenti di accesso online per cittadini e imprese.

A giugno 2025 erano state rilasciate oltre 40 milioni di identità SPID. Solo nella prima metà del 2024 queste identità hanno consentito più di un miliardo di accessi ai servizi online offerti da soggetti pubblici e privati. Attualmente la federazione SPID comprende oltre 19.000 fornitori di servizi pubblici e più di 200 fornitori di servizi privati.

Nell'ambito del PNRR, il sub-investimento M1C1 1.4.4, dedicato al rafforzamento dell'adozione delle piattaforme nazionali di identità digitale e dell'ANPR, e affidato al Dipartimento per la Trasformazione Digitale, mira anche a innalzare il livello dei servizi resi dai gestori SPID sotto il profilo della qualità, della sicurezza e dell'interoperabilità, secondo quanto previsto dall'articolo 18-bis del decreto-legge 13 del 24 febbraio 2023, convertito nella legge 41 del 21 aprile 2023.

Per raggiungere questo obiettivo, il sistema SPID dovrà evolversi seguendo alcune direttrici precise. In primo luogo, dovranno essere attuate le Linee guida OpenID Connect in SPID, comprese le successive integrazioni e il regolamento relativo alla federazione SPID OpenID Connect. Sarà poi necessario dare piena attuazione alle Linee guida operative che disciplinano l'utilizzo dei servizi SPID da parte dei minori, nonché a quelle che definiscono le regole tecniche per i gestori di attributi qualificati. Un ulteriore sviluppo riguarda l'integrazione con l'ANPR, utile sia per le verifiche al momento dell'attivazione dell'identità digitale sia per l'accertamento dell'esistenza in vita. Infine, dovrà essere adeguato il livello del servizio agli standard previsti dagli SLA stabiliti nella convenzione tra AgID e i gestori dell'identità digitale, insieme all'aggiornamento delle relative modalità di misurazione.

CIE

La Carta d'Identità Elettronica, sviluppata e gestita dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, costituisce uno strumento di identità digitale che consente di associare in modo certo un utente ai propri dati identificativi, secondo quanto previsto dal CAD. Questa corrispondenza viene verificata sulla base delle informazioni raccolte e registrate digitalmente al momento del rilascio della carta. L'app CielD rappresenta il principale strumento che permette un accesso ai servizi digitali più semplice e più sicuro, sia per i servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni sia per quelli erogati da soggetti privati che svolgono funzioni pubbliche o di interesse pubblico. Attraverso la CIE, oppure mediante le credenziali rilasciate dal Ministero dell'Interno, è quindi possibile autenticarsi ai portali e ai servizi online della pubblica amministrazione italiana.

A maggio 2025 erano state emesse quasi 53 milioni di Carte d'Identità Elettroniche. Nei primi cinque mesi dello stesso anno, queste hanno consentito oltre 44 milioni di accessi autenticati ai servizi online di soggetti pubblici e privati. Attualmente il sistema CIE comprende più di 18.000 fornitori di servizi pubblici e circa 170 fornitori di servizi privati.

Come previsto dal decreto dell'8 settembre 2022 sulle modalità di impiego della Carta d'Identità Elettronica, il servizio CielD dovrà evolvere ulteriormente. Tra gli sviluppi previsti rientrano l'estensione degli attributi che possono essere resi disponibili in fase di autenticazione, l'ampliamento delle funzionalità del portale del cittadino, compresa la possibilità di visualizzare, esprimere o revocare la propria volontà in materia di donazione di organi e tessuti, e l'attivazione dei servizi connessi al NIS, cioè al Numero Identificativo Servizi. A ciò si aggiungono la realizzazione di una piattaforma per la firma elettronica qualificata remota basata sull'uso della CIE, l'integrazione con l'ANPR per ricevere quotidianamente le informazioni relative ai soggetti

deceduti e procedere così al tempestivo blocco della CielD, nonché lo sviluppo di un sistema di controllo genitoriale che consenta di regolare l'accesso dei minori ai servizi online.

NoiPA

NoiPA è la piattaforma rivolta al personale della Pubblica Amministrazione e mette a disposizione servizi avanzati per la gestione dei processi relativi alle risorse umane. Il sistema consente infatti di amministrare in modo integrato e flessibile tutte le attività dell'area HR, inclusi gli adempimenti richiesti dalla normativa vigente. Attraverso il portale Open Data NoiPA, inoltre, è possibile consultare in forma aggregata il vasto patrimonio informativo derivante dalla gestione del personale delle amministrazioni servite, rendendo così accessibili dati utili e organizzati.

Fascicolo Sanitario Elettronico

Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 si configura come un ecosistema di dati sanitari pensato per contribuire alla tutela della salute e della sicurezza dei cittadini. Si tratta di uno degli interventi strategici previsti dal PNRR e si inserisce nel più ampio percorso di realizzazione dello Spazio europeo dei dati sanitari, cioè lo European Health Data Space.

L'obiettivo del FSE 2.0 è assicurare una diffusione omogenea e capillare dei servizi di sanità digitale su tutto il territorio nazionale, a beneficio sia dei cittadini sia dei professionisti sanitari che operano nelle strutture pubbliche, nelle strutture private accreditate e in quelle private.

Più concretamente, il Fascicolo consentirà al medico curante, al pediatra di libera scelta e agli specialisti di consultare in tempo reale i dati clinici dell'assistito, favorendo così la continuità delle cure. Allo stesso tempo, metterà il cittadino nelle condizioni di disporre di una storia clinica completa e costantemente aggiornata, integrata anche da dati inseriti autonomamente e conservati nel taccuino personale presente all'interno del Fascicolo.

La verifica formale e semantica della corretta implementazione dei documenti, secondo gli standard definiti, è finalizzata a garantire uniformità a livello nazionale nei servizi del FSE 2.0. Questa standardizzazione costituisce anche una base utile per lo sviluppo di servizi tecnologici fondati sull'intelligenza artificiale, grazie all'utilizzo di un sistema architetturale federato in cui le piattaforme regionali si integrano con il sistema centrale.

Per superare le difficoltà legate alle competenze digitali dei professionisti del sistema sanitario e favorire un uso pieno ed efficace del Fascicolo, sono previsti interventi strutturati di formazione e comunicazione, destinati ad accrescere significativamente il livello di preparazione degli operatori.

Nel corso del 2024 è stato inoltre ripensato l'Ecosistema dei Dati Sanitari, adottando una logica federata in vista dell'attuazione del nuovo regolamento europeo sullo spazio dei dati sanitari. La nuova architettura del Fascicolo punta a garantire una gestione uniforme e interoperabile dei dati clinici a livello nazionale, mantenendo però l'autonomia dei singoli sistemi regionali. In sostanza, il modello realizzato mette in relazione il livello nazionale, cui spettano il coordinamento tecnico e normativo, con il livello regionale, responsabile dell'attuazione operativa e dell'integrazione con i sistemi sanitari locali, nel rispetto dei principi di interoperabilità, sicurezza, tutela dei dati personali e accessibilità.

L'Ecosistema dei Dati Sanitari completa il funzionamento del Fascicolo, poiché consente di trattare anche dati strutturati e non soltanto documenti elettronici. Esso viene alimentato dai dati ricavati dai documenti del FSE e svolge una funzione essenziale nelle attività di validazione, raccolta, organizzazione, conservazione, protezione e consultazione dei dati. Tali informazioni, che possono assumere forma identificativa, pseudonimizzata o anonimizzata, vengono rese disponibili ai diversi soggetti legittimati in base alle finalità previste, come la cura, la prevenzione, la ricerca scientifica, il governo del sistema sanitario e la programmazione sanitaria.

Il Fascicolo Sanitario Elettronico contribuisce anche a rendere concreti i principi del once only e della progettazione centrata sull'utente, permettendo ai cittadini di accedere ai propri dati sanitari in modo semplice e trasparente, ovunque si trovino, anche tramite SPID, CIE e, in prospettiva, tramite l'EUDI Wallet.

Gli sviluppi futuri prevedono il miglioramento dei servizi di accesso transfrontaliero ai dati sanitari, l'ampliamento delle tipologie di dati contenute nel Fascicolo e la possibilità di integrarlo con nuovi strumenti digitali per la salute, in coerenza con il regolamento eIDAS 2 e con il futuro Spazio europeo dei dati sanitari.

SUAP e SUE

Nel sistema della Pubblica Amministrazione, gli Sportelli Unici per le Attività Produttive e gli Sportelli Unici per l'Edilizia rappresentano un punto di riferimento essenziale per imprese, professionisti e cittadini nei rapporti con le istituzioni. Essi intervengono negli adempimenti collegati, da un lato, alle attività produttive, come quelle industriali, agricole, commerciali, artigianali, turistiche, finanziarie e di telecomunicazione, e, dall'altro, agli interventi edilizi. In un contesto in continua trasformazione, questi strumenti assumono un'importanza sempre maggiore, poiché la digitalizzazione non è soltanto una necessità operativa, ma anche una leva strategica per rafforzare la competitività delle imprese, sostenere la crescita economica del Paese e rendere più rapida la gestione delle istanze. In questa prospettiva, la semplificazione e la velocizzazione dei procedimenti amministrativi diventano condizioni fondamentali per rendere le opportunità offerte dal digitale realmente accessibili a tutti.

Nel quadro delle misure previste dal PNRR, è stato avviato un percorso di trasformazione fondato sulla digitalizzazione e sulla semplificazione dei sistemi informatici degli Sportelli Unici. Un primo passaggio di questo processo è consistito nella predisposizione delle Specifiche tecniche, elaborate grazie al lavoro congiunto del Gruppo tecnico istituito dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e dal Dipartimento della Funzione Pubblica, con il coordinamento di AgID. Tali specifiche definiscono le regole e le modalità tecnologiche che i sistemi informatici degli Sportelli Unici devono adottare per gestire in modo efficace i procedimenti amministrativi relativi alle attività produttive, in conformità con quanto previsto dal DPR 160/2010 e successive modifiche. I target richiamati in questo ambito corrispondono agli obiettivi fissati dal PNRR e vengono perseguiti attraverso una serie di azioni di semplificazione e digitalizzazione, all'interno delle quali si collocano anche gli interventi dedicati agli Sportelli Unici.

La fase operativa del processo di semplificazione, che coinvolge anche SUAP e SUE, prende avvio da un'analisi approfondita della situazione esistente. A questa si è aggiunta la somministrazione di un questionario di valutazione, finalizzato a misurare il livello iniziale di maturità tecnologica degli sportelli, grazie alla collaborazione diretta delle amministrazioni interessate. Per quanto riguarda gli Sportelli Unici, la raccolta delle informazioni si è ormai conclusa ed è stata arricchita da ulteriori attività di indagine, tra cui il confronto con i fornitori dei servizi IT delle piattaforme, i tavoli tematici regionali e il coinvolgimento di ulteriori soggetti interessati. Sulla base di questo lavoro si sta ora procedendo alla definizione dei piani di intervento, che saranno attuati mediante le risorse finanziarie rese disponibili dal Dipartimento della Funzione Pubblica attraverso bandi e accordi destinati all'adeguamento delle piattaforme.

Nel corso di questo percorso di trasformazione, che impegnerà le amministrazioni nel prossimo triennio, sarà indispensabile garantire il supporto tecnico necessario per adeguare le soluzioni informatiche alle specifiche tecniche definite. A tal fine, sarà importante valorizzare e condividere le conoscenze e le esperienze già maturate, così da offrire indicazioni utili anche per una corretta interpretazione delle specifiche nella fase di realizzazione concreta degli interventi.

Catalogo delle procedure

La milestone PNRR M1C1-63 prevede che entro il 30 giugno 2026 venga realizzato un catalogo contenente almeno 600 procedure semplificate a partire da marzo 2020, valide sull'intero territorio nazionale.

Questo catalogo consiste in una raccolta ordinata e sistematica delle procedure amministrative che risultano effettivamente applicabili e applicate in tutto il Paese.

Una delle finalità principali del Catalogo delle procedure è quella di costituire la Banca dati delle procedure semplificate, utile a documentare il raggiungimento dell'obiettivo previsto dal PNRR, cioè la semplificazione di almeno 600 procedure nel periodo di attuazione del Piano.

La banca dati raccoglierà tutte le procedure oggetto di interventi di semplificazione e ne consentirà la consultazione pubblica tramite Internet, rendendole accessibili a chiunque secondo diversi criteri di ricerca.

SIOPE+

L'articolo 1, comma 533, della legge n. 232 del 2016, cioè la legge di bilancio per il 2017, ha introdotto per tutte le pubbliche amministrazioni l'obbligo di adottare strumenti utili al monitoraggio completo delle entrate e delle spese. A questo scopo, è stato previsto che gli incassi e i pagamenti verso il tesoriere o il cassiere vengano disposti esclusivamente tramite ordinativi informatici emessi secondo lo standard OPI definito da AgID, e che tali ordinativi siano trasmessi attraverso l'infrastruttura SIOPE+, gestita dalla Banca d'Italia.

L'attuazione del sistema SIOPE+ è avvenuta progressivamente, mediante successivi decreti del Ministero dell'Economia e delle Finanze che hanno esteso nel tempo questi adempimenti alle varie amministrazioni pubbliche. In questo contesto è stato definito il progetto di completa digitalizzazione dei pagamenti degli enti locali in SIOPE+, insieme al corretto allineamento e alla corretta alimentazione della PCC.

Il progetto nasce dalla condivisione di obiettivi, metodi e strumenti tra i principali soggetti coinvolti nel sistema SIOPE+, tra cui il MEF, AgID, la Banca d'Italia, ABI, Poste, ANCI, IFEL e UPI. La gestione dell'iniziativa si fonda su un metodo collaborativo, attuato mediante un comitato di coordinamento con funzioni di indirizzo, controllo e supporto alle attività progettuali.

Il progetto prevedeva una fase sperimentale affidata ad alcune amministrazioni pubbliche, con due obiettivi principali: ridurre progressivamente, fino a eliminarlo, l'utilizzo da parte degli enti locali di documenti esterni ai mandati informatici per il pagamento delle spese di personale; e diminuire il divario tra l'ammontare del debito commerciale rilevato dalla Piattaforma dei Crediti Commerciali e quello risultante dalle scritture contabili degli enti locali.

Per raggiungere questi risultati sarà necessario realizzare procedure contabili e informatiche che consentano di pagare le spese di personale senza ricorrere a documenti esterni e che permettano di compilare correttamente gli ordinativi informatici di pagamento, così da assicurare un'alimentazione corretta della PCC.

IT-Wallet

Il Sistema di Portafoglio Digitale italiano, denominato IT-Wallet, è l'insieme di soluzioni pubbliche e private che consente ai cittadini di disporre e gestire in modo semplice ed efficace la propria identità digitale, insieme a documenti e attestazioni, anche attraverso applicazioni mobili. La sua finalità è rendere più agevole, sicuro, accessibile e trasparente l'utilizzo dei propri dati e l'accesso ai servizi offerti da amministrazioni pubbliche e soggetti privati, sia negli ambienti digitali sia nelle situazioni della vita quotidiana. Questo modello è costruito ponendo il cittadino al centro, secondo principi come la progettazione orientata all'utente, l'utilizzo prioritario del mobile, l'interoperabilità transfrontaliera, l'autonomia nella gestione dei propri dati, il principio del once only e la minimizzazione delle informazioni condivise.

Il sistema pubblico italiano di portafoglio digitale è stato istituito con il decreto-legge n. 19 del 2 marzo 2024, successivamente convertito nella legge n. 56 del 29 aprile 2024, adottato nell'ambito delle misure per l'attuazione del PNRR. In coerenza con il quadro europeo, una volta raggiunto un adeguato livello di maturità tecnica e una sufficiente stabilità normativa, potranno essere sviluppate anche ulteriori soluzioni provenienti dal settore privato. Per entrare a far parte dell'ecosistema del Digital Wallet, tali soluzioni dovranno però dimostrare piena conformità alle regole tecniche europee e adeguate garanzie sotto il profilo della sicurezza informatica e della gestione dei dati.

Attraverso il proprio portafoglio digitale, ogni persona potrà mostrare direttamente a imprese e pubbliche amministrazioni le informazioni necessarie per accedere ai servizi, sotto forma di attestati elettronici. In modo simile a quanto avviene con un portafoglio tradizionale, l'IT-Wallet sarà quindi in grado di contenere documenti digitali da esibire quando necessario.

Grazie a una stretta collaborazione tra pubblico e privato, il progetto IT-Wallet punta a sostenere l'innovazione e a rendere i servizi digitali più semplici da usare, più sicuri e più vantaggiosi per cittadini e imprese, sia a livello nazionale sia nel contesto internazionale. Inoltre, permetterà ai cittadini italiani di autenticarsi in modo sicuro ai servizi pubblici e privati, italiani ed europei, e di condividere in modo selettivo attributi certificati e credenziali digitali, in linea con il modello europeo dello European Digital Identity Wallet, cioè l'EUDI Wallet.

Il Sistema IT-Wallet si inserisce infatti nel più ampio quadro europeo dell'European Digital Identity Framework, disciplinato dal regolamento UE 2024/1183, noto come eIDAS 2, che modifica il precedente regolamento UE 910/2014, cioè il regolamento eIDAS già in vigore.

Questa nuova disciplina mira soprattutto a superare la frammentazione dei sistemi di identità digitale esistenti nei diversi Stati membri e prevede che ciascuno Stato notifichi alla Commissione europea, entro il 2026, almeno un wallet nazionale da qualificare come EUDI Wallet. Tale strumento dovrà possedere, prima di tutto, le funzionalità minime, i livelli di sicurezza e i requisiti di certificazione stabiliti dal regolamento. L'obiettivo di eIDAS 2 è infatti mettere a disposizione dei cittadini europei strumenti interoperabili, capaci di consentire l'accesso a diversi servizi anche in contesti transfrontalieri.

Nel testo viene infine richiamato anche il quadro normativo e strategico di riferimento del Sistema IT-Wallet; tuttavia, i risultati attesi e le linee di azione relative a questo strumento saranno definiti nella prossima edizione del Piano triennale, in coerenza anche con gli obiettivi del Decennio Digitale 2030.

Contesto normativo e strategico

In materia di Piattaforme esistono una serie di riferimenti, normativi o di indirizzo, cui le Amministrazioni devono attenersi. Di seguito si riporta un elenco delle principali fonti, generali o specifiche, della singola piattaforma citata nel capitolo:

PagoPA

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 «Codice dell'amministrazione digitale» \(CAD\), art. 5](#)
- [Decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221 comma 5 bis, art. 15, «Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese»](#)
- [Decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito con modificazioni dalla Legge 11 febbraio 2019, n. 12 «Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la Pubblica Amministrazione», art. 8, comma 2-3;](#)
- [Decreto-legge. 26 ottobre 2019, n. 124 convertito dalla legge 12 dicembre 2019, n. 157 «Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili»;](#)
- [Decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito con modificazioni dalla Legge 11 settembre 2020, n. 120 «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale», comma 2, art. 24, lettera a\);](#)
- [Linee Guida AgID per l'Effettuazione dei Pagamenti Elettronici a favore delle Pubbliche Amministrazioni e dei Gestori di Pubblici Servizi \(2018\);](#)
- [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: M1C1 - Investimento 1.4: "Servizi digitali e cittadinanza digitale".](#)

AppIO

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 «Codice dell'amministrazione digitale» \(CAD\), art. 64-bis;](#)
- [Decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito con modificazioni dalla Legge 11 febbraio 2019, n. 12 «Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la Pubblica Amministrazione», art. 8;](#)
- [Decreto-legge. 26 ottobre 2019, n. 124 convertito dalla legge 12 dicembre 2019, n. 157 «Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili»;](#)
- [Decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito con modificazioni dalla Legge 11 settembre 2020, n. 120 «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale», art. 24, lett. F;](#)
- [Decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 «Governance del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure», art. 42;](#)
- [Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 2023 «Ripartizione delle risorse del Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria per l'anno 2023»;](#)
- [Linee Guida AgID per l'accesso telematico ai servizi della Pubblica Amministrazione \(2021\);](#)
- [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;](#)
 - [M1C1 - Investimento 1.4: "Servizi digitali e cittadinanza digitale".](#)

SEND

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito con modificazioni dalla Legge 11 febbraio 2019, n. 12 "Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la Pubblica Amministrazione", art. 8;](#)
- [Legge n. 160 del 2019 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022" art. 1, commi 402 e 403;](#)
- [Decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito con modificazioni dalla Legge 11 settembre 2020, n. 120 "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale";](#)
- [Decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 "Governance del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure", art. 38;](#)
- [Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per la trasformazione digitale del 8 febbraio 2022, n. 58 "Regolamento recante piattaforma per la notificazione degli atti della pubblica amministrazione";](#)
- [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza:](#)
 - [M1C1 - Investimento 1.4: "Servizi digitali e cittadinanza digitale".](#)

SPID

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 «Codice dell'amministrazione digitale» \(CAD\), art. 64](#)
- [Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 ottobre 2014 recante la Definizione delle caratteristiche del sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese \(SPID\), nonché dei tempi e delle modalità di adozione del sistema SPID da parte delle pubbliche amministrazioni e delle imprese](#)
- [Decreto-Legge 16 luglio 2020, n. 76, "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale", art. 24;](#)
- [Regolamento AgID recante le regole tecniche dello SPID \(2014\);](#)
- [Regolamento AgID recante le modalità attuative per la realizzazione dello SPID \(2014\);](#)
- [Linee Guida AgID per la realizzazione di un modello di R.A.O. pubblico \(2019\);](#)
- [Linee Guida per il rilascio dell'identità digitale per uso professionale \(2020\);](#)
- [Linee Guida AgID recanti Regole Tecniche per la sottoscrizione elettronica di documenti ai sensi dell'art. 20 del CAD \(2020\);](#)
- [Linee Guida AgID "OpenID Connect in SPID" \(2021\);](#)
- [Linee Guida AgID per la fruizione dei servizi SPID da parte dei minori \(2022\);](#)
- [Linee Guida AgID recanti le regole tecniche dei gestori di attributi qualificati \(2022\);](#)
- [Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 2023 "Ripartizione delle risorse del Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria per l'anno 2023";](#)
- [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza:](#)
 - [M1C1 - Investimento 1.4: "Servizi digitali e cittadinanza digitale".](#)

Riferimenti normativi europei:

- [Regolamento \(UE\) n. 910/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 23 luglio 2014 in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno e che abroga la direttiva 1999/93/CE \(eIDAS\);](#)
- [Regolamento \(UE\) n. 1183/2024 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 11 aprile 2024 che modifica il regolamento \(UE\) n. 910/2014 per quanto riguarda l'istituzione del quadro europeo relativo a un'identità digitale.](#)

CIE

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa;](#)
- [Decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7 - Disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, \(e per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione, nonché altre misure urgenti\);](#)
- [Decreto-legge 9 giugno 2015, n. 78 "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali";](#)
- [Decreto Ministeriale del Ministro dell'Interno 23 dicembre 2015 - Modalità tecniche di emissione della Carta d'identità elettronica;](#)
- [Decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale;](#)
- [Decreto Ministeriale del Ministro dell'Interno 8 settembre 2022 – Modalità di impiego della carta di identità elettronica;](#)
- [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;](#)
 - [M1C1 - Investimento 1.4: "Servizi digitali e cittadinanza digitale".](#)

Riferimenti normativi europei:

- [Regolamento \(UE\) n. 1157 del 20 giugno 2019 sul rafforzamento della sicurezza delle carte d'identità dei cittadini dell'Unione e dei titoli di soggiorno rilasciati ai cittadini dell'Unione e ai loro familiari che esercitano il diritto di libera circolazione](#)
- [Regolamento \(UE\) n. 1183/2024 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 11 aprile 2024 che modifica il regolamento \(UE\) n. 910/2014 per quanto riguarda l'istituzione del quadro europeo relativo a un'identità digitale.](#)

NoiPA

Riferimenti normativi italiani:

- [Legge 27 dicembre 2006, n. 296 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» \(legge finanziaria 2007\) art. 1 commi 446 e 447](#)
- [Legge 23 dicembre 2009, n. 191 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» \(legge finanziaria 2010\) art. 2, comma 197](#)
- [Decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla L. 15 luglio 2011, n. 11 «Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria»](#)
- [Legge 19 giugno 2019, n. 56 «Interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo»](#)
- [Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 31 ottobre 2002 «Modifiche delle norme sull'articolazione organizzativa del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze»](#)
- [Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 6 luglio 2012 «Contenuti e modalità di attivazione dei servizi in materia stipendiale erogati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze»](#)

FSE

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221 "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese";](#)
- [Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";](#)
- [Decreto-Legge 69/2013 21 giugno 2013, n. 69 "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia", art. 17;](#)

- [Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 settembre 2015, n. 178 “Regolamento in materia di fascicolo sanitario elettronico”;](#)
- [Legge 11 dicembre 2016, n. 232 “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019”;](#)
- [Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77 “Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19”;](#)
- [Decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito con modificazioni dalla Legge 18 dicembre 2020, n. 176 “Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19”;](#)
- [Decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito con modificazioni dalla Legge 28 marzo 2022, n. 25 “Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico”;](#)
- [Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 23 dicembre 2019 “Utilizzo del Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale - Fascicolo sanitario elettronico” \(Piano di digitalizzazione dei dati e documenti sanitari\);](#)
- [Decreto del Ministero della Salute 20 maggio 2022 “Adozione delle Linee guida per l'attuazione del Fascicolo sanitario elettronico” pubblicato sulla GU Serie Generale n. 160 11.07.2022;](#)
- [Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 17 ottobre 2024 “Modalità di messa a disposizione ai Fascicoli sanitari elettronici \(FSE\), tramite l'Infrastruttura nazionale per l'interoperabilità \(INI\), dei dati del Sistema tessera sanitaria e del consenso o diniego del Sistema informativo trapianti \(SIT\)”;](#)
- [Decreto del Ministero della Salute del 31 dicembre 2024 “Istituzione dell'Ecosistema dati sanitari”;](#)
- [Linee Guida per l'attuazione del Fascicolo Sanitario Elettronico \(2022\);](#)
- [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: M6 - Salute C2 1.3.1 “Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione \(FSE\)”.](#)

Riferimenti normativi europei:

- [REGOLAMENTO \(UE\) 2025/327 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'11 febbraio 2025 sullo spazio europeo dei dati sanitari.](#)

SUAP e SUE

Riferimenti normative italiani:

- [Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 “Regolamento per la semplificazione e il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive”, ai sensi dell'art. 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;](#)
- [Decreto 26 settembre 2023 “Modifiche dell'allegato tecnico del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160, in materia di specifiche tecniche e di riordino della disciplina sullo sportello unico delle attività produttive \(SUAP\)”;](#)
- [Intesa ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera b\) del decreto legislativo 27 agosto 1997, n. 281 tra il Governo, le Regioni, le Province autonome e gli Enti locali, concernente l'aggiornamento dell'Agenda per la semplificazione per il periodo 2022-2026.](#)

SIOPE+

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 Codice dell'Amministrazione Digitale, art. 7;](#)
- [Legge 31 dicembre 2009, n. 196 – Legge di contabilità e finanza pubblica;](#)
- [Legge 27 dicembre 2013, n. 147 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato \(Legge di stabilità 2014\);](#)

- [Legge 11 dicembre 2016](#)
- [2016, n. 232 Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019;](#)
- [Legge 30 dicembre 2020, n. 178 Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023;](#)
- [Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 14 giugno 2017;](#)
- [Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 26 febbraio 2018 concernente l'anticipo dell'avvio a regime di SIOPE+ per singoli enti;](#)
- [Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 29 maggio 2018 concernente la codifica gestionale delle Autorità di sistema portuali;](#)
- [Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 30 maggio 2018 concernente l'estensione di SIOPE + agli enti soggetti alla rilevazione SIOPE;](#)
- [Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 23 luglio 2019, concernente la codifica gestionale delle Fondazioni lirico-sinfoniche, con decorrenza 1° gennaio 2020, di cui al decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, e di cui alla legge 11 novembre 2003, n. 310;](#)
- [Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 8 agosto 2019, concernente la codifica gestionale delle Autorità amministrative indipendenti, con decorrenza 1° gennaio 2020, inserite nell'elenco delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n.196 e successive modificazioni, escluse la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali \(CGSSE\) e l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca \(ANVUR\);](#)
- [Delibera CIPE n. 114, del 23 Dicembre 2015 "Programma complementare di azione e coesione per la governance dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020".](#)

IT-Wallet

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale" \(CAD\), art. 64-quater, come introdotto dal decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito con modificazioni dalla Legge 29 aprile 2024, n. 56, art. 20, comma 1, lettera e\), "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza \(PNRR\)".](#)

Riferimenti normativi europei:

- [Regolamento \(UE\) 2024/1183 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, che modifica il regolamento \(UE\) n. 910/2014 per quanto riguarda l'istituzione del quadro europeo relativo a un'identità digitale.](#)

Risultati attesi - OB 4.1 - Migliorare i servizi erogati da piattaforme nazionali a cittadini/imprese o ad altre PA

RA4.1.1 - Incremento dei servizi sulla piattaforma pagoPA

- **Monitoraggio 2024** - 355.538 servizi sulla Piattaforma PagoPA
- **Target 2025** - +20.000 servizi per un totale di almeno 360.000
- **Target 2026** - +10.000 servizi per un totale di almeno 370.000

RA4.1.2 - Incremento dei servizi sulla Piattaforma IO (l'App dei servizi pubblici)

- **Monitoraggio 2024** - 334.726 servizi sulla Piattaforma IO
- **Target 2025** - +10.000 servizi per un totale di almeno 340.000
- **Target 2026** - +10.000 servizi per un totale di almeno 350.000

RA4.1.3 - Incremento degli enti che usano SEND

- **Monitoraggio 2024** - 3.955 enti su SEND
- **Target 2025** - +2.000 enti per un totale di almeno 4.000
- **Target 2026** - +2.400 enti per un totale di almeno 6.400

RA4.1.4 - Incremento dell'adozione e dell'utilizzo di SPID e CIE da parte delle Pubbliche Amministrazioni

- **Monitoraggio 2024**
 - Incremento del numero di autenticazioni SPID del 16,2%, rispetto al monitoraggio di novembre 2023 (992.721.372)
 - Incremento del numero delle identità SPID per minori del 38,7%, del numero delle identità uso professionale del 47,3%, rispetto al monitoraggio di marzo 2024
 - Numero autenticazioni CIE nel 2024 pari a 71.386.289, con incremento del 123% rispetto al 2023
- **Target 2025**
 - Incremento del numero di autenticazioni SPID del 10%, rispetto al monitoraggio di dicembre 2024
 - Incremento del numero delle identità SPID per minori del 20%, del numero delle identità uso professionale del 20%, rispetto al monitoraggio di marzo 2024
 - Incremento del numero di autenticazioni CIE del 35% rispetto alla baseline
- **Target 2026**
 - Incremento del numero di autenticazioni SPID del 10%, rispetto al monitoraggio di dicembre 2025
 - Incremento del numero delle identità SPID per minori del 30%, del numero delle identità uso professionale del 30%, rispetto al monitoraggio di marzo 2024
 - Incremento del numero di autenticazioni CIE del 50% rispetto alla baseline

RA4.1.5 - Promuovere l'adesione ai servizi della piattaforma NoiPA per supportare l'azione amministrativa nella gestione del personale

- **Monitoraggio 2024** - 5 campagne di promozione e diffusione dei servizi realizzate
- **Target 2025** - 6 campagne di promozione e diffusione dei servizi
- **Target 2026** - 7 campagne di promozione e diffusione dei servizi

RA4.1.6 - Incremento del livello di alimentazione e digitalizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico

- **Monitoraggio 2024** – N.A.
- **Target 2025**
 - Tutti i documenti del Fascicolo Sanitario Elettronico devono essere digitalmente nativi e in formato standard
 - L'85% dei medici di famiglia alimentano il Fascicolo Sanitario Elettronico
- **Target 2026** - Tutte le Regioni e Province Autonome adottano e utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico

RA4.1.7 - Semplificazione e creazione di un catalogo di tutte le procedure SUAP e SUE e relativi regimi amministrativi applicati su tutto il territorio nazionale

- **Monitoraggio 2024** – Oltre 200 procedure critiche di interesse per cittadini ed imprese semplificate e digitalizzate (target complessivo di semplificazione PNRR) ivi incluse alcune procedure SUAP e SUE

- **Target 2025** - 50 ulteriori procedure critiche di interesse per cittadini ed imprese semplificate e digitalizzate (target complessivo di semplificazione PNRR) ivi incluse alcune procedure SUAP e SUE
- **Target 2026**
 - 350 ulteriori procedure critiche di interesse per cittadini ed imprese semplificate e digitalizzate (target complessivo di semplificazione PNRR) ivi incluse alcune procedure SUAP e SUE
 - Banca dati delle procedure semplificate realizzata e operativa

RA4.1.8 - Miglioramento del processo di digitalizzazione del sistema pubblico dei pagamenti avviato nel 2017 con la realizzazione di SIOPE+

- Monitoraggio 2024 - 33 enti hanno effettuato la sperimentazione per eliminare i documenti esterni per il pagamento delle spese del personale e per diminuire il ricorso alle procedure di eccezione per garantire la corretta alimentazione della Piattaforma dei crediti commerciali (PCC)
- **Target 2025** – il 10% degli enti che hanno partecipato alla sperimentazione del 2024 migliorano il processo di digitalizzazione attraverso l'eliminazione dei documenti esterni per il pagamento delle spese del personale
- **Target 2026** – il 20% degli enti che ha partecipato alla sperimentazione del 2024 migliora il processo di digitalizzazione attraverso l'eliminazione dei documenti esterni per il pagamento delle spese del personale

RA4.1.9 - Incremento delle Pubbliche amministrazioni che rendono disponibili attestazioni elettroniche nel Sistema IT-Wallet

- **Monitoraggio 2024** - n.a.
- **Target 2025** - 5 amministrazioni rendono disponibili attestazioni elettroniche per il Sistema IT-Wallet
- **Target 2026** – ulteriori 10 amministrazioni rendono disponibili attestazioni elettroniche per il Sistema IT-Wallet

Obiettivo 4.1 – Migliorare i servizi erogati da piattaforme nazionali a cittadini/imprese o ad altre PA

CAP4.PA.01

Titolo

Le PA aderenti a pagoPA assicurano l'attivazione di nuovi servizi in linea con i target sopra descritti e secondo le modalità attuative definite nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2026

Descrizione di dettaglio

L'Ente ha attivato PagoPA per la gestione dei pagamenti verso lo stesso. L'Ente dovrà garantire che eventuali nuovi servizi di incasso siano progressivamente configurati su PagoPA. Dunque, eseguito e da monitorare.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Entro 2025

Budget previsto

€ 1.000

Budget speso

€ 0,00

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio finanziario

Percentuale di avanzamento

100%

Status



CAP4.PA.02

Titolo

Le PA aderenti a App IO assicurano l'attivazione di nuovi servizi in linea con i target sopra descritti e secondo le modalità attuative definite nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2026

Descrizione di dettaglio

N.A. allo stato.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP4.PA.03

Titolo

Le PA centrali e i Comuni, in linea con i target sopra descritti e secondo la roadmap di attuazione prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), si integreranno a SEND.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2026

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP4.PA.04

Titolo

Le PA e i gestori di pubblici servizi proseguono il percorso di adesione a SPID e CIE, dismettendo le altre modalità di autenticazione associate ai propri servizi online e integrando lo SPID uso professionale per i servizi diretti a professionisti e imprese.

Descrizione di dettaglio

Da gestire. Già integrato per istanze relative a borse di studio. Da integrare per istanze progetti orientamento previa valutazione di fattibilità con le scuole coinvolte. L'obiettivo è applicabile in relazione all'eventuale attivazione dell'App PUC o di altri servizi online che prevedano accesso autenticato degli utenti. In tal caso, il C.U.P. dovrà prevedere l'accesso tramite SPID/CIE, evitando credenziali proprietarie ove rivolte a soggetti dotabili di identità digitale. Da presidiare.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Entro 2026.

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP4.PA.05

Titolo

Le PA e i gestori di pubblici servizi interessati cessano il rilascio di credenziali proprietarie a cittadini dotabili di SPID e/o CIE.

Descrizione di dettaglio

Presidiato. L'Ente non risulta attualmente rilasciare credenziali proprietarie per servizi online rivolti agli utenti. L'obiettivo sarà presidiato nell'ambito dell'eventuale App PUC o di altri futuri servizi autenticati, prevedendo l'accesso tramite SPID/CIE e non mediante credenziali locali, salvo casi specifici da motivare.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

-

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP4.PA.06

Titolo

Le PA e i gestori di pubblici servizi interessati adottano lo SPID e la CIE by default: le nuove applicazioni devono nascere SPID e CIE-only a meno che non ci siano vincoli normativi o tecnologici, se dedicate a soggetti dotabili di SPID o CIE. Le PA

che intendono adottare lo SPID di livello 2 e 3 devono anche adottare il «Login with eIDAS» per l'accesso transfrontaliero ai propri servizi.

Descrizione di dettaglio

Per il C.U.P. l'obiettivo assume rilievo in occasione dell'eventuale attivazione di nuovi servizi digitali, inclusa l'app PUC. Tali applicazioni dovranno prevedere l'accesso tramite SPID e CIE.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP4.PA.07

Titolo

Le PA devono adeguarsi alle evoluzioni previste dall'ecosistema SPID (tra cui OpenID Connect, uso professionale, Attribute Authorities, servizi per i minori e gestione degli attributi qualificati).

Descrizione di dettaglio

N.A. allo stato attuale/condizionato. L'obiettivo è condizionato alla presenza di servizi online dell'Ente integrati con SPID/CIE attivi da adeguare alle evoluzioni dell'ecosistema. In caso di attivazione dell'App PUC o di altri servizi autenticati, l'Ente dovrà richiedere al fornitore la conformità alle evoluzioni previste, inclusi OpenID Connect e ulteriori requisiti applicabili.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Entro 2026.

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP4.PA.08

Titolo

Le PA che intendono aderire a NoiPA esprimono manifestazione di interesse e inviano richiesta.

Descrizione di dettaglio

N.A. allo stato.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP4.PA.09

Titolo

Le Regioni e le Province Autonome rispettano le scadenze delle attività previste nel proprio Piano di adeguamento tecnologico, in coerenza con i decreti attuativi che definiscono i contenuti del FSE e la standardizzazione da parte di HL7Italia.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP4.PA.10

Titolo

Le Regioni e le Province Autonome rispettano le scadenze delle attività previste nel proprio Piano di adeguamento tecnologico, in coerenza con i decreti attuativi che definiscono i contenuti del FSE e la standardizzazione da parte di HL7Italia.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2025

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status**CAP4.PA.11****Titolo**

Le Regioni e le Province Autonome rispettano le scadenze delle attività previste dal proprio Piano di adeguamento tecnologico, in coerenza con i decreti attuativi che definiscono i contenuti del FSE e la standardizzazione.

Periodo di riferimento

Entro il 30/06/2026

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status**CAP4.PA.12****Titolo**

UnionCamere realizza il Catalogo Unico dei procedimenti del SUAP e gli Enti interessati (PAC/PAL-Comuni, Regioni, Enti Terzi, Unioncamere) avviano la prima alimentazione del Catalogo.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status

CAP4.PA.14

Titolo

PAC/PAL-Comuni, Regioni, Enti Terzi e Unioncamere devono adeguare le proprie componenti informatiche interessate nei procedimenti SUAP alle specifiche tecniche di cui al Decreto interministeriale 26/09/2023

Periodo di riferimento

Entro il 31/08/2025

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP4.PA.15

Titolo

Regioni, Consorzi, Unioncamere mettono a disposizione di soluzioni alternative all'adeguamento alle specifiche tecniche dei propri sistemi informatici SSU, in ambito SUAP, quali, ad esempio: impresa in un giorno per i comuni e Soluzione Sussidiaria per gli enti terzi

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP4.PA.16

Titolo

Gli Enti interessati (PAC/PAL-Comuni, Regioni, Enti Terzi, Unioncamere) aggiornano costantemente il Catalogo Unico dei procedimenti del SUAP

Periodo di riferimento

Entro il 30/09/2025

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP4.PA.17

Titolo

Gli Enti interessati (PAC/PAL-Comuni, Regioni, Enti Terzi, Unioncamere) aggiornano costantemente il Catalogo Unico dei procedimenti del SUAP

Periodo di riferimento

Entro il 30/06/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP4.PA.25

Titolo

I 33 Enti Locali selezionati tramite avviso di progetto sperimentano il modello operativo relativo al "progetto di digitalizzazione completa dei pagamenti degli enti locali in SIOPE+ e la corretta alimentazione e allineamento della PCC"

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-
Budget speso

-
Capitolo di spesa

-
Strutture responsabili e attori coinvolte

-
Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP4.PA.26

Titolo

Almeno 10 enti aderenti al progetto SIOPE+ e non inclusi nella prima fase della sperimentazione del “progetto di digitalizzazione completa dei pagamenti degli enti locali in SIOPE+ e la corretta alimentazione e allineamento della PCC” effettuano disposizioni di pagamento relative alle spese del personale, attraverso mandati mono beneficiario a favore del singolo dipendente e non attraverso l'uso di liste esterne.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2025

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-
Budget previsto

-
Budget speso

-
Capitolo di spesa

-
Strutture responsabili e attori coinvolte

-
Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP4.PA.27

Titolo

Almeno 20 enti aderenti al progetto SIOPE+ e non inclusi nella prima fase della sperimentazione del “progetto di digitalizzazione completa dei pagamenti degli enti locali in SIOPE+ e la corretta alimentazione e allineamento della PCC” effettuano le disposizioni di pagamento relative alle spese del personale, attraverso mandati mono beneficiario a favore del singolo dipendente e non attraverso l'uso di liste esterne

Periodo di riferimento

Entro il 30/06/2026

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-
Budget previsto

-
Budget speso

-
Capitolo di spesa

-
Strutture responsabili e attori coinvolte

-
Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



Piattaforme che attestano attributi

Scenario

Negli ultimi anni, le azioni portate avanti dai diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del Piano hanno contribuito ad accelerare in modo significativo la diffusione di alcune delle principali piattaforme abilitanti, sia sul versante dell'adozione da parte delle amministrazioni pubbliche, sia su quello dell'utilizzo da parte degli utenti. Il Piano prende in considerazione sia l'introduzione di nuove piattaforme sia il rafforzamento di quelle già operative, attraverso l'ampliamento delle funzionalità disponibili. Si tratta di strumenti che mettono a disposizione dati di settore a beneficio di cittadini e pubbliche amministrazioni, rendono più razionale l'organizzazione dei servizi e semplificano il rapporto tra utenti e PA grazie all'impiego delle tecnologie digitali, anche in collegamento con la Piattaforma Digitale Nazionale Dati.

Un esempio concreto è rappresentato dalla piattaforma INAD che, a partire da luglio 2023, è entrata in esercizio sia tramite il portale web sia attraverso le API pubblicate sulla PDND. Ciò consente alle amministrazioni di utilizzare i relativi servizi secondo modalità differenti, in base alle proprie caratteristiche organizzative e dimensionali. Per questo motivo, le PA sono invitate a farne uso, compatibilmente con la propria capacità operativa.

Le piattaforme richiamate in questa sezione hanno in comune la funzione di certificare attributi anagrafici o settoriali.

ANPR

L'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente raccoglie in un unico sistema i dati anagrafici dei cittadini residenti in Italia e di quelli italiani residenti all'estero, con aggiornamento continuo da parte dei Comuni. In questo modo viene reso disponibile un patrimonio informativo certo, affidabile, accessibile e sicuro, che costituisce la base per sviluppare servizi integrati e più evoluti, utili a semplificare e velocizzare i rapporti sia tra pubbliche amministrazioni sia tra amministrazioni e cittadini.

Attraverso l'area riservata del portale ANPR, i cittadini possono già utilizzare diversi servizi. Possono consultare i propri dati anagrafici, segnalare eventuali errori materiali chiedendone la correzione, ottenere autocertificazioni precompilate sulla base delle informazioni presenti in anagrafe, richiedere certificati anagrafici in bollo o in esenzione tra le diverse tipologie disponibili, comunicare il cambio di residenza, verificare il proprio domicilio digitale costantemente sincronizzato con l'INAD e indicare un punto di contatto, come un indirizzo e-mail o un numero di telefono.

A partire da dicembre 2022 sono stati inoltre messi a disposizione dei Comuni i servizi necessari per trasmettere e aggiornare in ANPR i dati elettorali dei cittadini. Il percorso di adesione si è completato a settembre 2024, quando tutti i Comuni italiani hanno reso disponibili tali informazioni. L'inserimento dei dati elettorali in ANPR ha reso possibile, per i cittadini, accedere nell'area riservata del portale a ulteriori servizi: la consultazione della propria posizione elettorale e del seggio assegnato, la richiesta e il rilascio dei certificati relativi al godimento dei diritti politici e all'iscrizione nelle liste elettorali, nonché la domanda di iscrizione alle liste elettorali comunali da parte dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia.

La disponibilità dei dati elettorali all'interno di ANPR ha consentito anche l'attivazione di servizi sulla PDND utili ad altre amministrazioni che, per finalità istituzionali, abbiano bisogno di verificare in tempo reale la posizione elettorale di un cittadino. Una prima applicazione concreta di questa possibilità si è avuta con l'integrazione tra tali servizi e la Piattaforma Referendum,

attivata nel luglio 2024 per permettere la sottoscrizione online di proposte referendarie e di iniziativa popolare, con verifica immediata della posizione elettorale del sottoscrittore.

Per favorire ulteriormente lo sviluppo di sistemi amministrativi integrati e più avanzati, ANPR ha inoltre pubblicato oltre trenta e-service sulla PDND – Interoperabilità, rendendo possibile ad altri enti legittimati la consultazione dei dati anagrafici, nel rispetto dei principi stabiliti dalla normativa sulla protezione dei dati personali.

Un ulteriore passo avanti, destinato a produrre importanti effetti di semplificazione sia per i Comuni sia per i cittadini, sarà l'integrazione tra ANPR e i servizi dello Stato civile digitale. L'obiettivo è arrivare alla completa digitalizzazione dei registri di stato civile tenuti dai Comuni, cioè quelli relativi a nascita, matrimonio, unione civile, cittadinanza e morte, superando definitivamente i registri cartacei. I relativi atti digitali saranno conservati in un archivio nazionale unico presso il Ministero dell'Interno, consultabile su tutto il territorio nazionale, con la possibilità di ottenere certificati o estratti direttamente dal sistema centrale, senza doverli richiedere necessariamente al Comune che li ha originariamente formati.

A partire dall'ottobre 2023 alcuni Comuni selezionati per la fase pilota hanno iniziato a utilizzare i servizi di stato civile messi a disposizione da ANPR. Da allora l'adozione si è progressivamente ampliata e oggi più di 500 Comuni operano già attraverso questi strumenti, formando atti digitali di stato civile con pieno valore giuridico, conservati all'interno della piattaforma centrale. Parallelamente, ANPR sta evolvendo verso un'integrazione con le anagrafi settoriali relative al lavoro, alle pensioni e al welfare. In prospettiva, ogni nuova anagrafe che abbia come riferimento la popolazione residente dovrà quindi raccordarsi logicamente con ANPR, così da garantire maggiore coerenza e uniformità nella gestione dei dati.

Tra le piattaforme che certificano attributi rientrano anche due nuove anagrafi istituite per rafforzare gli interventi nei settori dell'istruzione, dell'università e della ricerca, accelerare i processi di automazione amministrativa e migliorare i servizi rivolti sia ai cittadini sia alle amministrazioni pubbliche. Si tratta dell'ANIST, l'Anagrafe nazionale dell'istruzione, curata dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, e dell'ANIS, l'Anagrafe nazionale dell'istruzione superiore, gestita dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

Entrambe le anagrafi sono state concepite con l'obiettivo di concentrare in un sistema unitario dati che oggi risultano distribuiti in migliaia di scuole e in centinaia di istituti di formazione superiore presenti sul territorio nazionale. Allo stesso tempo, esse mirano a rendere tali informazioni disponibili e consultabili da diversi soggetti. Le scuole e gli istituti di formazione superiore potranno utilizzare questi dati per recuperare più facilmente le informazioni relative al percorso scolastico o accademico degli studenti, rendendo più snelle le procedure di iscrizione. I cittadini, attraverso un portale dedicato, potranno consultare online le informazioni che riguardano il proprio percorso formativo, anche per finalità certificative. Le pubbliche amministrazioni potranno accedere ai dati per scopi istituzionali, mentre i soggetti privati autorizzati potranno utilizzarli nei casi consentiti dalla legge.

Un ulteriore obiettivo delle due anagrafi è quello di garantire l'interoperabilità con altre banche dati, ad esempio con ANPR per quanto riguarda i dati anagrafici degli studenti, così da evitare duplicazioni e ridurre il rischio di disallineamenti informativi. A questo si aggiunge la finalità di favorire il riconoscimento dei titoli di studio sia all'interno dell'Unione europea sia nei rapporti con Paesi extraeuropei.

Per quanto riguarda ANIS, il relativo iter normativo si è concluso il 18 gennaio 2023. Nel settembre dello stesso anno è stato poi attivato il portale nazionale, attraverso il quale i cittadini possono già consultare i propri titoli di studio, richiederne la rettifica in caso di errori e ottenere attestazioni dei titoli posseduti, firmate digitalmente dal Ministero dell'Università e della Ricerca, da utilizzare nei rapporti con soggetti privati. Sono stati inoltre pubblicati sulla PDND i servizi che permettono agli enti legittimati di verificare e recuperare i dati relativi ai titoli di studio e alle iscrizioni.

Per quanto riguarda invece ANIST, il regolamento che ne disciplina le modalità di funzionamento è entrato in vigore il 23 marzo 2024. Nel dicembre dello stesso anno è stato attivato il portale con i primi servizi disponibili, che consentono ai cittadini di consultare online i dati relativi alla frequenza scolastica e ai titoli di studio, di richiederne eventualmente la correzione e di ottenere certificazioni utilizzabili anche nei rapporti con soggetti privati. Anche in questo caso sono stati resi disponibili sulla PDND i servizi necessari agli enti autorizzati per verificare e recuperare i dati relativi ai titoli di studio e alla frequenza scolastica.

Contesto normativo e strategico

INAD

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale" \(CAD\), art. 3-bis e 6-quater;](#)
- [Decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito con modificazioni dalla Legge 29 dicembre 2021, n. 233 "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza \(PNRR\) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose";](#)
- [Linee Guida AgID sull'Indice nazionale dei domicili digitali delle persone fisiche, dei professionisti e degli altri enti di diritto privato non tenuti all'iscrizione in albi, elenchi o registri professionali o nel registro delle imprese \(2023\).](#)

ANPR

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 «Codice dell'amministrazione digitale» \(CAD\), art. 62](#)
- [Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 novembre 2014, n. 194, Regolamento recante modalità di attuazione e di funzionamento dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente \(ANPR\) e di definizione del piano per il graduale subentro dell'ANPR alle anagrafi della popolazione residente](#)
- [Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 23 agosto 2013, n. 109, Regolamento recante disposizioni per la prima attuazione dell'articolo 62 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82](#)
- [Decreto del Ministero dell'interno del 3 novembre 2021 Modalità di erogazione da parte dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente dei servizi telematici per il rilascio di certificazioni anagrafiche on-line e per la presentazione on-line delle dichiarazioni anagrafiche.](#)
- [Decreto del Ministero dell'Interno del 17 ottobre 2022, Modalità di integrazione nell'ANPR delle liste elettorali e dei dati relativi all'iscrizione nelle liste di sezione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223](#)
- [Decreto del Ministero dell'interno del 18 ottobre 2022, Aggiornamento della piattaforma di funzionamento dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente per l'erogazione dei servizi resi disponibili ai comuni per l'utilizzo dell'Archivio nazionale informatizzato dei registri dello stato civile](#)
- [Decreto del Ministero dell'interno del 3 marzo 2023 - Modalità di attribuzione, da parte dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente, di un codice identificativo univoco per garantire la circolarità dei dati anagrafici e l'interoperabilità con le altre banche dati delle pubbliche amministrazioni e dei gestori di servizi pubblici.](#)

ANIS

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105 «Disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca nonché in materia di abilitazione all'esercizio delle attività professionali», art. 1-bis](#)
- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 «Codice dell'amministrazione digitale» \(CAD\), art. 62-quinquies](#)
- [Decreto-legge del 6 novembre 2021, n. 152 «Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza \(PNRR\) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose», art. 31-ter](#)
- [Decreto del Ministero dell'Università e Ricerca del 19 gennaio 2022 «Prima attuazione delle disposizioni istitutive dell'Anagrafe nazionale dell'istruzione superiore \(ANIS\)»](#)
- [Decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca del 30 settembre 2022 «Seconda attuazione delle disposizioni istitutive dell'Anagrafe nazionale dell'istruzione superiore \(ANIS\)»](#)

ANIST

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 «Codice dell'amministrazione digitale» \(CAD\), art. 62-quater](#)
- [Decreto del Ministero dell'Istruzione e del Merito del 7 dicembre 2023, n. 234, "Regolamento sulle modalità di attuazione e funzionamento dell'Anagrafe nazionale dell'istruzione"](#).

Risultati attesi - OB 4.2 - Ottenere la piena interoperabilità tra le piattaforme

RA4.2.1 - Adesione ai nuovi servizi offerti da ANPR

- **Monitoraggio 2024** - 100% dei Comuni che aderiscono ai servizi elettorali su ANPR
- **Target 2025** – n.d.
- **Target 2026**
 - Piena interoperabilità con le altre basi dati di interesse nazionale (come definite nel CAD art. 60, comma 3-bis)
 - 100% dei Comuni che aderiscono ai servizi di stato civile su ANPR

RA4.2.2 - Disponibilità dei dati su iscrizioni e titoli di studio su ANIS

- **Monitoraggio 2024** - n.d.
- **Target 2025** - n.a.
- **Target 2026** - 100% dei dati su iscrizioni e titoli di studio disponibili e fruibili su ANIS

RA4.2.3 - Realizzazione della piattaforma ANIST

- **Monitoraggio 2024** – Piattaforma realizzata
- **Target 2025** - n.d.
- **Target 2026** – Completamento della piattaforma ANIST (target raggiunto nel 2024)

Obiettivo 4.2 – Ottenere la piena interoperabilità tra le piattaforme

CAP4.PA.18

Titolo

I Comuni potranno richiedere l'adesione servizi di Stato civile su ANPR.

Periodo di riferimento

Dal 01/02/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP4.PA.19

Titolo

Le PA possono consultare i dati dell'ANIS attraverso servizi resi fruibili dalla PDND secondo quanto descritto nell'area tecnica del sito <https://www.anis.mur.gov.it/area-tecnica/documentazione> e gli AFAM statali possono trasmettere i propri dati per l'integrazione su ANIS attraverso servizi resi fruibili dalla PDND secondo quanto descritto nell'area tecnica del sito <https://www.anis.mur.gov.it/area-tecnica/documentazione>.

Periodo di riferimento

Dal 01/01/2024

Descrizione di dettaglio

N.A. allo stato. L'obiettivo è infatti applicabile all'Ente solo in presenza di un fabbisogno concreto di consultazione dei dati ANIS nell'ambito dei propri procedimenti o servizi digitali. Da presidiare.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP4.PA.20

Titolo

Le Università possono trasmettere i propri dati per l'integrazione su ANIS attraverso l'uso di una *web application*.

Periodo di riferimento

Dal 01/04/2025

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP4.PA.21

Titolo

Le istituzioni scolastiche possono prendere visione delle informazioni di interesse nell'area tecnica del portale messo a disposizione da ANIST.

Periodo di riferimento

Dal 01/07/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP4.PA.22

Titolo

Le istituzioni scolastiche accedono alle funzionalità della piattaforma ANIST

Periodo di riferimento

Dal 01/07/2025

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



Basi dati interesse nazionale

Scenario

I dati messi a disposizione attraverso le diverse piattaforme derivano in larga parte dalle basi di dati di interesse nazionale, individuate dall'articolo 60 del Codice dell'Amministrazione Digitale e comprese nell'elenco pubblicato sul sito di AgID.

Lo stesso articolo 60 stabilisce che queste basi di dati debbano rispettare requisiti minimi in termini di sicurezza, accessibilità e interoperabilità, oltre a essere conformi sia alle Linee guida emanate per l'attuazione del CAD sia alle regole vigenti nell'ambito del Sistema statistico nazionale.

Su questo tema assume rilievo anche la Determinazione AgID n. 68/2013 DIG che, in attuazione dell'articolo 2-bis del decreto-legge n. 179 del 2012, come modificato dalla legge di conversione n. 221 del 17 dicembre 2012, ha definito le regole tecniche necessarie per individuare, tra le basi di dati di interesse nazionale, quelle da considerare critiche. Lo stesso provvedimento ha inoltre stabilito le modalità di aggiornamento utili a garantire nel tempo la qualità delle informazioni contenute in tali archivi. Per assicurare una verifica continua del livello di conformità rispetto a queste prescrizioni, saranno definiti specifici processi sia per l'individuazione di ulteriori basi di dati di interesse nazionale sia per il monitoraggio di quelle già esistenti. In questo percorso saranno coinvolte direttamente le amministrazioni titolari delle banche dati, chiamate ad adottare tutte le misure necessarie per garantire il rispetto dei requisiti previsti e a fornire gli elementi utili a consentirne un controllo adeguato. A questo processo potranno contribuire anche le altre amministrazioni, che avranno la possibilità di proporre l'inserimento di nuove basi di dati tra quelle di interesse nazionale.

Contesto normativo e strategico

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 «Codice dell'amministrazione digitale» \(in breve CAD\) art. 60](#)

Risultati attesi - OB 4.3 - Migliorare la sicurezza, accessibilità e l'interoperabilità delle basi dati di interesse nazionale

RA4.3.1 - Incremento del numero di basi dati di interesse nazionale conformi alle regole tecniche

- **Monitoraggio 2024** – n.d.
- **Target 2025** – Aggiornamento delle schede descrittive delle basi dati di interesse nazionale
- **Target 2026** - 40% delle basi dati di interesse nazionale conformi alle regole tecniche

Obiettivo 4.3 – Migliorare la sicurezza, accessibilità e l'interoperabilità delle basi dati di interesse nazionale

CAP4.PA.23

Titolo

Le PA interessate avanzano la richiesta di inserimento delle proprie basi di dati nell'elenco di Basi di dati di interesse nazionale gestito da AGID secondo il processo definito.

Periodo di riferimento

Dal 01/01/2026

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP4.PA.24

Titolo

La PA titolari di basi di dati di interesse nazionale le adeguano all'aggiornamento delle regole tecniche.

Periodo di riferimento

Dal 01/01/2026

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



Dati e data governance

Scenario

La valorizzazione dei dati pubblici rappresenta oggi una priorità strategica per la Pubblica Amministrazione. Disporre di un patrimonio informativo ben organizzato e utilizzabile consente infatti di affrontare con maggiore efficacia le sfide poste dall'economia dei dati, di contribuire agli obiettivi fissati dalla strategia europea in questo ambito, di sviluppare servizi digitali più utili per cittadini, imprese e altri soggetti interessati, e di mettere a disposizione dei decisori pubblici strumenti fondati sull'analisi dei dati, da impiegare nei processi organizzativi e produttivi. Inoltre, la grande quantità di informazioni generate dalla PA, se caratterizzata da adeguati livelli di qualità, può costituire una base preziosa per molteplici applicazioni, comprese quelle legate all'intelligenza artificiale.

La costruzione di una vera economia dei dati è uno degli obiettivi che l'Unione Europea porta avanti dal 2020 attraverso un insieme articolato di iniziative normative. In questo quadro, la Strategia europea dei dati ha promosso la creazione di spazi comuni di dati interoperabili, pensati per superare gli ostacoli giuridici e tecnici che limitano la condivisione delle informazioni e per valorizzare pienamente il potenziale dell'innovazione guidata dai dati. Il primo di questi spazi comuni ad aver ricevuto una regolazione specifica è quello relativo ai dati sanitari, per il quale è stato recentemente adottato il Regolamento UE 2025/327, destinato ad applicarsi dal 26 marzo 2027.

A questo si aggiunge il Data Governance Act, che ha introdotto e rafforzato strumenti utili ad aumentare la disponibilità dei dati e a rimuovere le difficoltà tecniche che ostacolano il riutilizzo di alcune categorie di informazioni altrimenti difficilmente accessibili.

Anche in Italia questo percorso ha trovato attuazione attraverso il recepimento della Direttiva europea 2019/1024, nota come Direttiva Open Data, relativo all'apertura dei dati e al riutilizzo delle informazioni del settore pubblico. Tale recepimento è avvenuto con il decreto legislativo n. 200 del 2021, che ha modificato il decreto legislativo n. 36 del 2006. L'obiettivo di rendere concretamente disponibile e riutilizzabile il patrimonio informativo pubblico passa, in questo quadro, anche attraverso l'applicazione delle nuove regole tecniche contenute nelle Linee guida per l'apertura dei dati e il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico. Questo documento, adottato da AgID con la determinazione n. 183 del 2023 ai sensi dell'articolo 71 del CAD, serve a supportare le amministrazioni e gli altri soggetti interessati nel processo di apertura dei dati, favorendo così una crescita dell'offerta di informazioni pubbliche utilizzabili per finalità di riuso.

Tra le categorie di dati cui viene attribuita particolare importanza rientrano anche i dati di elevato valore, individuati dal Regolamento di esecuzione UE 2023/138 sulla base di sei ambiti tematici: dati geospaziali, dati sull'osservazione della Terra e sull'ambiente, dati meteorologici, dati statistici, dati relativi alle imprese e alla loro proprietà, e dati sulla mobilità. In relazione a questo regolamento, AgID ha predisposto anche una Guida operativa dedicata alle serie di dati di elevato valore, pensata come strumento di orientamento per le amministrazioni chiamate a dare attuazione in modo efficace alle disposizioni europee. Con il decreto legislativo n. 144 del 2024, AgID è stata inoltre individuata, in relazione al Data Governance Act, come organismo competente a supportare gli enti pubblici che autorizzano o negano il riutilizzo di particolari categorie di dati. Alla stessa Agenzia sono state attribuite anche le funzioni di sportello unico, di autorità nazionale competente per i servizi di intermediazione dei dati e di soggetto responsabile per la registrazione delle organizzazioni che operano nell'ambito dell'altruismo dei dati.

Per rendere possibile la realizzazione di servizi digitali sempre più efficaci, è però necessario che i dati scambiati tra gli enti che erogano servizi siano davvero interoperabili, non solo sul piano tecnico ma anche sotto il profilo semantico. In altri termini, quando si progetta un servizio digitale non basta che i sistemi informatici siano in grado di scambiarsi dati: occorre anche che il significato e il formato delle informazioni siano compresi in modo univoco. A questo scopo è necessario fare riferimento a strumenti nazionali condivisi, come ontologie, vocabolari controllati e schemi di dati presenti nel Catalogo Nazionale per l'Interoperabilità semantica dei dati.

Per comprendere gli effetti concreti delle politiche di apertura dei dati e misurarne le ricadute economiche e sociali, dovranno essere attivate anche iniziative specifiche di monitoraggio del riutilizzo dei dati pubblicati dalle amministrazioni.

Parallelamente, per rendere possibile lo sviluppo di applicazioni innovative, sarà indispensabile assicurare un livello adeguato di qualità dei dati, attraverso la disponibilità di sistemi di misurazione e valutazione fondati sui pertinenti standard ISO.

Le Linee guida Open Data richiamano proprio questi standard ISO, sia per quanto riguarda le caratteristiche della qualità dei dati sia per le modalità della loro misurazione, offrendo anche raccomandazioni ed esempi utili a garantire almeno un livello minimo di qualità. Le stesse Linee guida fanno inoltre riferimento, in particolare per i dati della ricerca ma con l'invito ad applicarli più in generale, ai principi FAIR, cioè reperibilità, accessibilità, interoperabilità e riutilizzabilità, che costituiscono un modello di riferimento per una corretta gestione dei dati.

Per aiutare concretamente le pubbliche amministrazioni a dare attuazione a queste indicazioni e a garantire il livello di qualità richiesto, anche in considerazione dell'impiego dei dati nei sistemi di intelligenza artificiale, sarà necessario mettere a disposizione strumenti adeguati per misurare le caratteristiche qualitative dei dati secondo gli standard richiamati. In questo ambito esistono già esperienze di sviluppo e sperimentazione, come il tool euFAIR dell'Università del Salento, che possono rappresentare una base utile per la realizzazione di un sistema nazionale di misurazione della qualità dei dati.

In questo quadro, l'Istat svolge un ruolo fondamentale, poiché è l'ente incaricato di predisporre le nomenclature e le metodologie di base per classificare e rilevare i fenomeni demografici, economici e sociali, oltre a definire i metodi e i formati che le pubbliche amministrazioni devono utilizzare per lo scambio e l'impiego telematico delle informazioni statistiche e finanziarie. Proprio in ragione di queste funzioni, l'Istat può offrire un contributo importante nel garantire una governance semantica delle nomenclature e dei modelli classificatori, promuovendo al tempo stesso una cultura del dato che favorisca nelle amministrazioni una maggiore consapevolezza nell'utilizzo del Catalogo Nazionale Dati.

Per sviluppare servizi digitali capaci di produrre benefici concreti per cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, appare inoltre opportuno adottare un approccio orientato ai casi d'uso. Questo metodo può aiutare le amministrazioni a individuare priorità più chiare nella documentazione e nella condivisione dei dati e degli asset semantici sulle piattaforme nazionali, come i portali dati.gov.it e geodati.gov.it, la PDND e il Catalogo Nazionale Dati, fermo restando quanto già previsto dalle Linee guida Open Data in materia di priorità del riutilizzo dei dati aperti. L'impiego di una semantica comune nello scambio delle informazioni assicura infatti la coerenza del significato dei dati. Inoltre, l'adozione di un linguaggio semantico uniforme per i dati di dettaglio, come quelli rappresentati nel Catalogo Nazionale Dati, consente uno scambio informativo più coerente e rafforza anche la consistenza dei dati aggregati che ogni amministrazione può pubblicare in formato aperto, ad esempio come Linked Open Data.

In continuità con i principi già affermati nei Piani precedenti, e tenendo conto delle innovazioni normative e tecniche intervenute, questo Piano triennale intende rafforzare l'efficacia dell'azione amministrativa in tutti i processi che comportano l'utilizzo dei dati. Ciò vale sia per la condivisione delle informazioni tra amministrazioni per finalità istituzionali, sia per il loro riutilizzo, anche in ambito commerciale, secondo la logica dei dati aperti.

Rispetto alle precedenti versioni del Piano, alcuni obiettivi e alcuni risultati attesi sono stati ridefiniti, così da rendere più esplicito il collegamento tra ciascun obiettivo, il relativo risultato e il soggetto responsabile della sua attuazione.

Laddove possibile, nell'attuazione delle linee di azione previste, le amministrazioni di dimensioni minori, come ad esempio i Comuni con meno di 5.000 abitanti, possono fare ricorso a forme di sussidiarietà. Ciò può avvenire, per esempio, attraverso il supporto di Regioni e Province autonome, Comuni capoluogo, Unioni di Comuni, Città metropolitane e Province, anche mediante gli uffici associati già esistenti. A questo proposito, va ricordato che la legge n. 56 del 2014 attribuisce a Province e Città metropolitane specifiche funzioni di raccolta ed elaborazione dei dati al servizio degli enti locali del territorio.

Le Linee guida Open Data offrono anche indicazioni utili in materia di governo dei dati, con particolare riferimento agli aspetti organizzativi che possono rendere più efficace ed efficiente il processo di apertura e interoperabilità delle informazioni. Anche l'interoperabilità, resa possibile dall'adozione di una semantica condivisa e descritta nelle Linee guida sull'interoperabilità tecnica delle pubbliche amministrazioni, deve quindi essere considerata parte integrante della data governance.

Il percorso di formazione e pubblicazione dei dati può essere ricondotto allo schema proposto dalle stesse Linee guida, che si articola in sei passaggi fondamentali. Si parte dall'identificazione, che comprende la ricognizione dei dati, l'analisi dei vincoli, la definizione delle priorità e del percorso di apertura. Segue la fase di analisi, che riguarda la qualità del dato, le eventuali attività di bonifica e la verifica dei processi. Successivamente si passa all'arricchimento, mediante l'utilizzo di vocabolari controllati, ontologie, collegamenti e integrazioni nei linked open data. Viene poi la fase di modellazione e documentazione,

che comprende schemi e modelli di dati, nonché gli aspetti di conservazione e storicizzazione. A questa segue la validazione, finalizzata alla verifica della qualità dei dati. Infine, si arriva alla pubblicazione, che include la metadattazione, la definizione delle politiche di accesso e di licenza e le modalità concrete di diffusione dei dati.

Per rendere effettivo questo processo, pur nel rispetto dell'autonomia organizzativa di ciascuna amministrazione, è necessario definire anche all'interno dei singoli enti una governance dei dati chiara e strutturata, con ruoli ben individuati e responsabilità esplicitamente assegnate. Le diverse fasi del processo devono inoltre essere integrate sia in senso verticale, cioè in rapporto ai processi interni già esistenti e consolidati, sia in senso orizzontale, in relazione alle specifiche esigenze dell'amministrazione.

In questo ambito assume un ruolo centrale il Responsabile per la transizione digitale, il quale, sulla base della Circolare n. 3 del 1° ottobre 2018 del Ministro per la Pubblica Amministrazione, può promuovere la costituzione di un apposito gruppo di lavoro come struttura di riferimento per il governo del processo di apertura dei dati. All'interno di questo gruppo, accanto a una figura di coordinamento, dovrebbero essere coinvolti anche i referenti tematici delle diverse unità organizzative, cioè coloro che, nei vari ambiti dell'amministrazione, trattano e gestiscono concretamente i dati. È inoltre fondamentale garantire un collegamento costante con le altre figure coinvolte nei processi di digitalizzazione della PA, come il responsabile della conservazione documentale, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il responsabile della protezione dei dati e il responsabile della sicurezza.

La necessità di una governance dei dati e di una razionalizzazione delle banche dati interne alla pubblica amministrazione, finalizzate a garantire unicità e qualità del dato e a promuovere la condivisione del patrimonio informativo pubblico, è richiamata anche nella Direttiva del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'innovazione tecnologica e alla transizione digitale, relativa all'attuazione dell'articolo 50-ter del CAD. La stessa Direttiva indica che tali compiti dovrebbero essere affidati a strutture di coordinamento o a gruppi di lavoro già esistenti oppure da istituire, anche nell'ambito dell'ufficio del RTD.

Per evitare che nelle amministrazioni si moltiplichino organismi diversi dedicati al tema dei dati, appare opportuno ricondurre la governance dei dati, compresi quelli destinati all'intelligenza artificiale, a un'unica struttura di coordinamento che ne sovrintenda la gestione complessiva. Questa struttura dovrebbe quindi occuparsi in modo unitario di tutti gli aspetti rilevanti, come gli open data, l'attuazione dell'articolo 50-ter del CAD e la gestione dei dati destinati ai sistemi di IA.

L'attività di apertura e pubblicazione dei dati, inoltre, può essere inserita non solo nel Piano triennale ICT, ma anche tra gli obiettivi del PIAO di ciascuna amministrazione. Ciò può avvenire sulla base di una scala di priorità eventualmente costruita secondo un approccio demand-driven, capace cioè di tenere conto dell'impatto economico e sociale dei dati, del livello di interesse che essi suscitano e dei bisogni espressi dai possibili utilizzatori.

In modo analogo, anche per i processi di governo dei dati e per le attività finalizzate a mettere a disposizione asset semantici utili a garantire l'interoperabilità delle informazioni, si potrà definire un percorso volto a stabilire modalità condivise di pubblicazione di ontologie, vocabolari controllati e schemi di dati, anche attraverso hub nazionali e regionali. Questi strumenti potranno, ad esempio, supportare gli enti nella messa a disposizione di cataloghi o di altre soluzioni comuni, nonché nella delega di processi di servizio relativi alla gestione dei dati.

Infine, risultano indispensabili occasioni di confronto e scambio dedicate alle esperienze maturate, alle buone pratiche, alle nuove soluzioni tecnologiche, ai modelli organizzativi e ai servizi innovativi legati al tema degli open data.

Contesto normativo e strategico

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 «Codice in materia di protezione dei dati personali»](#)
- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 «Codice dell'amministrazione digitale» \(in breve CAD\) artt. 50, 50-ter., 51, 52, 59, 60](#)
- [Decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36 «Attuazione della direttiva \(UE\) 2019/1024 relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico che ha abrogato la direttiva 2003/98/CE»](#)

- [Decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 32 «Attuazione della direttiva 2007/2/CE, che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea \(INSPIRE\)»](#)
- [Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni» \(Decreto trasparenza\)](#)
- [Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 «Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento \(UE\) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE» \(regolamento generale sulla protezione dei dati\)](#)
- [Decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito con modificazioni dalla Legge 11 settembre 2020, n. 120 «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale»](#)
- [Decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla Legge 29 luglio 2021, n. 108 «Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure»](#)
- [Linee Guida AGID per i cataloghi dati \(2017\)](#)
- [Linee Guida AGID per l'implementazione della specifica GeoDCAT-AP \(2017\)](#)
- [Linee Guida AGID recanti regole tecniche per la definizione e l'aggiornamento del contenuto del Repertorio Nazionale dei Dati Territoriali \(2022\)](#)
- [Linee Guida AGID recanti regole tecniche per l'attuazione del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36 e s.m.i. relativo all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico adottate con Determinazione AGID n. 183/2023 del 3 agosto 2023](#)
- [Manuale RNDT - Guide operative per la compilazione dei metadati RNDT](#)
- [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Investimento 1.3: «Dati e interoperabilità»](#)

Riferimenti normativi europei:

- [Direttiva 2007/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 2007, che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea \(Inspire\)](#)
- [Regolamento \(CE\) n. 1205/2008 del 3 dicembre 2008 recante attuazione della direttiva 2007/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i metadati](#)
- [Regolamento \(CE\) n. 976/2009 della Commissione, del 19 ottobre 2009, recante attuazione della direttiva 2007/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i servizi di rete](#)
- [Regolamento \(UE\) 2010/1089 del 23 novembre 2010 recante attuazione della direttiva 2007/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'interoperabilità dei set di dati territoriali e dei servizi di dati territoriali](#)
- [Regolamento \(UE\) 2016/679 del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali \(in breve GDPR\)](#)
- [Direttiva \(UE\) 2019/1024 del 20 giugno 2019 relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico](#)
- [Decisione \(UE\) 2019/1372 del 19 agosto 2019 recante attuazione della direttiva 2007/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il monitoraggio e la comunicazione](#)
- [Regolamento \(UE\) 2022/868 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2022 relativo alla governance europea dei dati e che modifica il regolamento \(UE\) 2018/1724 \(Regolamento sulla governance dei dati\)](#)
- [Regolamento di esecuzione \(UE\) 2023/138 della Commissione del 21 dicembre 2022 che stabilisce un elenco di specifiche serie di dati di elevato valore e le relative modalità di pubblicazione e riutilizzo](#)
- [Comunicazione della Commissione 2014/C 240/01 del 24 luglio 2014 - Orientamenti sulle licenze standard raccomandate, i dataset e la tariffazione del riutilizzo dei documenti](#)
- [Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM \(2020\) del 19 febbraio 2020 - Una strategia europea per i dati](#)

Di seguito, con il termine amministrazione ci si riferisce ai soggetti destinatari, individuati nel par. 1.3, delle Linee guida Open Data.

Risultati attesi - OB 5.1 - Favorire la condivisione dei dati tra le PA e il riutilizzo da parte di cittadini e imprese

RA5.1.1 - Aumento del numero di dataset aperti di tipo dinamico in coerenza con quanto previsto dalle Linee guida Open Data

- **Monitoraggio 2024** – 2.050 dataset dinamici documentati nel Catalogo nazionale dei dati aperti.
- **Target 2025** - Aumento del 25%, rispetto al 2024, del numero di dataset aperti di tipo dinamico documentati nel Catalogo nazionale dei dati aperti.
- **Target 2026** - Aumento del 35%, rispetto al 2024, del numero di dataset aperti di tipo dinamico pubblicati e documentati nel Catalogo nazionale dei dati aperti.

RA5.1.2 - Aumento del numero di dataset resi disponibili attraverso i servizi di rete di cui al framework creato con la Direttiva 2007/2/EC (INSPIRE) e relativi Regolamenti attuativi, con particolare riferimento ai dati di elevato valore di cui al Regolamento di esecuzione (UE) 2023/138

- **Monitoraggio 2024** – 4.660 dataset documentati nel Repertorio nazionale dei dati territoriali (RNDT) ed esposti nel geoportale INSPIRE
- **Target 2025** - Aumento di dataset territoriali documentati su RNDT per ogni amministrazione titolare:
 - se l'amministrazione ha già pubblicato un numero di dataset <10, deve arrivare a un minimo di 10 dataset territoriali documentati su RNDT
 - se l'amministrazione ha già pubblicato un numero di dataset ≥ 10 deve aumentare del 15% rispetto al 2024 il numero di dataset territoriali documentati su RNDT
- **Target 2026** - Aumento di dataset territoriali documentati sul Repertorio nazionale dei dati territoriali (RNDT) per ogni amministrazione titolare:
 - se l'amministrazione ha già pubblicato un numero di dataset <20, deve arrivare a un minimo di 10 dataset territoriali documentati su RNDT
 - se l'amministrazione ha già pubblicato un numero di dataset ≥ 20 deve aumentare del 25% rispetto al 2024 il numero di dataset territoriali documentati su RNDT

RA5.1.3 - Disponibilità delle categorie di dati protetti di cui all'art. 3 del Regolamento (UE) 2022/868 (DGA)

- Target 2025 – n.d.
- Target 2026 – Documentazione di almeno 100 dataset nello sportello unico reso disponibile da AgID

Obiettivo 5.1 – Favorire la condivisione e il riutilizzo dei dati tra le PA e il riutilizzo da parte di cittadini e imprese

CAP5.PA.01

Titolo

Le PA adeguano i metadati relativi ai dati geografici all'ultima versione delle specifiche nazionali e documentano i propri dataset nel Catalogo nazionale geodati.gov.it

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP5.PA.02

Titolo

Le PA adeguano i metadati relativi ai dati non geografici alle specifiche nazionali e documentano i propri dataset nel Catalogo nazionale dati.gov.it.

Descrizione di dettaglio

Effettuata trasmissione dell'URL di accesso al catalogo (endpoint) in data 16/12/2024 tramite l'applicativo previsto *scrivi alla redazione* sul portale dati.gov.it. Inserimento nei cataloghi federati confermato.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Entro 31/12/2024

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

100%

Status



CAP5.PA.03

Titolo

Le PA partecipano, in funzione delle proprie necessità, a interventi di formazione e sensibilizzazione sulle politiche open data.

Descrizione di dettaglio

Partecipazione del personale interessato ad almeno un intervento di formazione e di sensibilizzazione sulle politiche open data. Due dipendenti hanno frequentato il corso di ValorePA – UNICAM in materia di “Digitalizzazione e Innovazione nella PA: Gestione Documentale, Sicurezza e Big Data”.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Dal 2025.

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP5.PA.04

Titolo

Le PA attuano le indicazioni sui dati di elevato valore presenti nel Regolamento di esecuzione (UE) 2023/138, nelle Linee guida Open Data nonché nella specifica guida operativa.

Periodo di riferimento

Dal 01/06/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP5.PA.26

Titolo

Le PA documentano i propri dati rientranti nelle categorie di cui all'art. 3 del Regolamento (UE) 2022/868 (DGA) nello sportello unico reso disponibile da AgID.

Periodo di riferimento

Dal 01/01/2026

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



Risultati attesi - OB 5.2 - Aumentare la qualità dei dati e dei metadati

RA5.2.1 - Aumento del numero di dataset con metadati di qualità conformi agli standard di riferimento europei e nazionali

- **Monitoraggio 2024** - Documentazione di 24.446 dataset e servizi documentati nel catalogo geodati.gov.it e 62.391 dataset documentati nel catalogo dati.gov.it
- **Target 2025** - Aumento del 15% del numero dei dataset documentati per ogni amministrazione rispetto al 2024
- **Target 2026** - Aumento del 30% del numero dei dataset documentati per ogni amministrazione rispetto al 2024

RA5.2.2 - Aumento del numero di dataset di tipo aperto resi disponibili dalle pubbliche amministrazioni e documentati nel portale dati.gov.it

- **Monitoraggio 2024** - 62.399 dataset documentati nel catalogo dati.gov.it
- **Target 2025** - Aumento di dataset di tipo aperto documentati per ogni amministrazione titolare:
 - se l'amministrazione ha già pubblicato un numero di dataset <10, deve arrivare a un minimo di 10 dataset documentati
 - se l'amministrazione ha pubblicato un numero di dataset ≥ 10 deve aumentare del 20% rispetto al 2024 il numero di dataset documentati
- **Target 2026** - Aumento di dataset di tipo aperto documentati per ogni amministrazione titolare:
 - se l'amministrazione ha pubblicato un numero di dataset <20, deve arrivare a un minimo di 20 dataset documentati
 - se l'amministrazione ha pubblicato un numero di dataset ≥ 20 deve aumentare del 30% rispetto al 2024 il numero di dataset documentati

RA5.2.3 - Aumento del numero di amministrazioni non ancora presenti nel catalogo dati.gov.it che rendono disponibili dataset di tipo aperto

- **Monitoraggio 2024** – 264 PA hanno pubblicato il numero minimo di dataset riportato nelle linee d'azione per l'anno 2024
- **Target 2025** – Aumento del 50% delle PA rispetto al 2024 che pubblicano il numero minimo di dataset riportato nelle linee d'azione per l'anno 2025
- **Target 2026** – Aumento del 100% delle PA rispetto al 2024 che pubblicano il numero minimo di dataset riportato nelle linee d'azione per l'anno 2026

RA5.2.4 - Aumento del numero di dataset documentati sul portale dati.gov.it che rispettano la caratteristica di qualità «attualità» (o tempestività di aggiornamento) di cui allo Standard ISO/IEC 25012

- **Monitoraggio 2024** – 4.877 dataset documentati sul portale dati.gov.it che rispettano la caratteristica di qualità «attualità» (o tempestività di aggiornamento) di cui allo Standard ISO/IEC 25012
- **Target 2025** - Almeno il 30% dei dati documentati nel portale per ciascuna PA
- **Target 2026** - Almeno il 50% dei dati documentati nel portale per ciascuna PA

Obiettivo 5.2 – Aumentare la qualità dei dati e dei metadati

CAP5.PA.05

Titolo

Le PA pubblicano i metadati relativi ai dati di elevato valore, secondo le indicazioni presenti nel Regolamento di esecuzione (UE) e nelle Linee guida sui dati aperti e relativa guida operativa, nei cataloghi nazionali dati.gov.it e geodati.gov.it.

Periodo di riferimento

Dal 01/06/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP5.PA.06

Titolo

Ogni Comune con popolazione tra 10.000 e 100.000 abitanti, ogni Unione di Comuni o altri tipi di consorzi e associazioni, ogni Comunità Montana o isolana pubblica (non ancora presenti nel catalogo dati.gov.it) pubblicano e documentano nel catalogo almeno 3 dataset.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2024

Descrizione di dettaglio

Effettuata trasmissione dell'URL di accesso al catalogo (endpoint) in data 16/12/2024 tramite l'applicativo previsto *scrivi alla redazione* sul portale dati.gov.it. Inseriti nei cataloghi federati.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Entro 31/12/2024

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

100%

Status



CAP5.PA.07

Titolo

Ogni Comune con popolazione tra 100.001 e 250.000 abitanti, ogni Provincia e Città Metropolitana (non ancora presenti nel catalogo dati.gov.it) pubblicano e documentano nel catalogo almeno 5 dataset.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status**CAP5.PA.08****Titolo**

Ogni Comune con popolazione > 250.000 abitanti, ogni Regione ed ogni altro ente territoriale regionale, ogni Università, Ente e centro di ricerca (non ancora presenti nel catalogo dati.gov.it) pubblicano e documentano nel catalogo almeno 10 dataset.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status**CAP5.PA.09****Titolo**

Ogni PA centrale (non ancora presente nel catalogo dati.gov.it) pubblica e documenta nel catalogo almeno 15 dataset.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status

CAP5.PA.10

Titolo

Ogni Comune con popolazione tra 5.000 e 10.000 abitanti (non ancora presente nel 2024 nel catalogo dati.gov.it) pubblica e documenta nel catalogo almeno 1 dataset.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2025

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP5.PA.11

Titolo

Ogni Comune con popolazione tra 10.000 e 100.000 abitanti, ogni Unione di Comuni o altri tipi di consorzi e associazioni, ogni Comunità Montana o isolana pubblica (non ancora presenti nel 2024 nel catalogo dati.gov.it) pubblicano e documentano nel catalogo almeno 5 dataset.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2025

Descrizione di dettaglio

Obiettivo raggiunto: l'Ente ha pubblicato e documentato nel catalogo dati.gov.it almeno 5 dataset, in coerenza con il target previsto per i consorzi. L'Ente conserva evidenza dei dataset pubblicati.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Anno 2025

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP5.PA.12

Titolo

Ogni Comune con popolazione tra 100.001 e 250.000 abitanti, ogni Provincia e Città Metropolitana (non ancora presenti nel 2024 nel catalogo dati.gov.it) pubblicano e documentano nel catalogo almeno 10 dataset.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2025

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status**CAP5.PA.13****Titolo**

Ogni Comune con popolazione > 250.000 abitanti, ogni Regione ed ogni altro ente territoriale regionale, ogni Università, Ente e centro di ricerca (non ancora presenti nel 2024 nel catalogo dati.gov.it) pubblicano e documentano nel catalogo almeno 15 dataset.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2025

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status**CAP5.PA.14****Titolo**

Ogni PA centrale (non ancora presente nel 2024 nel catalogo dati.gov.it) pubblica e documenta nel catalogo almeno 30 dataset.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2025

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-
Budget previsto
-
Budget speso
-
Capitolo di spesa
-
Strutture responsabili e attori coinvolte
-
Percentuale di avanzamento
N.A.
Status



CAP5.PA.15

Titolo

Ogni Comune con popolazione tra 5.000 e 10.000 abitanti (non ancora presente nel 2024 nel catalogo dati.gov.it) pubblica e documenta nel catalogo almeno 3 dataset.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2026

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-
Budget previsto
-
Budget speso
-
Capitolo di spesa
-
Strutture responsabili e attori coinvolte
-
Percentuale di avanzamento
N.A.
Status



CAP5.PA.16

Titolo

Ogni Comune con popolazione tra 10.000 e 100.000 abitanti, ogni Unione di Comuni o altri tipi di consorzi e associazioni, ogni Comunità Montana o isolana pubblica (non ancora presenti nel 2024 nel catalogo dati.gov.it) pubblicano e documentano nel catalogo almeno 10 dataset.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2026

Descrizione di dettaglio

Raggiunto.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Anno 2026

Budget previsto

-
Budget speso
-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP5.PA.17

Titolo

Ogni Comune con popolazione tra 100.001 e 250.000 abitanti, ogni Provincia e Città Metropolitana (non ancora presenti nel 2024 nel catalogo dati.gov.it) pubblicano e documentano nel catalogo almeno 15 dataset.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2026

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP5.PA.18

Titolo

Dicembre 2026 - Ogni Comune con popolazione > 250.000 abitanti, ogni Regione ed ogni altro ente territoriale regionale, ogni Università, Ente e centro di ricerca (non ancora presenti nel 2024 nel catalogo dati.gov.it) pubblicano e documentano nel catalogo almeno 30 dataset.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2026

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP5.PA.19

Titolo

Ogni PA centrale (non ancora presente nel 2024 nel catalogo dati.gov.it) pubblica e documenta nel catalogo almeno 45 dataset.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2026

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



Risultati attesi - OB 5.3 - Aumentare la consapevolezza sulle politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e su una moderna economia dei dati

RA5.3.1 - Aumento del numero di dataset di tipo aperto documentati nel portale dati.gov.it che adottano le licenze previste dalle Linee guida Open Data

- **Monitoraggio 2024** - 56.841 dataset documentati con licenze previste dalle Linee guida Open Data
- **Target 2025** - Aumento del 30% dei dataset documentati con licenze previste dalle Linee guida Open Data rispetto al target 2024
- **Target 2026** - Aumento del 50% dei dataset documentati con licenze previste dalle Linee guida Open Data rispetto al target 2024

Obiettivo 5.3 – Aumentare la consapevolezza sulle politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e su una moderna economia dei dati

CAP5.PA.20

Titolo

Le PA attuano le linee guida contenenti regole tecniche per l'implementazione del Decreto Legislativo n. 36/2006 relativamente ai requisiti e alle raccomandazioni su licenze e condizioni d'uso.

Periodo di riferimento

Dal 01/01/2024

Descrizione di dettaglio

L'Ente ha proceduto all'approvazione di un apposito regolamento relativo alla pubblicazione, alla facoltà di accesso telematico e al riutilizzo dei dati pubblici (open data) nell'anno 2025.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Anno 2025

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo Istituzionale – Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

-

Status



Intelligenza artificiale per la Pubblica Amministrazione

Scenario

Per intelligenza artificiale si intende un sistema automatizzato che, sulla base di obiettivi espressi o impliciti, elabora gli input ricevuti per produrre risultati come previsioni, contenuti, suggerimenti o decisioni, capaci di incidere su contesti fisici o digitali. I sistemi di IA possono differenziarsi tra loro per il grado di autonomia e per la capacità di adattarsi dopo la loro messa in esercizio.

L'intelligenza artificiale può rappresentare una tecnologia di grande utilità, e in alcuni casi persino profondamente trasformativa, per il rinnovamento del settore pubblico. Il suo impiego appare infatti strettamente legato all'esigenza crescente di rendere più efficiente ed efficace sia la gestione amministrativa sia l'erogazione dei servizi pubblici. Tra le principali potenzialità di queste tecnologie vi è la possibilità di automatizzare attività semplici e ripetitive di ricerca e analisi delle informazioni, liberando così tempo da destinare a compiti a maggior valore aggiunto. A ciò si aggiunge la capacità di rafforzare gli strumenti previsionali, migliorando i processi decisionali fondati sui dati, e di sostenere forme di personalizzazione dei servizi maggiormente orientate all'utente, anche attraverso meccanismi proattivi che rendano l'azione pubblica più mirata ed efficace.

L'Unione Europea punta a ricoprire un ruolo strategico di primo piano nell'impiego dell'intelligenza artificiale nel settore pubblico. Questa volontà emerge chiaramente dalla Comunicazione della Commissione europea sul Piano coordinato sull'intelligenza artificiale del 21 aprile 2021, nella quale viene espressamente indicata la necessità di fare del settore pubblico un soggetto apripista nell'uso dell'IA.

Un passaggio fondamentale in questa direzione è rappresentato dal Regolamento UE 2024/1689, cioè l'AI Act, che stabilisce un quadro armonizzato di regole in materia di intelligenza artificiale. Il regolamento affronta i rischi connessi all'utilizzo di questi sistemi distinguendoli in quattro livelli: rischio inaccettabile, che comporta il divieto; rischio elevato; rischio limitato; e rischio minimo. L'AI Act introduce inoltre specifici obblighi di trasparenza sia per i grandi modelli generalisti di IA sia per tutti i sistemi che interagiscono con persone fisiche. L'obiettivo è costruire un ecosistema europeo dell'intelligenza artificiale basato sull'eccellenza, rafforzando al tempo stesso la capacità competitiva dell'Unione nel panorama internazionale attraverso soluzioni affidabili.

Sempre in ambito europeo, la Comunicazione del 24 gennaio 2024 dedicata alla promozione delle startup e dell'innovazione nell'intelligenza artificiale affidabile ha dato avvio all'iniziativa GenAI4EU. Questa iniziativa punta a favorire la nascita di ampi ecosistemi di innovazione aperta, incoraggiando la collaborazione tra startup specializzate nell'IA e soggetti utilizzatori, sia nel mondo industriale sia nel settore pubblico. In questo modo l'Unione Europea intende promuovere lo sviluppo di applicazioni

di intelligenza artificiale generativa affidabili, attraverso il dialogo tra startup, imprese del comparto tecnologico e pubbliche amministrazioni.

L'AI Act ha aperto anche una sfida importante sul piano della normazione tecnica. A questo proposito, la Commissione europea ha adottato nel maggio 2023 una decisione con cui ha incaricato gli organismi europei di normazione CEN e CENELEC di elaborare standard tecnici europei per i sistemi di intelligenza artificiale, in coerenza con i principi stabiliti dal regolamento.

Anche il Dispositivo per la ripresa e la resilienza si colloca in questa prospettiva, ponendo tra i propri obiettivi quello di sostenere la nascita di un'industria europea dell'intelligenza artificiale, così da permettere all'Unione di assumere un ruolo guida nello sviluppo e nell'adozione di tecnologie antropocentriche, affidabili, sicure e sostenibili. In Italia, il PNRR prevede risorse significative sia per la ricerca nel campo dell'intelligenza artificiale sia per la realizzazione di piattaforme basate su queste tecnologie a supporto dei servizi della Pubblica Amministrazione.

Intelligenza artificiale per la Pubblica Amministrazione

In attuazione dell'AI Act, il Dipartimento per la Trasformazione Digitale, insieme all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e ad AgID, promuoverà iniziative finalizzate a rafforzare la sicurezza informatica dei sistemi di intelligenza artificiale, così da garantire che siano progettati, sviluppati e utilizzati in condizioni di sicurezza, anche in coerenza con gli indirizzi internazionali in materia. La cybersicurezza rappresenta infatti uno degli elementi fondamentali per l'impiego affidabile dell'IA e deve essere considerata insieme ad altri requisiti essenziali, come la resilienza, la tutela della privacy, l'accuratezza e la robustezza dei sistemi.

La Strategia italiana per l'intelligenza artificiale 2024-2026 definisce gli obiettivi di promozione e sviluppo di queste tecnologie, articolandoli in quattro grandi ambiti di intervento: la ricerca, la Pubblica Amministrazione, il sistema produttivo e la formazione. A questi si affiancano ulteriori azioni di supporto riguardanti, in particolare, le infrastrutture e il coordinamento. L'impostazione complessiva della Strategia mira a costruire un insieme di interventi coerenti e complementari, capaci di favorire la diffusione delle buone pratiche e di rafforzare la circolazione di conoscenze e competenze tra università, imprese e amministrazioni pubbliche.

Il Piano triennale traduce in linee operative gli obiettivi che la Strategia italiana per l'intelligenza artificiale assegna specificamente alla Pubblica Amministrazione.

La diffusione dei grandi modelli generalisti di intelligenza artificiale rappresenta oggi un forte elemento di accelerazione nello sviluppo e nell'adozione di soluzioni basate su queste tecnologie. Si tratta di modelli di grandi dimensioni, capaci di svolgere una pluralità di compiti differenti, come generare testi, immagini e video, sostenere conversazioni in linguaggio naturale, elaborare informazioni o produrre codice informatico. L'AI Act qualifica come modelli generalisti ad alto impatto quelli addestrati su enormi quantità di dati e caratterizzati da elevati livelli di complessità, capacità e prestazioni.

Le amministrazioni che intendono introdurre soluzioni di intelligenza artificiale dovranno valutare anche le opportunità offerte dalle tecnologie di edge computing, soprattutto sotto il profilo dell'efficienza, della rapidità di risposta e della gestione dei dati in contesti locali. In questo ambito assume particolare rilievo l'impiego di sensoristica, di elaborazione distribuita e di sistemi costruiti con modelli di IA anche di dimensioni ridotte oppure organizzati attraverso reti di agenti intelligenti.

Le pubbliche amministrazioni saranno inoltre tenute a conformarsi alle Linee guida sull'intelligenza artificiale che AgID sta predisponendo e che saranno emanate ai sensi del Piano Triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione.

Ambienti di sperimentazione e sviluppo

Per favorire il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Strategia italiana per l'intelligenza artificiale 2024-2026 e dal Piano triennale, AgID intende attivare, coordinare e valorizzare specifici Ambienti di Sperimentazione e Sviluppo per l'Intelligenza Artificiale.

Questi ambienti nascono con diversi obiettivi. In primo luogo, puntano a rafforzare in tempi più rapidi le competenze delle pubbliche amministrazioni nella gestione, nell'acquisizione e nella realizzazione di soluzioni fondate sull'IA. Allo stesso tempo, vogliono accrescere la consapevolezza di tutti i soggetti coinvolti nella filiera del valore dell'intelligenza artificiale, così da diffondere una maggiore conoscenza delle modalità tecniche e amministrative più efficaci per impostare e sviluppare progetti

in questo ambito. Un'altra finalità rilevante consiste nel promuovere la nascita di proof of concept e di soluzioni concrete basate sull'IA, capaci di rispondere ai bisogni effettivi e ai casi d'uso di interesse delle amministrazioni pubbliche.

Gli Ambienti sono rivolti a tre categorie di soggetti.

La prima è costituita dagli abilitatori, cioè quei soggetti che mettono a disposizione le tecnologie fondamentali su cui costruire soluzioni avanzate di intelligenza artificiale. Tra queste rientrano, ad esempio, gli strumenti di machine learning, i Large Language Models e gli Small Language Models.

La seconda categoria comprende gli sperimentatori e sviluppatori, vale a dire i soggetti in grado di progettare e realizzare proof of concept o applicazioni basate sulle tecnologie abilitanti di IA, con l'obiettivo di rispondere ai casi d'uso che interessano la Pubblica Amministrazione.

La terza categoria è quella degli utilizzatori, rappresentata dalle pubbliche amministrazioni che intendono adottare soluzioni fondate sull'intelligenza artificiale.

Infine, i risultati ottenuti all'interno di questi Ambienti di Sperimentazione e Sviluppo, comprese le proof of concept e le soluzioni realizzate, saranno valorizzati e diffusi anche attraverso soggetti aggregatori, come hub nazionali e regionali, così da favorire il riuso e una più ampia applicazione.

Principi generali per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella Pubblica Amministrazione

L'impiego dell'intelligenza artificiale nella Pubblica Amministrazione pone una serie di questioni delicate che gli enti devono affrontare con attenzione. Tra queste rientra, ad esempio, il rischio che i sistemi di IA producano contenuti inesatti, fuorvianti o del tutto infondati, compromettendo così l'affidabilità delle risposte fornite. Nell'adottare tali tecnologie, le amministrazioni sono quindi tenute a garantire la conformità all'AI Act, prestando particolare attenzione al ruolo che assumono nei diversi contesti applicativi, poiché esse possono trovarsi ad agire sia come utilizzatori del sistema sia come soggetti che lo forniscono, con conseguenti obblighi differenti.

Di seguito sono richiamati alcuni principi generali che le pubbliche amministrazioni dovranno assumere come riferimento e adattare concretamente nelle diverse situazioni operative, tenendo conto della rapida evoluzione del settore.

1. Miglioramento dei servizi e contenimento dei costi

Le amministrazioni dovrebbero orientare gli investimenti in intelligenza artificiale soprattutto verso l'automazione delle attività ripetitive legate ai servizi istituzionali e al funzionamento interno dell'apparato amministrativo. Le risorse che in questo modo si liberano possono essere impiegate per elevare la qualità dei servizi, anche attraverso modelli di intervento più proattivi.

2. Valutazione dei rischi

Prima di introdurre sistemi di IA, le amministrazioni devono analizzare attentamente i rischi connessi al loro utilizzo, così da evitare possibili violazioni dei diritti fondamentali o altri effetti dannosi per la salute e la sicurezza delle persone. In questo percorso è necessario adottare la classificazione dei sistemi di intelligenza artificiale secondo i livelli di rischio previsti dall'AI Act.

3. Trasparenza, responsabilità e corretta informazione

È essenziale che le amministrazioni prestino particolare attenzione alla trasparenza dei sistemi utilizzati e alla possibilità di comprenderne il funzionamento, in modo da rendere sempre chiaro chi sia responsabile delle decisioni assunte con il supporto dell'IA. Allo stesso tempo, gli utenti devono essere messi nelle condizioni di ricevere informazioni adeguate, così da poter utilizzare consapevolmente i servizi basati su queste tecnologie.

4. Inclusione e accessibilità

Le amministrazioni devono essere pienamente consapevoli delle implicazioni etiche e delle responsabilità connesse all'uso dell'intelligenza artificiale. Per questo motivo devono assicurare che le soluzioni adottate rispettino criteri di equità, accessibilità, trasparenza e assenza di discriminazioni.

5. Tutela della privacy e sicurezza

L'utilizzo dell'IA richiede livelli elevati di protezione dei dati e di sicurezza informatica. Le amministrazioni sono quindi chiamate a garantire che le informazioni dei cittadini siano trattate in modo sicuro, corretto e responsabile, nel pieno rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali e delle disposizioni in materia di cybersicurezza.

6. Formazione e rafforzamento delle competenze

Per usare l'intelligenza artificiale in modo efficace nei servizi pubblici, le amministrazioni devono investire nella crescita delle competenze del personale. Diventa quindi necessario promuovere percorsi formativi e di aggiornamento coerenti con gli obiettivi già richiamati nel capitolo dedicato alle competenze.

7. Standardizzazione

Nelle fasi di sviluppo o di acquisizione di soluzioni di IA, le pubbliche amministrazioni devono considerare con attenzione le attività di normazione tecnica in corso sia a livello europeo sia internazionale, in particolare quelle portate avanti da CEN e CENELEC in relazione ai requisiti definiti dall'AI Act.

8. Sostenibilità

L'adozione dell'intelligenza artificiale deve essere valutata anche sotto il profilo ambientale ed energetico. Le amministrazioni sono pertanto chiamate a considerare gli impatti derivanti dall'uso di queste tecnologie e a privilegiare, ove possibile, soluzioni sostenibili.

9. Foundation models e sistemi ad alto impatto

Prima di adottare modelli fondazionali o sistemi di IA classificabili come ad alto impatto, le amministrazioni devono verificare che siano garantiti adeguati livelli di trasparenza, soprattutto per quanto riguarda la chiara definizione di ruoli e responsabilità tra fornitori e utilizzatori del sistema.

10. Gestione dei dati

Nel caso in cui i servizi di intelligenza artificiale vengano acquisiti tramite API, le amministrazioni devono valutare con particolare attenzione le modalità con cui il fornitore tratta i dati trasmessi dall'ente. È quindi necessario chiarire in modo preciso aspetti come la titolarità dei dati e la piena conformità alle norme vigenti in materia di protezione dei dati personali e privacy.

Dati per l'intelligenza artificiale

La presenza di dati affidabili e di qualità elevata, insieme al pieno rispetto dei valori e dei diritti riconosciuti a livello europeo, come la protezione dei dati personali, la tutela dei consumatori e le regole sulla concorrenza, costituisce una condizione essenziale per lo sviluppo e la diffusione dei sistemi di intelligenza artificiale. La disponibilità dei dati è inoltre un elemento decisivo per costruire un approccio all'IA che tenga conto delle caratteristiche e delle esigenze specifiche del contesto nazionale.

La Strategia europea per i dati trova attuazione, sul piano normativo, negli atti già richiamati, che definiscono il quadro regolatorio entro il quale deve muoversi una pubblica amministrazione che intenda utilizzare sistemi di intelligenza artificiale su dati aperti.

Per quanto riguarda l'impiego dei dati nei sistemi di IA, l'AI Act prevede che i fornitori adottino un sistema di governance dei dati e procedure adeguate per la loro gestione. Questo riguarda in particolare la fase di generazione e raccolta dei dati, le operazioni di preparazione, le scelte progettuali e le modalità con cui vengono individuate e affrontate eventuali distorsioni, comprese quelle derivanti da correlazioni o da altre carenze significative presenti nei dati. Il regolamento attribuisce inoltre un'importanza specifica alla qualità dei dataset utilizzati per addestrare, validare e testare i sistemi di intelligenza artificiale, richiedendo attenzione a elementi come la rappresentatività, la pertinenza, la completezza e la correttezza. Proprio per rispondere a queste esigenze, la Commissione europea ha avviato presso il CEN e il CENELEC un'attività specifica finalizzata alla definizione di norme tecniche europee.

Con la Comunicazione sul Piano di azione per il continente dell'IA, la Commissione ha inoltre annunciato, per la seconda metà del 2025, una nuova Strategia europea sui dati, finalizzata a rafforzare l'ecosistema dei dati dell'Unione migliorandone interoperabilità e disponibilità nei diversi settori. L'obiettivo è anche quello di affrontare la carenza di dati di alta qualità necessari per l'addestramento e la validazione dei modelli di intelligenza artificiale. Il piano prevede interventi diretti alla realizzazione di grandi infrastrutture di dati e capacità di calcolo per l'IA, all'aumento dell'accesso a dati qualificati, alla diffusione dell'IA nei settori strategici, al rafforzamento delle competenze e dei talenti specializzati e al supporto nell'attuazione dell'AI Act. Tra gli strumenti principali figurano la creazione di fabbriche dell'IA e di Gigafactories, la InvestAI Facility per stimolare gli investimenti privati e il lancio della AI Skills Academy.

Nel contesto italiano, caratterizzato da un'organizzazione istituzionale articolata tra Regioni e Comuni e orientata a garantire livelli di servizio omogenei, diventa particolarmente importante progettare e sviluppare soluzioni nazionali basate sull'intelligenza artificiale. Tali soluzioni devono essere capaci, da una parte, di colmare le differenze di capacità e maturità presenti tra le varie amministrazioni territoriali e, dall'altra, di assicurare un adeguato coordinamento tra contesti diversi rispetto ai servizi più rilevanti per la collettività.

Con il diffondersi dei grandi modelli generalisti di IA nel settore pubblico, una delle sfide più importanti riguarda la costruzione di dataset di qualità elevata, realmente rappresentativi della realtà amministrativa italiana. In particolare, occorre porre attenzione ai dati che riflettono il quadro normativo nazionale ed europeo, i procedimenti amministrativi e l'organizzazione stessa della Pubblica Amministrazione.

Contesto normativo e strategico

Riferimenti normativi europei e nazionali:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio, "Piano Coordinato sull'Intelligenza Artificiale", COM (2021) 205 del 21 aprile 2021;
- Decisione della Commissione "on a standardisation request to the European Committee for Standardisation and the European Committee for Electrotechnical Standardisation in support of Union policy on artificial intelligence" C (2023) 3215 del 22 maggio 2023;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio "Sulla promozione delle start-up e dell'innovazione nell'IA affidabile", COM (2024) 28 del 24 gennaio 2024;
- Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio "che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale", (UE) 2024/1689 del 13 giugno 2024;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, "Piano d'azione per il continente dell'IA", COM (2025) 165 final del 9 aprile 2025;
- Strategia italiana per l'intelligenza artificiale 2024-2026.

Risultati attesi - OB 5.4 - Aumento della consapevolezza della Pubblica Amministrazione nell'adozione delle tecnologie di intelligenza artificiale

RA5.4.1 - Linee guida per promuovere l'adozione dell'IA nella Pubblica Amministrazione

Linee guida che definiscono i passi metodologici e organizzativi che le pubbliche amministrazioni devono seguire per definire attività progettuali di innovazione mediante l'utilizzo di IA. Le Linee guida forniranno strumenti di valutazione sull'utilizzo

dell'intelligenza artificiale per rispondere alle esigenze delle amministrazioni, illustrando casi d'uso e promuovendo buone pratiche.

- **Monitoraggio 2024** - Redazione delle Linee guida
- **Target 2025** - Almeno 150 progetti di innovazione mediante IA (avviati)
- **Target 2026** - Almeno 400 progetti di innovazione mediante IA (avviati)

RA5.4.2 - Linee guida per il procurement di IA nella Pubblica Amministrazione

Linee guida che hanno l'obiettivo di orientare le pubbliche amministrazioni nella scelta delle procedure di approvvigionamento e nella definizione delle specifiche funzionali e non funzionali delle forniture al fine di garantire: la soddisfazione delle esigenze dell'amministrazione, adeguati livelli di servizio e la conformità con il quadro normativo vigente. Le Linee guida forniranno indicazione sulla gestione dei servizi di IA da parte della PA.

- **Monitoraggio 2024** - Redazione delle Linee guida
- **Target 2025** - Almeno 100 iniziative di acquisizione di servizi di IA
- **Target 2026** - Almeno 300 iniziative di acquisizione di servizi di IA

RA5.4.3 - Linee guida per lo sviluppo di applicazioni di IA per la Pubblica Amministrazione

Linee guida che hanno l'obiettivo di fornire alle pubbliche amministrazioni gli strumenti metodologici necessari per affrontare progetti di sviluppo di soluzioni IA, compresa la creazione di soluzioni basate su foundation models.

- **Monitoraggio 2024** - Redazione delle Linee guida
- **Target 2025** - Almeno 50 progetti di sviluppo di soluzioni IA
- **Target 2026** - Almeno 100 progetti di sviluppo di soluzioni IA

RA5.4.4 - Realizzazione di applicazioni di IA a valenza nazionale

Sviluppo e implementazione di soluzioni basate su IA finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi pubblici, con l'obiettivo di garantire uniformi livelli di servizio su tutto il territorio nazionale.

- **Monitoraggio 2024** - Identificazione delle soluzioni nazionali fondate sull'IA
- **Target 2025** - Sviluppo delle soluzioni nazionali
- **Target 2026** - Dispiegamento nei territori delle soluzioni realizzate

Obiettivo 5.4 – Aumento della consapevolezza della Pubblica Amministrazione nell'adozione delle tecnologie di intelligenza artificiale

CAP5.PA.21

Titolo

Le PA adottano le Linee per promuovere l'adozione dell'IA nella Pubblica Amministrazione.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2025

Descrizione di dettaglio

Presidiato. Adozione di Linee per promuovere l'adozione dell'IA nella Pubblica Amministrazione - Anno 2025 un dipendente ha effettuato un corso di formazione (40 ore) su Intelligenza Artificiale e Cybersecurity nella Pubblica Amministrazione. L'Ente ha dunque avviato attività di sensibilizzazione/formazione sul tema IA e cybersecurity. Non risultano attualmente applicazioni o progetti di IA adottati dall'Ente. Tuttavia, si consiglia la predisposizione di una policy interna o di linee operative minime sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nell'Ente.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Entro il 31/12/2025

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area amministrativo-istituzionale - Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP5.PA.22

Titolo

Le PA adottano le Linee guida per il procurement di IA nella Pubblica Amministrazione.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2025

Descrizione di dettaglio

Condizionato e presidiato. L'obiettivo è infatti applicabile in caso di acquisto di soluzioni ICT che integrino componenti di intelligenza artificiale. Allo stato non risultano acquisti IA specifici da parte dell'Ente.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area amministrativo-istituzionale - Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

N.A. allo stato.

Status



CAP5.PA.23

Titolo

Le PA adottano le Linee guida per lo sviluppo di applicazioni di IA nella Pubblica Amministrazione.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2025

Descrizione di dettaglio

N.A. allo stato attuale. Non risultano allo stato iniziative di sviluppo di applicazioni IA da parte dell'Ente. L'obiettivo non è applicabile al momento e dovrà essere rivalutato qualora l'Ente sviluppi direttamente o tramite fornitori applicazioni basate su IA, anche integrate in gestionale, portali o app.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area amministrativo-istituzionale - Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

N.A. allo stato.

Status



CAP5.PA.24

Titolo

Le PA adottano le applicazioni di IA a valenza nazionale.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2026

Descrizione di dettaglio

Da monitorare e presidiare. L'obiettivo è condizionato alla disponibilità di applicazioni IA a valenza nazionale effettivamente pertinenti alle funzioni dell'Ente. Lo stesso monitorerà in futuro eventuali soluzioni nazionali rese disponibili e ne valuterà l'adozione.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area amministrativo-istituzionale - Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

N.A. allo stato.

Status



CAP5.PA.27

Titolo

Le PA trasmettono periodicamente all'AgID i dati fondamentali delle iniziative nell'ambito delle tecnologie di IA.

Periodo di riferimento

Dal 01/07/2026

Descrizione di dettaglio

Condizionato e da presidiare. Per il C.U.P. l'obiettivo è applicabile solo in presenza di iniziative IA effettivamente avviate, sviluppate, acquistate o utilizzate dall'Ente nell'ambito dei propri servizi o attività istituzionali. Allo stato, tuttavia, non risultano iniziative IA formalmente attivate dal C.U.P. L'obiettivo è dunque da considerarsi condizionato all'eventuale futura adozione di tecnologie IA.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

Area amministrativo-istituzionale - Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

N.A. allo stato.

Status



Risultati attesi - OB 5.5 - Dati per l'intelligenza artificiale

RA5.5.1 - Basi di dati nazionali strategiche

Sviluppo di raccolte di dataset al fine di assicurare una base di conoscenza condivisa per le soluzioni di Intelligenza Artificiale nella Pubblica Amministrazione, preservando allo stesso tempo le peculiarità della Pubblica Amministrazione italiana e le specificità culturali nazionali.

- **Monitoraggio 2024** – n.d.
- **Target 2025** – Ricognizione delle basi di dati strategiche
- **Target 2026**
 - Digitalizzazione delle basi di dati strategiche
 - Promozione delle basi di dati strategiche

Obiettivo 5.5 – Dati per l'intelligenza artificiale

CAP5.PA.25

Titolo

Le PA adottano le basi dati nazionali strategiche.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2026

Descrizione di dettaglio

Da presidiare. L'Ente non risulta titolare di basi di dati nazionali strategiche. L'obiettivo è da presidiare in relazione all'eventuale necessità di utilizzare dati disponibili presso basi dati nazionali strategiche per lo svolgimento dei procedimenti dell'Ente. Allo stato non risultano integrazioni attive. – al momento utilizzate/adottate basi dati disponibili in base alle necessità dell'Ente (Casellario giudiziale, registro imprese, BDNCP)

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area amministrativo-istituzionale - Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

N.A. allo stato.

Status



Infrastrutture digitali e Cloud

Scenario

La strategia **Cloud Italia**, pubblicata nel settembre 2021 dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale e dall'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale nell'ambito del percorso previsto dall'articolo 33-septies del decreto-legge n. 179 del 2012, insieme agli investimenti del PNRR destinati alla migrazione verso il cloud, costituisce una leva decisiva per accompagnare il rinnovamento organizzativo e gestionale delle pubbliche amministrazioni.

Questa strategia nasce per rispondere a tre esigenze fondamentali: rafforzare l'autonomia tecnologica del Paese, assicurare un maggiore controllo sui dati e rendere più resilienti i servizi digitali pubblici. In coerenza con gli obiettivi fissati dal PNRR, essa definisce il percorso attraverso cui accompagnare le amministrazioni italiane nel trasferimento di dati e applicazioni verso ambienti cloud sicuri.

Il principio del **cloud first** rappresenta il criterio guida di questo processo. Esso mira a favorire un'adozione piena, consapevole e sicura delle tecnologie cloud da parte del settore pubblico, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali e delle indicazioni provenienti dalle istituzioni nazionali ed europee. In base a tale principio, quando un'amministrazione avvia un nuovo progetto o sviluppa un nuovo servizio, deve considerare prioritariamente il ricorso al cloud rispetto ad altre soluzioni tecnologiche.

Ne consegue che tutte le amministrazioni sono tenute a svolgere una valutazione specifica sull'adozione del cloud, riconosciuto come una delle trasformazioni tecnologiche più incisive degli ultimi anni e capace di modificare profondamente l'assetto dei sistemi informativi. Qualora l'esito di questa valutazione sia negativo, la scelta dovrà essere adeguatamente motivata.

L'adozione del paradigma cloud costituisce infatti un fattore chiave della trasformazione digitale, perché consente di ripensare in modo radicale i processi attraverso cui la Pubblica Amministrazione eroga servizi a cittadini, professionisti e imprese.

L'attuazione dell'articolo 33-septies del decreto-legge n. 179 del 2012 non va dunque interpretata soltanto come un obbligo normativo, ma come un'occasione concreta per ogni ente di avviare processi interni di innovazione, modernizzando le proprie infrastrutture e i propri applicativi e migliorando, nello stesso tempo, la fruizione di procedimenti, procedure e servizi.

Questo percorso rappresenta anche una possibilità importante per ridurre il debito tecnologico accumulato nel tempo dalle amministrazioni, limitare il rischio di dipendenza dai fornitori che curano sviluppo e manutenzione delle applicazioni, diminuire i costi legati alla gestione di data center obsoleti e di software legacy, e valorizzare al tempo stesso le infrastrutture digitali più avanzate del Paese, impegnate nel percorso di adeguamento ai requisiti fissati dal Regolamento ACN n. 21007/2024 per infrastrutture e servizi cloud destinati alla PA, che ha aggiornato il precedente quadro regolatorio definito da AgID. A tutto questo si aggiunge l'obiettivo di rafforzare il livello di sicurezza delle infrastrutture pubbliche, così da fronteggiare in modo più efficace i rischi informatici.

In questo modo, le infrastrutture digitali della Pubblica Amministrazione possono diventare più solide, più affidabili e più sicure, consentendo all'intero sistema pubblico di reagire in maniera organizzata agli attacchi cyber e di garantire continuità e qualità nell'accesso ai dati e ai servizi.

Nel quadro attuativo della Strategia Cloud Italia e dell'articolo 33-septies del decreto-legge n. 179 del 2012 è stato realizzato il Polo Strategico Nazionale, l'infrastruttura promossa dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale che, insieme alle altre infrastrutture digitali qualificate e sicure, mette a disposizione delle amministrazioni le soluzioni tecnologiche e gli strumenti necessari per affrontare il percorso di migrazione.

Grazie al PNRR, e in particolare alle misure **M1C1-1.1 Infrastrutture Digitali** e **M1C1-1.2 Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud**, è stato avviato il processo di razionalizzazione dei data center delle pubbliche amministrazioni, privilegiando l'utilizzo di infrastrutture adeguate e in grado di offrire servizi affidabili e sicuri, come il Polo Strategico Nazionale o altre infrastrutture cloud presenti nel Catalogo dei servizi cloud per la PA gestito da ACN.

Attraverso il portale cloud.italia.it, il Dipartimento mette inoltre a disposizione delle amministrazioni diversi strumenti di accompagnamento per sostenere e agevolare la migrazione al cloud, che dovrà essere completata entro il 30 giugno 2026,

offrendo i riferimenti tecnici e normativi necessari per condurre il processo in modo corretto. Tra gli strumenti principali vi è il manuale di abilitazione al cloud, che guida le amministrazioni, dal punto di vista tecnico, dall'individuazione degli applicativi da trasferire fino alla verifica dei risultati ottenuti una volta conclusa la migrazione. A questo si affianca un framework operativo che descrive il modello organizzativo delle unità coinvolte nel programma di abilitazione, distinguendo tra funzioni di controllo, di esecuzione e centri di competenza. Sono inoltre disponibili approfondimenti tecnici dedicati ai principali aspetti da considerare durante il percorso di migrazione al cloud.

In particolare, attraverso gli strumenti messi a disposizione, le amministrazioni possono ricevere indicazioni pratiche su diversi aspetti cruciali del percorso di migrazione. Tra questi rientra la capacità di individuare e gestire eventuali situazioni di lock-in tecnologico, cioè di dipendenza da uno specifico fornitore. Vengono inoltre fornite indicazioni sui temi del backup dei dati e del disaster recovery, così da garantire adeguate misure di protezione e continuità operativa. Le amministrazioni possono anche orientarsi nella scelta della strategia di migrazione più adatta, dal semplice re-host fino al re-architect, in base alle caratteristiche degli applicativi interessati.

Un ulteriore supporto riguarda l'adozione di un approccio DevOps per rendere più efficace la migrazione al cloud, insieme a indicazioni utili per distinguere in modo corretto i compiti dell'Unità di Controllo, che governa il progetto, da quelli dell'Unità di esecuzione, che realizza concretamente la migrazione. Gli strumenti disponibili aiutano anche a valutare in modo più preciso i costi e i benefici dell'operazione, a definire con chiarezza le responsabilità rispettive dell'amministrazione e del fornitore di servizi cloud e a sfruttare pienamente le potenzialità del cloud attraverso soluzioni cloud native, strategie di re-architect o di re-purchase. Vengono inoltre offerte indicazioni sull'utilizzo dei container in ambiente cloud, utili per sviluppare applicazioni e servizi in modo più sicuro, più leggero e più scalabile.

Nel percorso di migrazione delle pubbliche amministrazioni verso il cloud, è opportuno considerare come opzione prioritaria il ricorso a soluzioni SaaS, secondo il principio del SaaS first, quando nel Catalogo dei servizi cloud per la PA qualificati da ACN sia presente una soluzione in grado di rispondere in modo adeguato alle esigenze dell'ente.

Un altro profilo particolarmente rilevante riguarda la gestione dei costi operativi correnti. La migrazione al cloud può infatti generare opportunità di risparmio, ma richiede al tempo stesso una struttura organizzativa capace di governare correttamente i costi, sia sotto il profilo contrattuale sia da quello tecnologico.

Accanto alle questioni organizzative, devono essere attentamente considerati anche gli aspetti più strettamente tecnologici. Lo sviluppo delle infrastrutture digitali costituisce infatti una componente essenziale della modernizzazione del settore pubblico: tali infrastrutture devono essere affidabili, sicure, efficienti dal punto di vista energetico, sostenibili sul piano economico e capaci di assicurare l'erogazione di servizi essenziali per il Paese.

L'evoluzione tecnologica, tuttavia, espone i sistemi informativi a rischi nuovi e sempre più complessi, anche con riferimento alla protezione dei dati personali. Per questo motivo, il miglioramento dell'efficienza dei sistemi non può mai essere separato dall'esigenza di garantire un elevato livello di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi utilizzati dalla Pubblica Amministrazione.

Il documento, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 33-septies del decreto-legge n. 179 del 2012, ribadisce innanzitutto che il Regolamento unico per le infrastrutture e i servizi cloud per la Pubblica Amministrazione, adottato da ACN, ha aggiornato i requisiti minimi relativi alla sicurezza, alla capacità elaborativa, al risparmio energetico e all'affidabilità che devono caratterizzare le infrastrutture digitali destinate al settore pubblico. Tali requisiti si inseriscono nel quadro del consolidamento e della razionalizzazione previsto dalla normativa.

Viene inoltre confermato che, per tutelare l'autonomia tecnologica del Paese, rafforzare la sicurezza delle infrastrutture digitali delle pubbliche amministrazioni indicate dal CAD e, al tempo stesso, garantire qualità, sicurezza, scalabilità, efficienza energetica, sostenibilità economica e continuità operativa dei sistemi e dei servizi digitali, il Dipartimento per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri promuove lo sviluppo di un'infrastruttura ad alta affidabilità localizzata sul territorio nazionale, cioè il Polo Strategico Nazionale, destinato alla razionalizzazione e al consolidamento dei Centri per l'elaborazione delle informazioni delle pubbliche amministrazioni.

Le amministrazioni centrali individuate dalla legge n. 196 del 2009 sono tenute, nel rispetto dei criteri di efficienza, efficacia ed economicità, a trasferire i propri Centri per l'elaborazione delle informazioni e i relativi sistemi informatici che non rispettano i requisiti previsti dal Regolamento Cloud ACN n. 21007/24. Questo trasferimento può avvenire verso il Polo Strategico

Nazionale oppure verso un'altra infrastruttura, propria o già esistente, purché conforme ai requisiti stabiliti dallo stesso regolamento e coerente con il livello di classificazione dei dati e dei servizi previsto dall'articolo 9. In alternativa, le amministrazioni centrali possono scegliere di migrare i propri servizi verso soluzioni cloud qualificate.

Un analogo obbligo riguarda anche le amministrazioni locali individuate dalla medesima legge. Anche in questo caso, i CED e i sistemi informatici che non risultano conformi ai requisiti fissati dal Regolamento Cloud ACN devono essere trasferiti verso il PSN oppure verso un'altra infrastruttura della pubblica amministrazione già esistente e in possesso dei requisiti richiesti, sempre in coerenza con la classificazione dei dati e dei servizi. Resta comunque possibile, anche per gli enti locali, optare per la migrazione dei servizi verso soluzioni cloud qualificate.

Per contenere la dispersione delle risorse e impedire la crescita non controllata di nuove infrastrutture, con il conseguente aumento dei costi, le amministrazioni non possono investire nella realizzazione di nuovi data center. È consentito soltanto il consolidamento di quelli esistenti, secondo quanto previsto dall'articolo 33-septies del decreto-legge n. 179 del 2012. Nel definire questo percorso di razionalizzazione occorre inoltre tenere conto di quanto stabilito dalla Strategia Cloud Italia.

In questa prospettiva, la Strategia prevede anzitutto la realizzazione del Polo Strategico Nazionale, la cui gestione e il cui indirizzo devono essere indipendenti da fornitori extraeuropei. Il PSN è destinato ad accogliere principalmente dati e servizi strategici, la cui compromissione potrebbe produrre effetti rilevanti sulla sicurezza nazionale, in coerenza con la disciplina sul perimetro di sicurezza nazionale cibernetica. Accanto a ciò, la Strategia prevede un sistema di qualificazione dei fornitori di cloud pubblico e dei relativi servizi, così da verificare che le caratteristiche tecniche e i livelli di servizio dichiarati rispondano ai requisiti di sicurezza, affidabilità e conformità normativa. Un ulteriore elemento è rappresentato dalla definizione di una metodologia per classificare dati e servizi delle pubbliche amministrazioni, in modo da orientarne la migrazione verso la soluzione cloud più appropriata, cioè il PSN oppure un cloud qualificato adeguato.

Per quanto riguarda il Polo Strategico Nazionale, nel dicembre 2022, in linea con la milestone prevista dal PNRR, l'infrastruttura è stata completata e sottoposta a test. Il PSN mette a disposizione anche servizi professionali a supporto della migrazione, comprendendo soluzioni di housing, hosting e servizi cloud nelle forme IaaS e PaaS. Ulteriori informazioni sui servizi disponibili sono riportate nella convenzione pubblicata sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Alla data del 22 luglio 2025, hanno aderito alla misura M1C1 – 1.1 “Infrastrutture digitali” del PNRR 258 enti, tra cui amministrazioni centrali, loro articolazioni organizzative di primo livello, aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. Alla misura M1C1 – 1.2 “Abilitazione e facilitazione della migrazione al cloud” hanno invece aderito 13.403 enti, tra Comuni, scuole, Province, aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. Nel complesso, gli enti che hanno aderito alle due misure risultano essere 13.661.

Per quanto riguarda invece la qualificazione dei servizi cloud e la classificazione di dati e servizi, la prima versione del Regolamento cloud e infrastrutture è stata pubblicata nel dicembre 2021, mentre i relativi atti applicativi sono stati adottati nel gennaio 2022 e successivamente aggiornati. Nel giugno 2024 è entrato in vigore il nuovo Regolamento Cloud adottato da ACN, n. 21007/24 del 27 giugno 2024, applicabile dal 1° agosto 2024. Questo provvedimento aggiorna i requisiti minimi e le caratteristiche richieste, adeguandoli al nuovo scenario di rischio, e ridefinisce anche i tempi del procedimento per il rilascio delle qualifiche. Il regolamento disciplina, inoltre, l'utilizzo delle infrastrutture di housing e dei servizi di prossimità, sempre più rilevanti per ridurre la latenza percepita dagli utenti finali. Le nuove qualificazioni hanno una validità fino a 36 mesi e sono sottoposte a monitoraggio, attraverso il quale ACN può verificare nel tempo sia il mantenimento dei requisiti previsti dalla normativa per il trattamento dei dati sia la corretta corrispondenza dei servizi ai livelli di classificazione stabiliti. Le informazioni di dettaglio sul regolamento sono consultabili sul sito istituzionale dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale.

Per quanto riguarda il cloud federato, è utile chiarire anzitutto che, secondo la definizione tecnica coerente con la norma ISO/IEC 22123-1:2023, esso consiste in un modello di erogazione di servizi cloud realizzato da due o più fornitori che operano sulla base di un accordo comune, fondato su procedure, processi e regole condivise, con l'obiettivo di offrire servizi cloud in modo coordinato.

Le amministrazioni che dispongono di infrastrutture già adeguate ai requisiti previsti dal Regolamento Cloud ACN n. 21007/24, e che hanno scelto di investire nei propri data center per valorizzarli nell'ambito del processo di razionalizzazione dei centri di elaborazione dati, possono valutare la possibilità di stipulare accordi di questo tipo. Una scelta del genere può consentire di raggiungere livelli più elevati di affidabilità, sicurezza ed elasticità, purché siano rispettati i principi di efficacia ed efficienza

dell'azione amministrativa, oltre a tutta la normativa applicabile. Nel caso in cui tali accordi vengano effettivamente conclusi, le amministrazioni darebbero vita a infrastrutture cloud federate della Pubblica Amministrazione, destinate ad affiancarsi al Polo Strategico Nazionale nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 33-septies del decreto-legge n. 179 del 2012.

Per quanto riguarda invece le infrastrutture di prossimità, si tratta di componenti di un'infrastruttura digitale, eventualmente rese disponibili anche da soggetti terzi, pensate per migliorare le prestazioni nell'erogazione dei servizi digitali delle amministrazioni in contesti vicini agli utenti finali. In concreto, possono consistere in un singolo server oppure in un insieme di risorse di calcolo collegate tra loro e operative all'interno di un'infrastruttura di prossimità, generalmente collocata in un data center situato ai margini dell'infrastruttura complessiva, quindi fisicamente più vicino agli utenti rispetto a un nodo cloud ospitato in un data center centralizzato. Questa impostazione è richiamata anche nel Regolamento Cloud ACN 2024.

Uno degli impieghi più significativi delle infrastrutture di prossimità è rappresentato dall'edge computing, che si basa su nodi periferici di elaborazione, gli edge nodes, considerati in base al numero dei nodi di calcolo, secondo quanto previsto dal nuovo Regolamento Cloud ACN 2024.

Le amministrazioni che intendono realizzare o utilizzare infrastrutture di prossimità devono verificarne la conformità ai requisiti stabiliti dal Regolamento Cloud ACN n. 21007/24. Se l'amministrazione opera come fornitore di servizi cloud, è necessario accertare il possesso dei requisiti richiesti e avviare, se del caso, il relativo percorso di adeguamento attraverso specifici confronti con ACN. Se invece l'amministrazione utilizza servizi cloud come soggetto fruitore, deve verificare che il processo di adeguamento dell'infrastruttura sia stato completato, consultando il catalogo ACN.

Tra gli obiettivi che ogni amministrazione deve considerare prioritari rientrano sia l'attuazione dell'articolo 33-septies del decreto-legge n. 179 del 2012 sia l'applicazione concreta del principio cloud first. In questo percorso non basta limitarsi agli aspetti tecnici della migrazione, ma occorre valutare fin dall'inizio anche la sostenibilità economica e finanziaria nel medio e lungo periodo dei servizi attivati. È quindi necessario analizzare con attenzione gli effetti che il passaggio al cloud produce sul bilancio dell'ente, tenendo conto sia della spesa corrente, cioè degli OPEX, sia degli investimenti in conto capitale, cioè dei CAPEX.

Allo stesso modo, la gestione dei servizi cloud non può essere considerata come un'attività da affidare interamente all'esterno, ma deve essere governata dall'amministrazione lungo tutto il ciclo di vita del servizio. Per questo è indispensabile che l'ente disponga di competenze specialistiche adeguate all'interno dell'Ufficio del Responsabile per la Transizione Digitale, sia che questo operi in forma autonoma sia che sia organizzato in forma associata.

Approfondimento tecnologico per gli RTD

La piena transizione al cloud non può limitarsi al semplice trasferimento dei server esistenti in un nuovo ambiente tecnologico. Perché il cambiamento sia effettivo, è necessario ripensare il patrimonio applicativo secondo una logica *as a service*, intervenendo sulle soluzioni esistenti con operazioni di revisione architeturale, di riprogettazione della piattaforma o, quando opportuno, di sostituzione con nuovi prodotti. Solo in questo modo è possibile sfruttare realmente le potenzialità offerte dalle moderne infrastrutture computazionali e dagli strumenti di intelligenza artificiale. In questa prospettiva, il percorso evolutivo deve orientarsi verso architetture a microservizi.

Un'architettura di questo tipo si caratterizza per il fatto che ciascun servizio è concepito come unità autonoma, capace di gestire i propri dati senza dipendere da altri servizi esterni. Ogni componente comunica con l'esterno attraverso API o web service e opera senza fare affidamento su stati precedenti, risultando quindi più leggera e indipendente. Inoltre, ciascun servizio può essere sviluppato con linguaggi e tecnologie differenti rispetto agli altri, senza che ciò comprometta il funzionamento complessivo del sistema. Un ulteriore elemento distintivo è la possibilità di distribuire e aggiornare ogni servizio separatamente, in modo automatico e indipendente. Infine, ogni microservizio non deve rispondere a una logica puramente tecnica, ma deve essere progettato in funzione di specifiche attività amministrative, procedimenti o bisogni organizzativi, mantenendo dunque una chiara finalità operativa.

In questo quadro, spetta all'Ufficio del Responsabile per la transizione digitale non solo programmare e governare il percorso di migrazione o di abilitazione al cloud, ma anche assicurare che tale processo sia coerente con le opportunità di riorganizzazione che il cloud e le architetture a microservizi rendono possibili. La transizione tecnologica, infatti, deve procedere insieme alla revisione dell'assetto organizzativo dell'ente.

Anche la gestione dei servizi cloud una volta attivati richiede un presidio stabile e strutturato lungo tutto il loro ciclo di vita. Per questo motivo è necessario che l'amministrazione si doti di adeguati strumenti organizzativi e tecnologici per il cloud cost management, così da controllare in modo efficace costi, consumi e sostenibilità del servizio, sia operando in autonomia sia attraverso forme associative.

Contesto normativo e strategico

In materia di infrastrutture esistono una serie di riferimenti sia normativi che strategici a cui le amministrazioni devono attenersi. Di seguito un elenco delle principali fonti.

Riferimenti normativi nazionali:

- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, «Codice dell'amministrazione digitale» articoli. 8-bis e 73;](#)
- [Decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, «Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese», articolo 33-septies;](#)
- [Decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 65, «Attuazione della direttiva \(UE\) 2016/1148 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2016, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione»](#)
- [Decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito con modificazioni dalla L. 18 novembre 2019, n. 133 «Disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica e di disciplina dei poteri speciali nei settori di rilevanza strategica»](#)
- [Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27 «Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19», art. 75](#)
- [Decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito con modificazioni dalla Legge 11 settembre 2020, n. 120 «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale», art. 35](#)
- [Decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla Legge 29 luglio 2021, n. 108 «Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure»](#)
- [Decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito con modificazioni dalla Legge 4 agosto 2021, n. 109 «Disposizioni urgenti in materia di cybersicurezza, definizione dell'architettura nazionale di cybersicurezza e istituzione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale»](#)
- [Circolare AGID n. 1/2019 del 14 giugno 2019 - Censimento del patrimonio ICT delle Pubbliche Amministrazioni e classificazione delle infrastrutture idonee all'uso da parte dei Poli Strategici Nazionali;](#)
- [Strategia italiana per la banda ultra-larga \(2021\)](#)
- [Strategia Cloud Italia \(2021\);](#)
- [Regolamento AGID, di cui all'articolo 33-septies, comma 4, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, recante i livelli minimi di sicurezza, capacità elaborativa, risparmio energetico e affidabilità delle infrastrutture digitali per la Pubblica Amministrazione e le caratteristiche di qualità, sicurezza, performance e scalabilità, portabilità dei servizi cloud per la Pubblica Amministrazione, le modalità di migrazione nonché le modalità di qualificazione dei servizi cloud per la Pubblica Amministrazione \(2021\)](#)
- [Determinazioni ACN in attuazione al precedente Regolamento n. 306/2022 \(con allegato\) su e n. 307/2022 \(con allegato\)](#)
- [Decreti direttoriali ACN prot. N. 29 del 2 gennaio 2023, n. 5489 dell'8 febbraio 2023 e n. 20610 del 28 luglio 2023;](#)
- [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza:](#)
 - [Investimento 1.1: «Infrastrutture digitali»](#)
 - [Investimento 1.2: «Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud»](#)

Riferimenti europei:

- [Regolamento \(UE\) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016](#)
- [European Commission Cloud Strategy, Cloud as an enabler for the European Commission Digital Strategy, 16 May 2019.](#)

- [Strategia europea sui dati, Commissione Europea 19.2.2020 COM \(2020\) 66 final;](#)
- [Data Governance and data policy at the European Commission, July 2020;](#)
- [Regulation of the European Parliament and of the Council on European data governance \(Data Governance Act\) \(2020\)](#)
- [Regolamento \(UE\) 2022/2554 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022](#)
- [Direttiva \(UE\) 2022/2555 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 relativa a misure per un livello comune elevato di cibersecurity nell'Unione, recante modifica del regolamento \(UE\) n. 910/2014 e della direttiva \(UE\) 2018/1972 e che abroga la direttiva \(UE\) 2016/1148 \(direttiva NIS 2\)](#)
- [Regolamento \(UE\) 2022/868 relativo alla governance europea dei dati](#)
- [Regulation \(EU\) 2023/2854 of the European Parliament and of the Council of 13 December 2023 on harmonised rules on fair access to and use of data and amending Regulation \(EU\) 2017/2394 and Directive \(EU\) 2020/1828 \(Data Act\)](#)

Risultati attesi - OB 6.1 - Migliorare la qualità e la sicurezza dei servizi digitali erogati dalle amministrazioni attuando la strategia "Cloud Italia" e migrando verso infrastrutture e servizi Cloud qualificati (incluso PSN)

RA6.1.1 - Numero di amministrazioni migrate

- **Monitoraggio 2024** – migrate più di 4.083 amministrazioni migrate con infrastrutture e servizi cloud qualificati/adequati e almeno 100 amministrazioni migrate con almeno un servizio verso il PSN (Target PNRR, M1C1-139 e M1C1-17), traguardando i target europei stabiliti.
- **Target 2025** - Il 75% delle amministrazioni individuate ai sensi dell'art. 1, co.3, legge n.196/2009 completano la realizzazione dei piani di migrazione trasmessi a DTD e AGID
- **Target 2026** - Il 100% delle amministrazioni individuate ai sensi dell'art. 1, co.3, legge n.196/2009 completano la realizzazione dei piani di migrazione trasmessi a DTD e AGID

Obiettivo 6.1 – Migliorare la qualità e la sicurezza dei servizi digitali erogati dalle amministrazioni attuando la strategia «Cloud Italia» e migrando verso infrastrutture e servizi cloud qualificati (incluso PSN)

CAP6.PA.01

Titolo

Le PA proprietarie di data center di gruppo B richiedono l'autorizzazione ad AGID per le spese in materia di data center nelle modalità stabilite dalla Circolare AGID 1/2019 e prevedono in tali contratti, qualora autorizzati, una durata massima coerente con i tempi strettamente necessari a completare il percorso di migrazione previsti nei propri piani di migrazione.

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP6.PA.02

Titolo

Le PA proprietarie di data center classificati da AGID nel gruppo A continuano a gestire e mantenere tali data center in coerenza con quanto previsto dalla Strategia Cloud Italia e dal Regolamento cloud Acn 21007/24.

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP6.PA.03

Titolo

Le PA avviano il percorso di migrazione verso il cloud in coerenza con quanto previsto dalla Strategia Cloud Italia.

Descrizione di dettaglio

Dati e posta elettronica (quest'ultima rientra tra i servizi produttività individuale e collaboration) già su cloud certificato Agid dal 2023 (dal 2021 su cloud certificato erano già protocollo, gestione documentale, conservazione digitale, personale, contabilità, bilancio)

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

-

Percentuale di avanzamento

100%

Status



CAP6.PA.04

Titolo

Le PA continuano ad applicare il principio cloud first e ad acquisire servizi cloud solo se qualificati o adeguati ai sensi del regolamento cloud ACN 21007/24

Descrizione di dettaglio

I servizi acquisiti sono qualificati AgID.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

100%

Status



CAP6.PA.05

Titolo

Le PA aggiornano l'elenco e la classificazione dei dati e dei servizi digitali in presenza di dati e servizi ulteriori rispetto a quelli già oggetto di conferimento e classificazione come indicato nel Regolamento e di conseguenza aggiornano, ove necessario, anche il piano di migrazione.

Descrizione di dettaglio

Da verificare aggiornamento per App PUC Piceno University Card e aggiornamento servizi di orientamento. Nel 2026, l'Ente aggiungerà l'elenco e la classificazione dei dati e dei servizi digitali dell'Ente, includendo i servizi già in uso e gli eventuali nuovi servizi o aggiornamenti, tra cui App PUC e i servizi di orientamento.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Nel corso 2025.

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area amministrativo-istituzionale - Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP6.PA.06

Titolo

Le PA, ove richiesto dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale o da AGID, trasmettono le informazioni relative allo stato di avanzamento dell'implementazione dei piani di migrazione.

Periodo di riferimento

Dal 01/09/2024

Descrizione di dettaglio

Condizionato / da presidiare. L'obiettivo è infatti da considerarsi condizionato all'eventuale richiesta degli organismi competenti e alla presenza di un piano di migrazione o di informazioni da trasmettere.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP6.PA.07

Titolo

Le amministrazioni che intendono realizzare e/o utilizzare infrastrutture di prossimità verificano la conformità di queste ai requisiti del Regolamento di cui al comma 4 dell'articolo 33-septies del Decreto-legge 179/2012 e ne danno apposita comunicazione ad ACN.

Periodo di riferimento

Dal 01/09/2024

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile allo stato.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



CAP6.PA.10

Titolo

Le amministrazioni concludono la migrazione in coerenza con il piano di migrazione trasmesso ai sensi del Regolamento cloud e, ove richiesto dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale o da AGID, trasmettono le informazioni necessarie per verificare il completamento della migrazione.

Periodo di riferimento

Entro il 30/06/2026

Descrizione di dettaglio

Non tenuto / non applicabile allo stato.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

N.A.

Status



Infrastruttura digitale di comunicazione - Il sistema pubblico di connettività

Scenario

Il Sistema Pubblico di Connettività, disciplinato dal Capo VIII del Codice dell'Amministrazione Digitale, è l'insieme di infrastrutture, servizi e regole tecniche che rende possibile l'interoperabilità tra i sistemi informativi delle pubbliche amministrazioni. Attraverso questo sistema viene assicurato il coordinamento informatico e informativo dei dati tra amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché il collegamento tra queste e i sistemi dell'Unione Europea.

Un elemento fondamentale di questo assetto è la **Qualified Exchange Network (QXN)**, la rete che consente l'interconnessione sicura e con livelli di qualità garantiti tra tutte le amministrazioni, indipendentemente dal fornitore SPC di connettività utilizzato. All'interno della QXN è realizzato anche il collegamento con la rete europea **TESTA-NG**, che permette l'interoperabilità con i servizi degli altri Stati membri. La disponibilità di questa infrastruttura, gestita da AgID, è quindi indispensabile per assicurare la continuità nell'erogazione dei servizi SPC alle amministrazioni.

Nell'ambito del Sistema Pubblico di Connettività, AgID esercita funzioni di indirizzo, progettazione e coordinamento, in base ai compiti assegnati dall'articolo 14-bis e dal Capo VIII del Codice dell'Amministrazione Digitale. Consip, invece, svolge il ruolo di centrale di committenza per le gare che realizzano l'architettura fisica del sistema SPC, secondo quanto previsto dal decreto-legge n. 95 del 6 luglio 2012, convertito con modificazioni nella legge n. 135 del 7 agosto 2012.

In seguito alla legge n. 15 del 21 febbraio 2025, che ha convertito il decreto-legge n. 202 del 27 dicembre 2024, la scadenza dell'attuale Contratto Quadro è stata prorogata fino al 31 dicembre 2025. Successivamente, il 15 aprile 2025, Consip ha pubblicato una nuova versione della gara. Il nuovo bando, che prevede un valore massimo complessivo pari a 3 miliardi e 156 milioni di euro, è articolato in sette lotti, dei quali tre riservati alle amministrazioni pubbliche centrali e quattro destinati alle amministrazioni pubbliche locali.

La suddivisione dei lotti è stata definita sulla base di criteri diversi, applicati in funzione della tipologia di amministrazioni destinatarie. Per le amministrazioni centrali, la distinzione è stata effettuata in relazione al livello di complessità infrastrutturale, individuato soprattutto in base al numero complessivo di sedi distribuite sul territorio nazionale. Per le amministrazioni locali, invece, la ripartizione è stata effettuata secondo un criterio territoriale.

Contesto normativo e strategico

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, «Codice dell'amministrazione digitale», articoli. 8-bis e 73;](#)
- [Strategia italiana per la Banda Ultra Larga 2023-2026](#)

Risultati attesi - OB 6.2 - Garantire alle amministrazioni la disponibilità della connettività SPC

RA6.2.1 - Rete di connettività

- **Monitoraggio 2024** – n.a.
- **Target 2025** - Aggiudicazione della nuova gara da parte di Consip per nuovi servizi di connettività a banda ultra-larga nell'ambito SPC.

- **Target 2026** - Il 50% delle amministrazioni aderenti alla precedente iniziativa avviano la migrazione ai nuovi servizi di connettività SPC.

Obiettivo 6.2 – Garantire alle amministrazioni la disponibilità della connettività SPC

CAP6.PA.11

Titolo

Sulla base delle proprie esigenze, le pubbliche amministrazioni iniziano la fase di migrazione della loro infrastruttura di rete utilizzando i servizi resi disponibili dalla nuova gara di connettività SPC.

Periodo di riferimento

Dal 01/03/2026

Descrizione di dettaglio

Da gestire in occasione della scadenza del contratto in essere previsto per novembre 2026. L'obiettivo sarà quindi valutato in occasione della scadenza del contratto di connettività in essere. Per il C.U.P. l'obiettivo è applicabile in forma proporzionata, limitatamente alla verifica della propria infrastruttura di rete, dei contratti di connettività in essere e dell'eventuale convenienza o necessità di migrazione verso i servizi della nuova gara SPC.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Dal 2026

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-Istituzionale

Percentuale di avanzamento

25%

Status



Sicurezza informatica

Scenario

La diffusione delle tecnologie digitali e la possibilità di rendere più rapidi, efficienti ed economici i procedimenti amministrativi hanno reso sempre più inevitabile il passaggio al digitale. Questo processo, tuttavia, accanto ai vantaggi, ha fatto emergere anche nuove vulnerabilità, esponendo imprese, amministrazioni e servizi pubblici a minacce informatiche sempre più rilevanti. In questo quadro, la sicurezza e la resilienza delle reti e dei sistemi su cui si fondano tali tecnologie diventano condizioni indispensabili non solo per la protezione immediata del Paese, ma anche per garantirne nel tempo lo sviluppo, la stabilità e il benessere collettivo.

Un passaggio particolarmente importante in questa direzione è stato rappresentato dalla riforma dell'architettura nazionale per la cybersicurezza, realizzata con il decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, che ha istituito l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale. Tra i suoi obiettivi principali vi è quello di rafforzare le capacità cyber del Paese, assicurando unità di indirizzo e di azione a livello istituzionale. Questo compito si realizza anche attraverso la definizione e l'attuazione della Strategia nazionale di cybersicurezza, che considera essenziale, per il corretto funzionamento del sistema Paese, la protezione dell'ecosistema digitale su cui si basano i servizi della Pubblica Amministrazione, con una particolare attenzione ai beni ICT. Tali beni, infatti, sostengono funzioni e servizi essenziali dello Stato e, come dimostrano i più recenti rapporti di settore, rientrano tra gli obiettivi più frequenti degli attacchi informatici.

Per sostenere il rafforzamento delle capacità nazionali in materia di cybersicurezza, sia il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sia i fondi destinati all'attuazione e alla gestione della Strategia nazionale di cybersicurezza hanno previsto risorse significative. Queste sono finalizzate a migliorare la postura di sicurezza dell'intero sistema Paese e, in modo particolare, della Pubblica Amministrazione.

Gli obiettivi e i risultati attesi che verranno sviluppati nel prosieguo del capitolo si inseriscono in continuità con specifici interventi già promossi da ACN a favore delle amministrazioni pubbliche, rispetto alle quali sono state individuate precise aree di miglioramento. In particolare, emerge la necessità di adottare modelli centralizzati di gestione della cybersicurezza, coerenti con il carattere trasversale di questa funzione; di strutturare processi di gestione e mitigazione del rischio cyber, sia all'interno delle amministrazioni sia nei rapporti con i soggetti terzi coinvolti nei processi IT; e di promuovere iniziative volte a rafforzare la cultura della sicurezza informatica nelle amministrazioni stesse.

In questo contesto, anche AgID contribuirà mettendo a disposizione della Pubblica Amministrazione una serie di piattaforme e servizi che saranno erogati attraverso il proprio CERT, con la finalità di favorire una maggiore conoscenza dei rischi cyber e di supportarne il contrasto in relazione al patrimonio ICT pubblico.

Infine, con il decreto legislativo 4 settembre 2024, n. 138, l'Italia ha recepito nell'ordinamento interno la direttiva UE 2022/2555, nota come direttiva NIS, che introduce misure per garantire un livello comune elevato di sicurezza informatica nell'Unione Europea. In base a questa disciplina, l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale assume il ruolo di Autorità competente NIS e di punto di contatto unico.

Contesto normativo e strategico

Riferimenti normativi italiani:

- [Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, «Codice dell'amministrazione digitale», articolo 51](#)
- [Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 febbraio 2017, «Direttiva recante indirizzi per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica nazionali](#)
- [Decreto Legislativo 18 maggio 2018, n. 65, «Attuazione della direttiva \(UE\) 2016/1148 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2016, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione](#)

- [Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 agosto 2019, «Disposizioni sull'organizzazione e il funzionamento del computer security incident response team - CSIRT italiano»](#)
- [Decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, «Disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica»](#)
- [Decreto-legge 19 luglio 2020, n. 76, «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale»](#)
- [Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 aprile 2021, n. 81, «Regolamento in materia di notifiche degli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b\), del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 133, e di misura volte a garantire elevati livelli di sicurezza»;](#)
- [Decreto-legge 14 giugno 2021 n. 82, «Disposizioni urgenti in materia di cybersicurezza, definizione dell'architettura nazionale di cybersicurezza e istituzione dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale»](#)
- [Decreto legislativo 8 novembre 2021 n. 207, «Attuazione della direttiva \(UE\) 2018/1972 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, che istituisce il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche \(rifusione\)»](#)
- [Decreto-legge 21 marzo 2022 n. 21, «Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi Ucraina», articoli 27, 28 e 29;](#)
- [Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 maggio 2022, Adozione della Strategia nazionale di cybersicurezza 2022-2026 e del relativo Piano di implementazione 2022-2026](#)
- [Misure minime di sicurezza ICT per le pubbliche amministrazioni, 18 marzo 2017](#)
- [Linee guida sulla sicurezza nel procurement ICT, del mese di aprile 2020](#)
- [Strategia Cloud Italia, adottata a settembre 2021](#)
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - [Investimento 1.5: «Cybersecurity»;](#)

Riferimenti normativi europei:

- [Direttiva 6 luglio 2016 n. 2016/1148 recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione.](#)
- [Regolamento \(UE\) 2019/881 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativo all'ENISA, l'Agenzia dell'Unione europea per la cybersicurezza, e alla certificazione della cybersicurezza per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e che abroga il regolamento \(UE\) n. 526/2013 \(«regolamento sulla cybersicurezza»\)](#)
- [Direttiva 14 dicembre 2022 n. 2022/2555/UE relativa a misure per un livello comune elevato di cybersicurezza nell'Unione, recante modifica del regolamento \(UE\) n. 910/2014 e della direttiva \(UE\) 2018/1972 e che abroga la direttiva \(UE\) 2016/1148 \(direttiva NIS 2\) \(Testo rilevante ai fini del SEE\)](#)

Risultati attesi - OB 7.1 - Adottare una governance della cybersicurezza diffusa nella PA

RA7.1.1 - Identificazione di un modello, con ruoli e responsabilità, di gestione della cybersicurezza

- **Target 2024** - Identificare e approvare un modello unitario e centralizzato di governance della cybersicurezza, comprensivo delle linee di implementazione da parte delle PA.
- **Target 2025** - Approvare e rendere noti ruoli e responsabilità relativi alla gestione della cybersicurezza
- **Target 2026** - n.d.

RA7.1.2 - Definizione del framework documentale a supporto della gestione cyber

- **Target 2024** - n.d.
- **Target 2025** - Approvare e rendere noti i processi e le procedure inerenti alla gestione interna della cybersicurezza
- **Target 2026** - n.d.

Obiettivo 7.1 – Adottare una governance della cybersicurezza diffusa nella PA

CAP7.PA.01

Titolo

Le singole PA definiscono il modello unitario, assicurando un coordinamento centralizzato a livello dell'istituzione, di governance della cybersicurezza.

Periodo di riferimento

Dal 01/09/2024

Descrizione di dettaglio

L'Ente ha provveduto alla revisione e all'aggiornamento del Regolamento interno, adottato nel 2020, in materia di riservatezza dei dati personali e sicurezza dei sistemi informativi aziendali, che costituisce presidio di governance cyber. L'Ente, inoltre, non è tenuto, allo stato attuale, a registrarsi alla piattaforma NIS2 (come da risposta ACN agli atti dell'Ente). Per il C.U.P. il modello deve essere proporzionato alla struttura organizzativa ridotta e all'assenza di un'infrastruttura ICT interna complessa. L'Ente in ogni caso dispone già di figure e presidi rilevanti, quali RTD, UTD, DPO, amministratore di sistema esterno, procedure per incidenti e data breach.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Nel corso del 2025

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area amministrativo-istituzionale

Percentuale di avanzamento

100%

Status



CAP7.PA.02

Titolo

Le PA adottano un modello di governance della cybersicurezza.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2024

Descrizione di dettaglio

L'Ente ha provveduto alla revisione e all'aggiornamento del Regolamento interno, adottato nel 2020, in materia di riservatezza dei dati personali e sicurezza dei sistemi informativi aziendali. L'Ente, inoltre, non è tenuto, allo stato attuale, a registrarsi alla piattaforma NIS2 (come da risposta ACN agli atti dell'Ente). Per il C.U.P. il modello deve essere proporzionato alla struttura organizzativa ridotta e all'assenza di un'infrastruttura ICT interna complessa. L'Ente in ogni caso dispone già di figure e presidi rilevanti, quali RTD, UTD, DPO, amministratore di sistema esterno, procedure per incidenti e data breach.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Nel corso del 2025

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

Area amministrativo-istituzionale

Percentuale di avanzamento

100%

Status**CAP7.PA.03****Titolo**

Le PA nominano i Responsabili della cybersicurezza e delle loro strutture organizzative di supporto.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2024

Descrizione di dettaglio

L'Ente ha nominato un amministratore di rete esterno con il compito, tra l'altro, di garantire l'attuazione delle misure di sicurezza. L'Ente ha inoltre nominato un proprio dipendente quale punto di contatto NIS (d. lgs. 138/2024). Per il C.U.P. il modello deve essere proporzionato alla struttura organizzativa ridotta e all'assenza di un'infrastruttura ICT interna complessa. L'Ente in ogni caso dispone già di figure e presidi rilevanti, quali RTD, UTD, DPO, amministratore di sistema esterno, procedure per incidenti e data breach.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-Istituzionale - Servizio Progetti Strategici

Percentuale di avanzamento

100%

Status**CAP7.PA.04****Titolo**

Le PA formalizzano i processi e le procedure inerenti alla gestione della cybersicurezza.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2024

Descrizione di dettaglio

L'Ente ha provveduto alla revisione e all'aggiornamento del Regolamento interno, adottato nel 2020, in materia di riservatezza dei dati personali e sicurezza dei sistemi informativi aziendali. L'obiettivo può considerarsi presidiato.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Nel corso del 2025

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

Area amministrativo-istituzionale

Percentuale di avanzamento

100%

Status

Risultati attesi - OB 7.2 - Gestire i processi di approvvigionamento IT coerentemente con i requisiti di sicurezza definiti

RA7.2.1 - Definizione del framework documentale a supporto del processo di approvvigionamento IT

- **Target 2024** – n.d.
- **Target 2025**
 - Definire ed approvare i requisiti di sicurezza nei processi di approvvigionamento IT
 - Definire ed approvare processi e modalità di approvvigionamento e governo del rischio nella gestione delle terze parti
- **Target 2026** - Definire contratti e accordi con fornitori e terze parti IT per rispettare gli obiettivi di sicurezza definiti nel processo di approvvigionamento

RA7.2.2 - Definizione delle modalità di monitoraggio del processo di approvvigionamento IT

- **Target 2024** - n.d.
- **Target 2025** - Definire e formalizzare le modalità e il piano di audit e verifiche per la valutazione dei fornitori e delle terze parti IT per confermare il rispetto degli obblighi contrattuali definiti
- **Target 2026** - Definire e promuovere attività di controllo e verifica sui fornitori e sulle terze parti IT al fine di confermare gli obblighi e requisiti di sicurezza

Obiettivo 7.2 – Gestire i processi di approvvigionamento IT coerentemente con i requisiti di sicurezza definiti

CAP7.PA.05

Titolo

Le PA definiscono e approvano i requisiti di sicurezza relativi al processo di approvvigionamento IT.

Periodo di riferimento

Dal 01/06/2024

Descrizione di dettaglio

Presidiato. Allo stato attuale i fornitori esterni sono nominati responsabili del trattamento con indicazioni dei comportamenti attesi e secondo norma. La documentazione con fornitori e terze parti include esplicitamente i requisiti di sicurezza da rispettare. (es. contratto per gestionale). L'Ente ha già introdotto presidi contrattuali e privacy nei rapporti con i fornitori esterni, inclusa la nomina a responsabile del trattamento ove necessaria, l'indicazione di comportamenti attesi e requisiti di sicurezza, nonché l'aggiornamento nel 2025 del regolamento di sicurezza e protezione dei dati personali, della procedura di data breach e della procedura di disaster recovery.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Dal 2026 verificare se servono aggiornamenti e approvazione specifica da parte del CDA.

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-istituzionale

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP7.PA.06

Titolo

Le PA definiscono e promuovono i processi di gestione del rischio sui fornitori e terze parti IT, la contrattualistica per i fornitori e le terze parti IT, comprensive dei requisiti di sicurezza da rispettare.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2024

Descrizione di dettaglio

Presidiato. L'Ente ha già introdotto presidi contrattuali, privacy e di sicurezza nei rapporti con fornitori e terze parti IT, inclusa la nomina a responsabile del trattamento ove necessaria, l'indicazione dei requisiti di sicurezza, l'aggiornamento del regolamento di sicurezza e di protezione dei dati, la conferma della procedura data breach e l'aggiornamento della procedura di disaster recovery. Allo stato attuale i fornitori esterni sono nominati responsabili del trattamento con indicazioni dei comportamenti attesi e secondo norma. La documentazione con fornitori e terze parti include esplicitamente i requisiti di sicurezza da rispettare. (es. contratto per gestionale).

Tempistiche di realizzazione e deadline

Dal 2026 ripetere formazione a tutti i dipendenti su comportamenti attesi, oltre ai neoassunti

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-istituzionale

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP7.PA.07

Titolo

Le PA realizzano le attività di controllo definite nel Piano di audit e verifica verso i fornitori e terze parti IT.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2025

Descrizione di dettaglio

Il riepilogo relativo all'implementazione delle misure minime di sicurezza ICT Agid è inserito nel registro dei trattamenti (privacy) aggiornato a dicembre 2025. Monitorare anche nel 2026.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Dal 2025

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

Area Amministrativo-istituzionale

Percentuale di avanzamento

-

Status



Risultati attesi - OB 7.3 - Gestione e mitigazione del rischio cyber

RA7.3.1 - Definizione del framework per la gestione del rischio cyber

- **Target 2024** – n.d.
- **Target 2025**
 - Adottare i processi e gli strumenti per le attività di cyber risk management e security by design
 - Promuovere attività di classificazione dati e servizi, identificando Piani e strumenti per garantirne la continuità operativa dei servizi offerti
- **Target 2026** - n.d.

RA7.3.2 - Definizione delle modalità di monitoraggio del rischio cyber

- **Target 2024** - n.d.
- **Target 2025** - n.d.
- **Target 2026** - Integrare attività di monitoraggio e mitigazione del rischio cyber nei normali processi di progettazione e gestione dei sistemi informativi della PA

Obiettivo 7.3 – Gestione e mitigazione del rischio cyber

CAP7.PA.08

Titolo

Le PA definiscono e formalizzano il processo di cyber risk management e security by design, coerentemente con gli strumenti messi a disposizione da ACN.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2024

Descrizione di dettaglio

Da valutare. Al momento il tool è disponibile per tutta la Pubblica Amministrazione Centrale e per quella Locale, ma solo se già accreditata in precedenza da AgID (cfr. <https://rischiocyber.acn.gov.it/cyber/metodologiaStrumenti.html#section1>). Contattare ACN per verificare necessità e opportunità.

Tempistiche di realizzazione e deadline

-

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

-

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP7.PA.09

Titolo

Le PA promuovono il censimento dei dati e servizi della PA, identificandone la rilevanza e quindi le modalità per garantirne la continuità operativa.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2025

Descrizione di dettaglio

Classificazione servizi già effettuata nel 2022 e convalidata. Valutare aggiornamento nel 2026.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Entro il 31/12/2025

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-Istituzionale - Servizio Progetti Strategici, con operatore esterno

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP7.PA.10

Titolo

Le PA realizzano o acquisiscono gli strumenti atti alla messa in sicurezza dell'integrità, confidenzialità e disponibilità dei servizi e dei dati, come definito dalle relative procedure.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2025

Descrizione di dettaglio

Garantito da servizio cloud certificato AGID per quanto già su cloud.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Entro il 31/12/2025

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-Istituzionale - Servizio Progetti Strategici, con operatore esterno

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP7.PA.11

Titolo

Le PA integrano le attività di monitoraggio del rischio cyber, come definito dal relativo Piano, nelle normali attività di progettazione, analisi, conduzione e dismissione di applicativi e sistemi informativi.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2026

Descrizione di dettaglio

-

Tempistiche di realizzazione e deadline

Entro il 31/12/2026

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-Istituzionale - Servizio Progetti Strategici, con operatore esterno

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP7.PA.12

Titolo

Le PA integrano le attività di monitoraggio del rischio cyber, come definito dal relativo Piano, nelle normali attività di progettazione, analisi, conduzione e dismissione di applicativi e sistemi informativi.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2025

Descrizione di dettaglio

-

Tempistiche di realizzazione e deadline

Nel 2026

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-Istituzionale - Servizio Progetti Strategici, con operatore esterno

Percentuale di avanzamento

-

Status



Risultati attesi - OB 7.4 - Potenziare le modalità di prevenzione e gestione degli incidenti informatici

RA7.4.1 - Definizione del framework documentale relativo alla gestione degli incidenti

- **Target 2024** - Definire i presidi per la gestione degli eventi di sicurezza
- **Target 2025** - Formalizzare i processi e le procedure relative alla gestione degli incidenti
- **Target 2026** - n.d.

RA7.4.2 - Definizione delle modalità di verifica e aggiornamento dei piani di risposta agli incidenti

- **Target 2024** - n.d.

- **Target 2025** - Definire le modalità di verifica dei piani di risposta e ripristino a seguito di incidenti informatici
- **Target 2026** - Definire le modalità di aggiornamento dei piani di risposta e ripristino a seguito di incidenti informatici

Obiettivo 7.4 – Potenziare le modalità di prevenzione e gestione degli incidenti informatici

CAP7.PA.13

Titolo

Le PA definiscono i presidi per la gestione degli eventi di sicurezza, formalizzandone i processi e le procedure.

Periodo di riferimento

Dal 01/06/2024

Descrizione di dettaglio

L'Ente ha provveduto nel 2025 a revisionare e aggiornare la procedura di gestione delle violazioni dei dati personali (data breach), adottata nel dicembre 2019.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Anno 2025

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-Istituzionale - Servizio Progetti Strategici, con operatore esterno e con DPO

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP7.PA.14

Titolo

Le PA formalizzano ruoli, responsabilità e processi, nonché le capacità tecnologiche a supporto della prevenzione e gestione degli incidenti informatici.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2024

Descrizione di dettaglio

Già implementati nella procedura di gestione delle violazioni dei dati personali (data breach), revisionata e aggiornata nell'anno 2025. Si è peraltro dato corso all'aggiornamento della procedura di disaster recovery.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Anno 2025

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-Istituzionale - Servizio Progetti Strategici, con operatore esterno e con DPO

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP7.PA.15

Titolo

Le PA definiscono le modalità di verifica dei Piani di risposta a seguito di incidenti informatici.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2024

Descrizione di dettaglio

Da gestire.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Nell'anno 2026, definire una procedura minima di verifica annuale del Piano o delle procedure di risposta agli incidenti informatici (quali phishing, malware, ecc.) con l'ausilio dell'amministratore di sistema esterno.

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

Area Amministrativo-Istituzionale - Servizio Progetti Strategici, con operatore esterno e con DPO

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP7.PA.16

Titolo

Le PA definiscono le modalità di aggiornamento dei Piani di risposta e ripristino a seguito dell'accadimento di incidenti informatici.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2025

Descrizione di dettaglio

Da gestire annualmente con amministratore di sistema mediante una sua apposita valutazione.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Anno 2026

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-Istituzionale - Servizio Progetti Strategici, con operatore esterno e con DPO

Percentuale di avanzamento

-

Status



Risultati attesi - OB 7.5 - Implementare attività strutturate di sensibilizzazione cyber del personale

RA7.5.1 - Definizione dei piani di formazione in ambito cyber

- **Target 2024** - Definire processi e procedure per la realizzazione di attività di sensibilizzazione cyber

- **Target 2025** - Definire piani di formazione diversificati per ruoli e posizioni organizzative
- **Target 2026** - n.d.

RA7.5.2 - Adozione di strumenti atti alla formazione in ambito cyber

- **Target 2024** - n.d.
- **Target 2025** - n.d.
- **Target 2026** - Acquisire strumenti informatici a supporto dei programmi formativi

Obiettivo 7.5 – Implementare attività strutturate di sensibilizzazione cyber del personale

CAP7.PA.17

Titolo

Le PA promuovono l'accesso e l'utilizzo di attività strutturate di sensibilizzazione e formazione in ambito cybersicurezza.

Periodo di riferimento

Dal 01/06/2024

Descrizione di dettaglio

L'Ente negli anni ha condiviso con il personale anche neoassunto sia la procedura di data breach che il regolamento interno in materia di riservatezza dei dati personali e sicurezza dei sistemi informativi aziendali. Da consolidare anche per il 2026, mediante attività di formazione in ambito cybersicurezza per i dipendenti dell'Ente.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Dal 2026

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-istituzionale con operatore esterno

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP7.PA.18

Titolo

Le PA definiscono piani di formazione inerenti alla cybersecurity, diversificati per ruoli, posizioni organizzative e attività delle risorse dell'organizzazione.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2024

Descrizione di dettaglio

Da implementare formazione specifica.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Nel 2025, RTD ha partecipato al corso specifico su *Intelligenza artificiale e cybersecurity nella pubblica amministrazione*, il Responsabile Servizio Progetti Strategici ha partecipato al corso specifico su *Transizione Digitale nella Pubblica Amministrazione: Opportunità, Normative, Strumenti per l'Efficienza Operativa*. Nel 2026, invece, RTD e il componente dell'UTD, il Responsabile del Servizio Progetti Strategici, hanno partecipato al corso specifico in materia di *"Digitalizzazione e Innovazione nella PA: Gestione Documentale, Sicurezza e Big Data"*.

Budget previsto

-
Budget speso

-
Capitolo di spesa

-
Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-Istituzionale

Percentuale di avanzamento

-
Status



CAP7.PA.19

Titolo

Le PA realizzano iniziative per verificare e migliorare la consapevolezza del proprio personale.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2025

Descrizione di dettaglio

Iniziativa annuale di verifica e miglioramento della consapevolezza cyber del personale.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Nel 2026.

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolti

Area Amministrativo-Istituzionale

Percentuale di avanzamento

-

Status



Risultati attesi - OB 7.6 - Contrastare il rischio cyber attraverso attività di supporto proattivo alla PA

RA7.6.1 - Distribuzione di Indicatori di Compromissione alle PA

- **Monitoraggio 2024** – Ammissione dell'accREDITamento ed avvio del flusso di distribuzione degli IoC del 100% delle PA richiedenti
- **Target 2025** - Ammissione dell'accREDITamento ed avvio del flusso di distribuzione degli IoC del 60% delle PA richiedenti
- **Target 2026** - Ammissione dell'accREDITamento ed avvio del flusso di distribuzione degli IoC del 100% delle PA richiedenti e di quelle eventuali residue del 2025

RA7.6.2 - Fornitura di strumenti funzionali all'esecuzione dei piani di autovalutazione dei sistemi esposti

- **Monitoraggio 2024** - Almeno il 20% delle PA fruiscono degli strumenti o servizi per l'autovalutazione messi a disposizione sul Portale del CERT-AGID.

- **Target 2025** - Almeno il 60% delle PA fruiscono degli strumenti o servizi per l'autovalutazione messi a disposizione sul Portale del CERT-AGID.
- **Target 2026** - Il 100% delle PA fruiscono degli strumenti o servizi per l'autovalutazione messi a disposizione sul Portale del CERT-AGID.

RA7.6.3 - Supporto formativo e informativo rivolto alle PA e in particolare agli RTD per l'aumento del livello di consapevolezza delle minacce cyber

- **Monitoraggio 2024** - Pubblicazione della versione aggiornata del portale CERT-AGID con nuovi strumenti e informazioni (n. 97) relative alla campagna malevole
- **Target 2025** - Erogazione di due corsi di formazione, base ed avanzato, sulla sicurezza nella PA
- **Target 2026** - Fornitura di documentazione di supporto agli RTD per la gestione della sicurezza IT nelle PA in aggiunta alle attività formative

Obiettivo 7.6 – Contrastare il rischio cyber attraverso attività di supporto proattivo alla PA

CAP7.PA.20

Titolo

Le PA, di cui all'art. 2, comma 2, del CAD dovranno accreditarsi al CERT-AgID e aderire al flusso di indicatori di compromissione (Feed IoC) del CERT-AgID per la protezione della propria amministrazione da minacce malware e phishing.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2024

Descrizione di dettaglio

L'utilizzo operativo del Feed IoC dovrà essere valutato, assieme all'amministratore di sistema esterno, in relazione agli strumenti tecnici effettivamente disponibili presso l'Ente. Lo stesso dunque dovrà procedere a verificare l'avvenuto accreditamento al CERT-AgID e all'adesione al Feed IoC.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Dal 2026.

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-istituzionale - Servizio Progetti Strategici, con operatore esterno

Percentuale di avanzamento

-

Status



CAP7.PA.21

Titolo

Le PA dovranno usufruire degli strumenti per la gestione dei rischi cyber messi a disposizione dal CERT-AgID.

Periodo di riferimento

Dal 01/12/2024

Descrizione di dettaglio

L'utilizzo degli strumenti CERT AgID dovrà essere orientato soprattutto al monitoraggio delle minacce più rilevanti per l'Ente, quali phishing, malware, compromissione di account, vulnerabilità dei servizi digitali, ecc. L'Ente deve dunque procedere a definire una modalità minima di utilizzo degli strumenti CERT-AgID per la gestione dei rischi cyber.

Tempistiche di realizzazione e deadline

Dal 2026.

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-istituzionale - Servizio Progetti Strategici, con operatore esterno

Percentuale di avanzamento

-

Status**CAP7.PA.22****Titolo**

Le PA, sulla base delle proprie esigenze, partecipano ai corsi di formazione base ed avanzato erogati dal CERT-AgID.

Periodo di riferimento

Entro il 31/12/2025

Descrizione di dettaglio

Verificare l'offerta formativa CERT-AgID, incluso il Feed IoC e partecipazione, ove disponibile e compatibilmente con le esigenze dell'Ente, ad almeno un corso base o avanzato da parte del personale competente.

Tempistiche di realizzazione e deadline

A partire dal 2026.

Budget previsto

-

Budget speso

-

Capitolo di spesa

-

Strutture responsabili e attori coinvolte

Area Amministrativo-istituzionale

Percentuale di avanzamento

-

Status

CONCLUSIONI

Appendice - Glossario

AGID

Agenzia per l'Italia Digitale è l'agenzia tecnica della Presidenza del Consiglio col compito di garantire la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale e contribuire alla diffusione dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

API

API (Application Programming Interface) è un insieme di definizioni e protocolli che consentono a software diversi di comunicare tra loro.

API-first

Principio per cui i servizi pubblici devono essere progettati in modo da funzionare in modalità integrata e attraverso processi digitali collettivi.

CAD

Codice Amministrazione Digitale è un testo unico che riunisce e organizza le norme in merito all'informatizzazione della PA nei rapporti con cittadini e imprese.

CITD

Comitato Interministeriale per la Trasformazione Digitale promuove, indirizza, coordina l'azione del Governo nelle materie dell'innovazione tecnologica, dell'attuazione dell'agenda digitale italiana ed europea, della strategia italiana per la banda ultra-larga, della digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni e delle imprese, nonché della trasformazione, crescita e transizione digitale del Paese.

Cloud first

Strategia che promuove l'utilizzo dei servizi cloud come prima scelta per la gestione dei dati e dei processi aziendali.

Decennio Digitale

Insieme di regole e principi guida dettati dalla Commissione Europea per guidare i Paesi Membri nel raggiungimento degli obiettivi fissati per il Decennio Digitale 2020-2030.

Digital & mobile first

Principio per cui le pubbliche amministrazioni devono erogare i propri servizi pubblici in digitale e devono essere fruibili su dispositivi mobili.

Digital identity only

Principio per cui le pubbliche amministrazioni devono erogare i propri servizi pubblici in digitale e devono essere fruibili su dispositivi mobili.

Gold plating

Fenomeno in cui un progetto viene implementato con caratteristiche o dettagli aggiuntivi che vanno oltre i requisiti richiesti, senza alcuna reale necessità o beneficio tangibile.

Governo come Piattaforma

Approccio strategico nella progettazione e nell'erogazione dei Servizi Pubblici in cui il governo agisce come una piattaforma aperta che facilita l'erogazione di servizi da parte di entità pubbliche e private.

ICT

Information and Communication Technology (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione).

Interoperabilità

Rende possibile la collaborazione tra Pubbliche amministrazioni e tra queste e soggetti terzi, per mezzo di soluzioni tecnologiche che assicurano l'interazione e lo scambio di informazioni senza vincoli sulle implementazioni, evitando integrazioni ad hoc.

Lock-in

Fenomeno che si verifica quando l'amministrazione non può cambiare facilmente fornitore alla scadenza del periodo contrattuale perché non sono disponibili le informazioni essenziali sul sistema che consentirebbero a un nuovo fornitore di subentrare al precedente in modo efficiente.

Once-only

Principio secondo cui l'amministrazione non richiede al cittadino dati e informazioni di cui è già in possesso.

Open data by design e by default

Principio per cui il patrimonio informativo della Pubblica Amministrazione deve essere valorizzato e reso disponibile ai cittadini e alle imprese, in forma aperta e interoperabile.

Openess

Principio per cui le pubbliche amministrazioni devono tenere conto della necessità di prevenire il rischio di lock-in nei propri servizi, prediligere l'utilizzo di software con codice aperto o di e-Service e, nel caso di software sviluppato per loro conto, deve essere reso disponibile il codice sorgente, nonché promuovere l'amministrazione aperta e la condivisione di buone pratiche sia amministrative che tecnologiche.

PDND

Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) è lo strumento che abilita l'interoperabilità dei sistemi informativi degli Enti e dei Gestori di Servizi Pubblici.

PIAO

Piano Integrato di Attività e Organizzazione è un documento unico di programmazione e governance che va a sostituire tutti i programmi che fino al 2022 le Pubbliche Amministrazioni erano tenute a predisporre, tra cui i piani della performance, del lavoro agile (POLA) e dell'anticorruzione.

PNC

Piano Nazionale per gli investimenti complementari è il piano nazionale di investimenti finalizzato a integrare gli interventi del PNRR tramite risorse nazionali.

PNRR

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è il piano nazionale di investimenti finalizzato allo sviluppo sostenibile e al rilancio dell'economia tramite i fondi europei del Next Generation EU.

Privacy by design e by default

Principio per cui i servizi pubblici devono essere progettati ed erogati in modo sicuro e garantire la protezione dei dati personali.

RTD

Responsabile per la Trasformazione Digitale è il dirigente all'interno della Pubblica Amministrazione che garantisce operativamente la trasformazione digitale dell'amministrazione, coordinando lo sviluppo dei servizi pubblici digitali e l'adozione di nuovi modelli di relazione con i cittadini, trasparenti e aperti.

SIPA

Sistema Informativo delle Pubbliche Amministrazioni (SIPA) insieme coordinato di risorse, norme, procedure, tecnologie e dati volti a supportare la gestione informatizzata delle attività e dei processi all'interno delle pubbliche amministrazioni.

User-centric

Principio per cui le pubbliche amministrazioni devono progettare servizi pubblici che siano inclusivi e che vengano incontro alle diverse esigenze delle persone e dei singoli territori, prevedendo modalità agili di miglioramento continuo, partendo dall'esperienza dell'utente e basandosi sulla continua misurazione di prestazioni e utilizzo.

UTD

Ufficio per la Transizione Digitale è l'ufficio dell'amministrazione a cui viene affidato il delicato processo di transizione alla modalità operativa digitale.